

L E T T E R E

I S T R U Z I O N I
E D A L T R E M E M O R I E
D E'

RE ARAGONESI.

D A L L E Q U A L I

Si conferma quanto narra Giovanni Albino ne' quattro libri
della Storia qui davanti stampati, e si supplisce
ciò che vi manca.



N A P O L I

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI GRAVIER
MDCCLXIX.

Con Licenza de' Superiori.



I J O T A II

A' LETTORI

O T T A V I O A L B I N O .

HAVENDO io postò in luce l' Istoria di Giovanni Albino mio Zio maggiore delli fatti de' Re de Aragona, che dominorno questo Regno di Napoli, ho voluto ancora farvi imprimere alcune istruzioni, patenti, & lettere dell' istessi Re, che ho ritrovate tra le sue scritte, parendomi che da alcune di esse si possa in gran parte raccogliere quel che si trattava nel secondo e terzo Libro di questa Istoria della guerra di Ferrara, e della Lega tra detti Re con tutti gli altri Principi d'Italia contro a' Veneziani, che per l' ingiurie de' tempi si son perduti: & insieme si vedono le molte occupazioni che sempre ebbe l' autore intorno al servizio di detti Re, per il che si possa giudicare che non fu poco averli rubato alquanto di tempo per trattare questa Istoria, sebbene per via di Compendio, e di Comentarîi più che per via d' Istoria, spiegata con tutte quelle parti necessarie che vi si ricercavano. Ben si ha da credere, ch' egli pensasse che qualche di non gli arebbe da mancar tempo di potere aggrandirla a bell' agio, primâ che lui medesimo l' avesse mandata in luce, il che non li fu in modo alcuno permesso per gli infiniti travagli, ch' esso ancora patì nelle turbolenze e rivoluzioni che seguirono di questo Regno, nelle quali egli ancora fu perseguitato, & spogliato di quanto teneva per Carlo VIII. di Francia nell' invasione del Regno, trattandolo come notorio inimico della Corona di Francia. E sebbene pare, che essendone in lingua volgare, vadino impropriamente con questa Istoria, ch' è scritta in lingua Latina, tuttavia mi persuado che da tutti saranno accettate, & lette con non manco desiderio & gusto, che l' istessa Istoria, per chiarirsi da esse molte cose che nell' Istoria son toccate con brevità. Nè ho voluto accomodarle intorno all' ortografia, nè mutarci parola alcuna, ma l' ho lasciate & fatto imprimere appunto del modo come stahno scritte nell' originali, & nello stesso stile e modo di parlare, che correva a quel tempo, perchè abbiano tanto maggior fede appresso de' Lettori, & siano in più riverenza per la loro antichità.

D E L
SIGNOR ANGELO DI COSTANZO
I N L O D E
D E L L' A U T O R E .

SE'l grande Alfonso qual Cesar , non ebbe
Stil da notare i suoi famosi gesti ,
Non è però che la sua fama resti
Senza l' eterno onor ch' a lui si debbe ;
Che tu cui travagliar mai non increbbe
Per monti & piani , & per servirlo festi
Tanti viaggi : poi si ben scrivesti
Di lui , che a doppio la sua gloria crebbe :
Felice ALBINO , a cui diedero i fati
Con la persona far notabil opre ,
E con l'ingegno libri alti e lodati :
Qui il nome tuo molt' altri adombra & copre ,
Ma lo spirito in ciel tra i più beati
In lodar Dio convien ch' ognor s' adopre .

Uni-



LETTERE, ISTRUZIONI, ED ALTRE MEMORIE
DE' RE ARAGONESI.

Universis & singulis, ad quos hæc perferentur literæ, Salut.

NOs Decenviri baliæ civitatis Florentiæ. Tenore præsentium damus & concedimus plenissimam licentiam & securitatem, & liberum saluumconductum Albino familiari & homini Illustris. Ducis Calabriæ, & duobus sociis seu comitibus ejus, eundi ad urbem Ferrariæ, atque inde redeundi, & propterea transeundi per quelibet loca Jurisdictionis Communis Florentiæ, tam illuc ducentia, quam inde reducentia: ibique standi & commorandi, & inde descendendi & redeundi, semel & pluries, libere & secure, & sine ulla molestia vel impedimento in persona vel bonis: non obstantibus bellis motis vel movendis: duraturum per totum mensem Aprelis proxime futurum. Mandantes omnibus & singulis commissariis, rectoribus, officialibus, gentibus armigeris stipendiariis, & subditis Communis Florentiæ, quatenus hoc nostrum præsens saluumconductum inviolabiliter observetis, & tueamini. Dat. Florentiæ die 24. Februarii 1478.

Locus Sigilli.

Hercules Dux Ferrariæ Mutinæ & Regii, Marchio Esten. Comesque Rodigii &c. Sereniss. Ligæ Locumtenens & Capitaneus generalis. Tenore præsentium saluum reddimus, & securum Albinum harum latorem cum uno socio, & duobus equis, ac uno famulo pedestri, ab omni molestia & impedimento reali vel personali, pro eundo ex castris Regiis ad Civitatem Lucæ, & inde redeundo ad sui beneplacitum per quascunque terras, & loca Sereniss. Ligæ nostræ. Quapropter mandamus omnibus & singulis gentibus armigeris nostris, & obedientiæ nostræ subiectis, ac officialibus & subditis quibuscunque excelsi domini
Flo-

Florentinorum has visuris; quatenus has nostras observent, & faciant inviolabiliter observari, sub poena indignationis nostræ & alia qualibet arbitrio nostro imponenda. Dat. in Castris felicibus Sereniss. Ligæ apud Lunam 25. Maji 1479. sub fide nostri Ducalis consueti minoris sigilli. Valituris præsentibus per decem dies proxime futuris dumtaxat.

Sigillo.

V. Paulan.

Dux Calabriae &c.

A Tutti & qualsivoglia Signori, Potestà, Capitani, & altri officiali de qualunque Città, Terra, Castello, & Capitanej de guerra, & altri stipendiarii, a chi la presente spetta & ferrà presentata, Facemo noto come noi mandamo el Magnifico Albino nostro diletto familiare domestico per nostro Commissario a fare ridurre tutti fanti, & provisionati de questo esercito, in qualunque Città, Terra, & Castello, o luoco se trovaranno, qui in campo appresso noi. In però li amici & confederati summanente pregamo & rechiedemo, & li subditi della Santità di nostro Sig. & Regia paterna Maestà, sotto pena de loro indignatione, & altra a nostro arbitrio reservata, expresse comandamo, che ad ogni richiesta del detto Albino debiano prestare ogni ajuto consiglio & favore oportuno a questo effetto, & li detti provisionati & fanti ve debiano obedire quanto alla nostra propria persona, restituendo la presente al presentante. Dat. in Castris felicibus Pontificiis & Regiis apud Santum Gimignanellum die 13. Augusti 1479.

Alfonso:

Sigillo.

Loisius pro Secret.

Nobili & disertò Albino apud Illustriss. Ducem Calabriae amico cariss. In Castris.

A lbinè Vir amatiss. Me rendo certo, che pigliate piacere dela nostra reductione in la patria, perchè così richiede l'officio dell' amico, & se avete continuè sperato questo, è processo perchè me havete continuè amato, & desiderato me succedellè bene. Me sono care le salutationi del mio Eccellentiss.
S. Du-

7

S. Duca de Calabria, & molto più caro intendere de sua ottima convalescentia. Ve prego me raccomandate spesso all'Eccell. sua. Mei figlioli cinque sono cavalcati verso Romagna alli disegni della Santità del Summo Pontefice & dela Majestà Regia, a tutti i comandi dell'Eccell. del S. Duca. Nè altro ce accade: a voi me offero, el S. Ludovico Duca de Bari ve saluta, & conforta assai, & ve ha sempre carissimo. Salerno 29. Octobris 1479.

Robertus Aragonius Sanseverinas

Co. Cajaciæ &c.

Dux Calabriae &c.

ALbino dilecto nostro. Volemo come state arrivato a Ferrara, poi che haverete dati li saluti alo Illustriss. Duca & Duchessa, le farrite intendere la causa dela vostra andata a loro Signorie, la quale è questa videlicet.

La S. sua haverà inteso, che per lo stato di Milano, & per Florentini con voluntà del S. Re sono stati contenti darenli 60. milia ducati in tempo de pace, & centomilia in tempo di guerra, dove have da contribuire la Maestà del S. Re, & la Santità di nostro S. pro rata, & darenli titolo de Locotenente generale, la quale cosa fin qui noi non havemo voluto astringere, per fin che fosse data conclusionè al titolo & honore di sua S. lo quale desideramo quanto el nostro proprio. Et intendendo noi chel non seria titolo, che seli potesse dare conveniente ala dignità sua, altro che quillo intendiamo pigliare noi de Locotenente generale, atteso chel non se poria nè seria ragionevole levare el titolo all' Illustriss. Duca d' Urbino de Capitanio; volemo che li fate intendere questa nostra voluntà, perchè quando sua S. se ne contenterà come credemo, cercheremo trattare la cosa, & speramo farla venire al debito fine. Et perchè intenda sua S., lo titolo & dignità del Duca d' Urbino non ha da essere sopra del suo, nè lo suo sopra quillo del Duca d' Urbino, attento che l' uno non haverà a fare con l' altro; perchè quando a guerra se venesse, el non faria al proposito, che lui, & noi, & lo Duca d' Urbino havessimo da governare uno essercito, che sempre se reparterà in dui. In l' uno farremo noi, & lo Duca d' Urbino, & in l' altro terrà lui; o vero lui, & noi farremo in uno, & lo Duca d' Urbino in un' altro. Et così l' una dignità & titolo non haverà da derogare l' altro per la causa preditta. Et per

per questo ni pare, che soa S. haverà bonissimo titolo, che altro non ne saperemo trovare più digno. Et sel vede che a noi se donava ditto titolo, & noi a complacentià dela S. sua & per lo amore grande li portamo, simo contenti, & volemo lo habia la S. sua. Et in questo ve allargarite, secondo a bocca ve havemo parlato & commissio.

Volemo che facciate intendere a ditto Illustris. S. Duca, che lo pregamo quanto possemo, che voglia continuamente tenere ben confortata quella Illustris. Duchessa de Milano & Consiglio ala amicitia & intelligentia del S. Re, fandoli intendere quanto quillo Regno paterno è atto ala defensione & conservatione de quillo Stato, & così quillo Stato ala defensione & conservatione del Regno, & sempre che serrà vera intelligentia, unione, & amore fra la Maestà del S. Re & loro S., sempre steranno bene, & fora de spese straordinarie, & securi nel Stato, che essendo fra quilli poca intelligentia o divisione, sequeria lo contrario effetto: elche simo certissimi che dala banda del S. Re se trovarrà sempre amore, fede, & fencierità perfetta, & così si è da sperare dala banda de loro S. Et a questo astringerete lo ditto S. Duca, chel voglia fare con ogni destrezza. Et volemo che pregate lo ditto S. Duca, che essendo già tanto ragionato, & tanto avanti la faccenda de ditta nostra provisione, & per quilli Illustris. S. tante volte & de tanto bona voglia offertati, voglia la S. sua confortare ditta Illustris. Madonna, & quilli S. a darece votiva conclusionone per quello tocca ale S. loro; & questa cosa serrà facile a metterla ad effetto, quando quilli Illustris. S. dichiararando, essere contenti dal canto loro. Et in questo ve allargarite come ve parerà necessario, & ne offererete a sua S. & la persona, & le facultate in ogni tempo, el che faremo de migliore animo che non lo offeremo. Et voi non parterete da là senza nostra licentia, dandoni voi continui avisi de ogni cosa. Dat. Bonconventu die 16. Aprilis 1480. Alfonso.

Sigillo.

Antonucius Pilosus pro Secret.

Hercules Dux Ferrariae Mutinae & Regii, Marchio Esten. Rodigiiq; Comes &c. Sereniss. Ligae Locumtenens ac Capitaneus generalis. Cum spectabilis ac generosus amicus noster dilectissimus Albinus de Regno Neapolis, Secretarius Illustris. Francis, & cognati nostri honorandi domini Ducis Calabriae, qui pluribus

ribus mensibus fuit apud nos, revertatur ad præfatum dominum Duce[m] : Rogamus ob id affectuose dominos patres, fratres, amicos, benevolosque nostros, quibus hæ nostræ fuerint exhibitæ, quatenus ipsum Albinum Secretarium præsentium latorem, cum ad eorum Urbes, Castella, Terras, Territoria, Portus, Pontes, Passus, & loca quæcunque proficisci contigerit, cum sua comitiva usque ad numerum septem personarum, tam equitum, quam peditem, suisque armis, valisiis, bulgis, capsis, forzeriis, atque fardellis, cum suis pannis, vestibus, argentariis, libris, tapezariis, & omnibus aliis suis quibuscunque rebus super uno aut duobus mulis oneratis suprascriptis rebus, diu noctuque, & tam per terram, quam per aquas, & sine solutione alicujus datii passus, transitus, vel gabellæ, & omni alio impedimento remoto, libere & expedite transire permittant, habentesque ipsum nostro respectu propitæ & favorabiliter comendatum, provideantque sibi de libero & securo transitu, salvoconductu, & idonea scorta, si opus fuerit, & ipse duxerit requirendum. In qua re nobis summo opere complacebunt, & sibi ex eo volumus ad majora obligari. Officialibus, & subditis nostris, & passuum, & locorum nostrorum quorumcumque custodibus, stricte sub pœna indignationis nostræ mandamus, ut præmissa omnia, & singula observent, & observari faciant inviolabiliter in terris & locis nostris. Vailuris præsentibus usque ad nostræ beneplacitum voluntatis. Dat. Ferrariæ in nostro Ducali palatio anno nativitatis Domini nostri Jesu Christi 1480. inditione 13. die trigesimo mensis Maji, sub nostri soliti majoris impressione Sigilli.

Sigillo.

Fran.

Mag. viro Joanni Albino Oratori nostro dilectissimo.

Dux Calabriae &c.

Albino dilecto nostro. Havemo ricevuta la lista è venuta de Milano dele condutte. Trovamo, che offereno pagare ala condotta nostra 19. milia ducati, che si a 20. milia non ce manca se non mille ducati: che tanto manco fatica haverite de ottenere la, cosa, che lo Illustriss. S. Duca de Ferrara operi che in ogni modo quella Illustriss. Madonna de Milano se contenti de contribuire per 20. milia ducati, & in questo havite a fare ogni istantia, & con Francesco Belmonte che ne scriva & astren-

B

ga

ga M. Gabriele Tassino, & per questa ragione non bisogna portare lettera de credenza ad Antonio Tassino in persona vostra, ne meno del Secretario; & quella lettera che portati a ditto Secretario, che parlava de offerire li cinquecento ducati, la brusciate, che non bisogna mandarla, ne meno ve bisogna direne mutto al Duca de Ferrara, perchè non bisogna se li offerano detti cinquecento ducati; solum lo pregati, voglia scrivere ala Duchessa, & ad Antonio Tassino, & alo Duca de Bari, & a chi li pare, che omnino se ottenga, che ditto Illustris. Madonna contribuisca per li 20. milia ducati, che come è detto già ne offereno 19. milia, sicchè con ogni destrezza ve portate in questo fatto. Dat. in Regiis paternis felicibus castris prope Bonconventum die 18. Junii 1480.

Alfonfus.

Antonucius Pilofus pro Secret.

Quello che voi Albino havete da effequire da nostra parte, come serrete in Fiorenza, & de inde in Milano.

IN primis serrete con lo mag. Lorenzo, & con li Otto della pratica in Fiorenza, & li farete intendere, che da quello giorno che sò parlato, & nominata la condotta nostra in 60. milia ducati in tempo de pace, & 100. milia in tempo de guerra, sempre tenemmo per certo, che la excelsa Communità & Sig. di Fiorenza ci havessè a contribuire per terzo, come già per lo mag. Sforza Bettini sempre ni sò affirmano & promesso: lo quale terzo intendevamo, & intendemo essere 20. milia in tempo di pace, e 33. milia & terzo in tempo di guerra, & così pregareti detto mag. Lorenzo, & detti mag. Otto de la pratica, se vogliono contentare, & farni osservare; & non ha da obstarè chel stato de Milano non responda, si non a 19. milia ducati in tempo de pace, perchè quello migliaro lo stato de Milano non lo haveno differito per altro, excetto per causa dela condotta delo Illustris. Duca de Ferrara, & in questo ha remediato lo S. Re, che quello migliaro ne lo dona la Maestà sua, & ancho lo crescimento per lo tempo de guerra, perchè la provisione venga ad essere al numero dela promessa de 60. milia in tempo di pace, & 100. milia in tempo de guerra; & però detti S. Fiorentini vogliono contentarse de respondere del terzo loro, tanto in pace come in guerra, & scrivere a loro
Ora-

Oratore a Napoli che prometta , & faccia le debite obligationi per detta quantitate , & che scrivano bene chiaro , & ne haverite copia , & nela mandarite : fando loro intendere che la Maestà del S. Re ultra lo detto migliaro , & crescimento, ne dona integramente li 20. militia dela rata soa in pace , & li 33. militia & terzo in guerra; & quantunche per li nostri in lo stipulare & concludere dela liga in Napoli fosse contraditto , fin che detta nostra condotta fosse chiaramente conclusa, per causa dela differentia in quella fatta per lo Oratore Fiorentino; la Maestà del S. Re per non dare più ombrezza al stato de Milano, volse se concludesse detta liga, & confidandosi & tenendo per certo , che i S. Fiorentini per ogni rispetto non fariano difficultate alcuna al detto loro terzo integro che le tocca, havendolo già offerto & promesso, come de sopra è detto: non potiamo mai credere che detti S. Fiorentini vogliano usare con noi in persona propria altro, che quello sempre ne havemo tenuto per certo havere a contribuire, ut supra .

Item farrite intendere al mag. Lorenzo & alli Otto, che nel concludere dela nostra condotta so demandato per li Oratori, che noi fossimo obligati tenere certe gente d' arme : dove so risposto per lo S. Re, che non era conveniente che la persona nostra fosse obligata, come altri Capitani, a tenere gente d' arme, mà che per questo non volia dissentire la conclusione de Liga, & che lo remettia a iudicio del Stato di Milano, & de S. Fiorentini &c. & però pregarite detto Lorenzo & S. Otto, non vogliano che noi siamo obligati a tal cosa, che faria poco nostro honore, perchè non è da dubitare che avendo noi a cavalcare, menaremo con noi per la reputatione & dignità nostra più gente de quelle noi fossimo obligati tenere; & in questo non solamente S. Fiorentini acquiescano, ma volimo che per lo amore ni portano, ne scrivano a Milano in bona forma, fando intendere la voluntà loro &c.; & lo mag. Lorenzo ce mandì uno homo suo una con voi a confortare quelli S. a non volere da noi la obligatione preditta, dicendo a detto Lorenzo, che questa cosa volimo la conduca lui alo desiderio nostro, come da lui confidamo.

Item fatto el retroscritto , & datone aviso particolare de ogni cosa, ve conferrerete ad Milano, & farrete con lo mag. Antonio Gazo, & li farite intendere la causa dela vostra andata, & pigliarete lo iuderizzo da lui, come ve haverete da governare tanto con la Illustriss. Duchessa, come con lo Illustrissimo Duca de Bari,

La causa dela andata vostra è questa, che essendo ricercato per lo Oratore Ducale in Napoli nello concludere dela nostra conducta, che havessimo da tenere certo numero de gente d'arme, & la Maestà del S. Re respose, che non era conveniente ala dignità nostra, che noi fussemo constricti o obligati a tenere gente d'arme, come li altri Capitani &c. & che questo sua Maestà lo remetia al iudicio del stato de Milano, & de S. Fiorentini. Et perchè non ni pare cosa conveniente, ma fora de ogni honestà, che nui habbiamo ad essere obligati a tenere gente d'arme, come l'altri Capitani, attento che quando bene nui non ne volessimo tenere, non lo pateria la honestà, la reputatione, nè la dignità nostra; & è cosa manifesta, che havendo da cavalcare la persona nostra, non poriamo levare tante poco gente con noi, che non fussero molto più de quelle fossimo obligati per conducta; & per questo pregarite quelli S. non vogliano da nui obligo alcuno, ma lassarenì con la libertà nostra: che speramo serando da nui talmente servuti de detta conducta, che loro venerà voglia donarì maggior summa, che non ce hanno promesso, & questo speramo farlo vedere per esperienza &c. Et in questo ve allargarite secundo lo bisogno; & de tutto dietim ni darete aviso; perchè possamo provvedere al bisogno, & farite scrivere ali loro Oratori largamente, & ne mandate copia a noi. Et si per caso non potessivo ottenere, che nui non avessimo a fare detta obligatione, volimo ottengate che habiamo solamente a tenere 200. homini d'arme in tempo di pace, & tricento in tempo di guerra, & non più; & questo direti quando vederite per niente possere fare altro, & quanto farite ne avisariti, & fati, se scriva chiaramente ali Oratori, & ne mandarite copia di quello che scriverando circa lo soprascritto. Data Senis die 2. Augusti 1480.

Sigillo

Alfonfus

Antonucus Pilofus pro Secret.

Mag. viro Joanni Albino familiari atque Oratori nostro Carissimo.
Florentie

Dux Calabriae &c.

ALbino dilecto del S. Re, & nostro. Havemo inteso quanto per le vostre de 25. & de 27. del passato ne scrivete particolarmente dele occorrentie da loro, il che ne è grandemen-
te

te piaciuto, & restamo de vui bene informato & satisfatto, & così ve confortamo a continuare; & ne maravigliamo dicai, che da nui non habiate mai havuto risposta, però che ale vostre havemo comandato sempre se gli risponda, & così ne persuademo sia stato fatto. Respondemo solamente al necessario, ommittendo le parte generali: la restitutione dele Terre, che vui non ignorati la Maestà del S. Re havere optima volontà in contentare questa excelsa Repu. & lo mag. Lorenzo; ma per essere quella da ogni canto dela importantia che è, bisogna fare le cose con el tempo, & speramo ala sapientia de sua Maestà, redurà ogni cosa ad porto, sicchè circa questa parte confortarete quelli mag. S. & anco lo mag. Lorenzo ad stare de buon animo; quantunque avante lo receive de questa ne persuademo per M. Troiano, quale è stato mandato per detta Maestà per la espeditione de detta restitutione, haverà fatta alcuna effettiva executione al contentamento de questa excelsa Repu., dela quale in vero desideramo ogni aumento. & honore.

Circa lo vostro stare o partire, laudamo quando havete fatta per volontà del mag. Lorenzo, & de M. Marino Tomacello, & così farite per lo advenire, non havendo però altro in contrario dala Maestà del S. Re, o da M. Mazzeo per parte de quella; che non sommo nè stamo in dubio, che esso Lorenzo habia non meno cura & diligentia dele cose nostre, che dele sue proprie, come già per probata esperientia ne ha fatto sempre vedere.

Deli progressi de questo felice esercito, & nostri ve avisamo, che simo qui in campo presso Otranto otto miglia con deliberatione, venuti serando certe fantarie spettamo, andare alla obfession de quella. La maggior parte dell' Armata Turchelca ali 28. del passato è levata dal porto de Otranto & tirata verso la Vellona, & l'armata Regia, quale per mal tempo se trovava in detta giornata in Brindisi, li è andata ad trovarla, & fandoce Dio gratia che la agionga, sene spera la vittoria: dela quale & de altri successi ve farimo avisato, perchè ne facciate participi quelli mag. S. & anco esso mag. Lorenzo, quali salutarete da parte nostra. Dat. in Castris felicibus regis paternis apud Rocham die 4. Novembris 1480.

Alfonfus :

Loisus de Casalino pro Secret.
Mag.

Mag. viro Joanni Albino Oratori nostro Cariss.

Dux Calabriae &c.

Albino dilectissimo nostro. Havemo recepta la vostra de 27. del passato, ala quale respondimo, che si non ve è stato scritto & risposto alle lettere vostre sin qui, è stato el defetto del nostro Secretario, perchè nui sempre havimo commisso, ve sia risposto ale lettere vostre, & anco dato aviso deli progressi nostri di quà, sicchè condolitevi de lui, & non de nui.

Ad quello ne scriveti dela bona risposta, ve ha fatta lo mag. Lorenzo circa la esatutione deli denari dela conducta nostra, havemo havuto piacere, & lo ringrazierete da nostra parte, & ne piacerà molto più, quando ne scrivereti haverli recepti. Havimo havuto ancho piacere dela contenteza ha pigliata questa Repu. dela restitutione dele Terre, dela quale non doveano stare in dubio, perchè la Maestà del S. Re sempre fu de quella voluntà. Salutarenci da nostra parte questi S. dela pratica, ali quali ne offerereti ad ogni loro honore & piacere.

Da quà non è altra nova, excetto che essendo partita l'Armata del Turco da Otranto, la Armata del S. Re li è andata ad trovarla, & speramo che incontrandose, ne farà sentire nova prospera: delche sequirà, sereti avifati. Dat. in Regiis paternis felicibus Castris apud Rocham die 8. Novembris 1480.

Alfonfus.

Antonucius Pilosus pro Secret.

Mag. viro Joanni Albino Oratori nostro carissimo.

Florentia.

Dux Calabriae &c.

Albino diletto del S. Re & nostro. Havendove fatto risposta a tutte vostre lettere, non ne accade direvi altro di nuovo, si non che ve avifamo come simo quà, & andamo con lo nome di Dio ad Fogia ad trovare li la Maestà del S. Re per abboccarene con quella, con la quale pigliarimo appuntamento circa lo ultimare de questa Impresa, & havere la fantaria necessaria per andare ad accampare contra Otranto, che ne deliberamo con lo adiutorio di Dio, omnino questa invernata finire questa Impresa. Dat. in Castello Regio paterno Civitatis Oriæ 15. Novembris 1480.

Alfonfus.

Antonucius Pilosus pro Secret.

Mag.

15

Mag. viro Joanni Albino familiari & Oratori nostro dilecto.

Florentia.

Dux Calabria.

ALbino dilecto nostro. Noi havemo ricevuto più & assai lettere vostre del prossimo passato, & grandemente ne è piaciuto lo particolare avviso ne avete donato per quelle, & non ve rispondemo altramente, si non che noi ve mandamo l'altra nostra alligata in questa, la quale porrete mostrare ad questi S., & si per causa de quella se moverando ad fare alcuna effectiva demonstratione per la nostra provisione, bene quidem, & quando non, stato che ferrite tre o quattro giorni, ve ne porrite venire & lassare lo mandato in potere del Mag. Marino Tomacello; & si puro ditti S. volessero fare fatti, & non parole, ce ne aviserete: sicchè vui cognoscete bene; che stando loco senza effetto, ferria mancamento ala reputatione nostra; farrite quanto ve scrivemo. De occorrentie di quà ve avisamo, come continuo attendemo fare ogni diligentia per lo andare ad Campo ad Otranto, & speramo ferrà per la prima o secunda septimana del prossimo de Febraro; & a questo effetto simo venuti fin qui à Matera, & postdomani partiremo per Lecce verso Otranto per mettere ad executione le cose bisognano, che già lo apparato è fatto, & speramo in Dio fare questa Impresa dal dire al fare, però che tale è lo bisogno, & haverne honore. De quello sequirà ve ne donaremo avviso. Dat. in Civitate Matere 13. Januarii 1481.

Alfonfus,

Loisus de Casalino pro Secret.

Al Mag. & mio amato come figlio Giovanni Albino.

In Florentia.

MAg. & mio amato come figlio. La cagione dela presente è per rispondere a doe vostre, hò recepte con una ne scrivistivo al S. Duca in di passati; & primo per vostra ordinatione aperli quella del S. & comunicatala quà in Consiglio ad questi S., hebero piacere del vostro avviso così particolare & bono, & prefertim dela risposta in scriptis fece questa Signoria al Oratore Ducale circa la domanda del subsidio del S. Re & condotta del S. Duca, & ordinarome de continente ne facesse la copia

copia & mandassela al detto S., & che fosse vista per la Maestà del S. Re, & l'originale mandasse in Roma ad M. Anello, acciò che ne havesse notitia la Santità di nostro S. & così exequivo di continente. Lo avviso fò presto & importante, & molto piaze a quisti S. & certo vende comendato assai. Havendo da stare loco, ve exorto ad prosequire & perseverare li avisi de qualsivoglia occorrentia sia.

Circa lo stare vostro da loco, non ve scrivo altramente, perchè non dubito al recepere dela presente, haverete havuta la lettera del S., quale ve ordinava ve devissivo licentiare da questa Signoria & venirvende: detta lettera ve mandò Andrea de Genaro con altre soe prima che partesse da quà con lo S. Re la via de Puglia. Altro non me occorre digno de avviso: lo S. se trova in Oria, stà bene con tutti li soi: lo S. Re prosequisse lo camino de Fogia secundo fò ordinato: quà se attende ad fare onne appresto per lo accampare de Otranto, & cacciare lo Bassà con quella canaglia ce sono dentro. Da quà mercè a Dio stamo bene, excepto M. Gio: Peri have una poca de doglia de testa, & alle volte febre, non ferrà niente. Neap. 2. Februario 1481.

Lo vostro come padre
Mazeo Ferrillo.

*Al nostro caro & amatissimo Albino.
Florentie.*

Albino. Rispondendo ala vostra de 23. dicemo, che stimemo molto bene ve siate dolorato tutto dela mala novella avete sentito deli nostri per lo infortunio hanno havuto dali Turchi. Dio sia laudato del tutto, la cui clementia preghemo, si degni havere riguardo al bisogno di Cristiani, & non guardi a nostri peccati. Et acciò che siate informato come passa la cosa, vi notemo qui di sotto le formale parole che havemo inteso da Castadora nostro per una sua data Fogie 11. di Febraro. E' quà novella vera, come a di sette di questo essendo certa quantità di Turchi uscita da Otranto, & andati per correria a Santo Pietro sul lito, fattone avisati quelli S., subito si miseno insieme, & andorno a trovare detti Turchi, & trovarili, tutti quasi li ammazorno, & preseno, & ruperno, essendo perciò ancora deli nostri ammazati. Et volendo poi el Conte Julio reduce in saldo

faldo la preda, ò per altra cagione se fusse, partitosi già con quasi tutta la gente, & essendo la novella in Otranto dela morte, prefonta, & fuga di detti Turchi, quelli dentro ò una bona parte uscirono fuora, & trovorno detto Conte Julio non forte di gente, & in effetto lo hanno morto, & ancora più altra spetialità non si ha; ma questa cosa tanto dispiace & grava ala Maestà del S. Re, per essere quello Conte Julio il più reputato Capitano che forse haveffe, che non lo potria scrivere; & quello se sentirà per oltre, ne avisarò vostra Excelentia.

El S. nostro conforte che è a Mantoa, in questo proposito ne manda copia de uno capitolo de una lettera de detto nostro Imbasciatore scritta a sua Excelentia, che è data a Fogia a dì 12. di questo, & dice così:

La Vostra Excelentia haverà mo visto quanto scrissi a Madamma del caso de Turchi morti, & dela morte del Conte Julio; ma questo di si è havuto la novella più certa, che è pur questa, che pochi Turchi sonno già morti & presi, ma deli nostri bene ne son stati morti septecento & più, tra li quali ce sonno molte persone de vaglia & de bona stima, & homini di arme, & fra li altri gli sonno questi, el Conte Julio, el Nepote del Conte Matteo da Capua, Gioanni Pizinino da Prato capo de squadra, Gioanni di Cremona capo de squadra, Francesco de Montibus capo de squadra, Alvise de Capua capo dela fantaria con quattrocento fanti de quelli dela guardia del Duca, che questo con quisti quattrocento trovorno in certo Casale, & li la notte lo accamporno, & mandorno per le bombarde, & la matina tutti morirono per mano di Turchi; se dice che deli nostri cavalli sonno stati uccisi da Turchi 200. o circa. A vostra Excellentia me recomando. Dopo scritta questa me dice el S. Secretario, che hanno da Roma molto bone nove, per modo che prædidi non obstantibus sta de bona voglia.

Questo è quanto nui ne havemo: se altro sentiremo ve ne avisaremo volentieri: così fate voi con noi. Cristo ve guardi. Ferrariæ 21. Februarii 1481.

Elionora de Aragonia Ducissa Ferrariæ.

Al Mag. & mio come figlio Gioanni Albino.

Cito.

MAg. & come figlio. Lo S. Re have ordinato alla S. Reina, & a quisti S. del Consiglio, che giunto voi ad Capua

G

ve

ve debiate fermare con li denari & gente ; & avifateme per lo presente Cavallaro de continente , che io ferrò là con vui ; donde havemo ad conferire insieme certe cose importante . Et perchè de questo siate più certo , vende scrive ancora M. Pasquale per parte sua & de quisti S. , & la S. Reina che deveva dire primo ; & avifateme ancora donde alloggiarete , acciò che ve sappia trovare senza perdere tempo . In Nap. a 7. d' Aprile 1481.

Lo vostro come patre
Mazeo Ferrillo .

*Mag. Viro Albino Regiæ Majestatis Commissario fideli
nobis dilecto .*

Regina Siciliae locumtenens generalis &c. Mag. vir fidelis nobis plurimum dilecte . Intendendo nui la vostra venuta con li dinari che portate alla Maestà del S. Re nostro S. , mandamo da vui el mag. Mazeo Ferrillo Consiglieri dela Maestà preditta , al quale havimo commissò ve debbia dire de nostra parte alcune cose concernente lo servitio dela prefata Maestà , & inter cætera che havimo bisogno per cose importantissime al servitio de detta Maestà per causa dela guerra contra li Turchi , semilia ducati de oro in oro ; propterea ve pregamo strettamente , che dando piena fede al ditto M. Mazeo quanto ala nostra propria persona , le debbiate fare assignare ditti semilia ducati d' oro in oro , li quali assignarite in mano de Andrea Strina de Officio de Tesaureria dela Maestà del S. Re , & la presente ve retenerite per vostra cautela . Dat. in Castello novo Neapolis die 11. Aprilis 1481.

La Reina .
Bernardus Lapis .

*Al mio caro quanto fratello Albino Secretario delo Illustriss. S. Duca
di Calabria .*

In Campo contro a Otranto .

Albino mio caro quanto buon fratello . Io non so ancora giudicare , se le vostre lettere de 2. & 8. del presente mi hanno portato maggiore piacere che dispiacere , sentendomi insieme

me nello animo uno fviscerato desiderio dela gloria del nostro S. Duca, a che si è dato grandissimo principio per la profligatione di cotesti cani Turchi a di 8., & uno stemperamento che io ho, che al S. non venga per la animosità sua qualche sinistro caso. Quelle zerbottane, di che me scrivete, in mezo delle quali spesso si trova il S., me hanno più d'una volta impalidito; perchè più d'una volta ho letta la vostra lettera ad mia magior satisfatione. Se è possibile Albino mio, mandateci spesso di queste nuove, non miste da tanto suspetto, & confortate il S. ad haverfi cura alla persona. Non voglio dire più, perchè mi stempero mentre che ci penso: conservesi per Dio a se, & a noi altri sui servitori, & facci quello medesimo co'l pericolo d'altri, non suo. Voi che le siate appresso, dovete procurare questo innanzi alla vita vostra, & se non lo volete fare per vostro conto, fatelo per mio se mi volete bene, & raccomandatemi al S.; & io aspetto la risposta vostra ad questa con sommo desiderio per intendere, che quello mio amorevole ricordo habi giovato senza diminutione alcuna di quello che io tengo per constantissimo, & questo è che presto el S. habi ad reportare la laurea di cotesta expugnatione. Orsù aspetto esserne raguagliato alla giornata da voi. Florentiæ die 19. Maji 1481.

Laurentius de Medicis.

*Mag. & observantissimo Joanni Albino Illustris. Ducis Calabriae
majori Librario, meo majori.*

Domine Albine mi dulcissime. Ho recepute due vostre lettere in quisti di, deli digni ordini & felici progressi del nostro Illustris. commune S.: sonne stato lieto & contento quanto meritamente se deve per lo honore & gloria del S., & per lo bene & conservatione vedo venire delo stato deli S. nostri, del quale tanto dubitavamo. Dio ce conceda gratia, che ne vegamo quel fine che nui desideramo, & meritamente devemo sperare vedendo tali principj. Confortove & vui, & li altri servitori del S. che li sete appresso, ad confortarlo & animarlo ad sequire questa impresa con gloria, & ancora con rispetto & resguardo de sua salute, el che so certo che facete de continuo.

Io scrivo al S. per extensum un caso noviter sequito quà, lo quale poterite vedere puro per qualche vostra informatione: ve lo narrerò succinter.

C 2

Uno

Uno nominato Battista de Baldo de Francisco Baldi essendo mal contento de Lorenzo, che non li facese dare certi denari dal Comone, che ipso dicea dovere recepere, se ne andò ad Roma, & propose a Neri Acciaiuoli volere ammazzare Lorenzo; & confortato da Neri, & havuto da ipso certo tossico in uno arbarello mezo de sapone, se ne venne in Firenze, & subdusse 3. altri, uno chiamato Amorotto Balduinetto, & l'altro Antonio Balducci de Gioan Balducci, & Francisco de Gioan Balducci, li quali deveano ammazzare Lorenzo in Santa Liperata ne le feste delo Spirito Santo, & Neri Acciaiuoli devea venire ali confini de questa terra, & adunare certi fanti per faorire la impresa, & Battista con li altri preditti fatto lo caso de Lorenzo faceano cunto salvarse, & nascondersene per qualche di, per vedere che motivo facea la terra, o vero andarsene in una Chiesa, & pigliare una bandera dove fossero state l'arme del popolo, & andarsene alle pendici della terra dove habitano li poveri, & gridare Viva el popolo, & sollevare quella poveraglia, & con esse venire in piazza, facendo cunto potere per la morte de Lorenzo mutare lo stato. La cosa fo sentuta, & pigliati tutti da Francesco in fore, & questa mattina sono stati impiccati ale finestre del palazzo del Capitano, & la terra sta in quiete & tranquillitate senza alteratione niuna. Questo è quanto havimo de novo: se altro succederà ne serite avifato. Sto maravigliato, che in niuna dele vostre lettere fate mentione havere receputa alcuna dele mei, però che veramente ve prometto havere risposto ad tutte quante ho havute delle vostre, che sono state paricchie. Le vostre lettere ala Duchessa de Ferrara, & a Lorenzo, & ad Coneglia ad Mantua hanno avuto bon recapito. Altro non me occorre, se non pregarve che da mia parte basate la mano al Signore, & recondatime alli Mag. M. Princivallo, & M. Ettore, & tutti quissi altri Sig. Cortesani de casa, & cosi alo Illustre Signor Matteo de Capua. Florentiæ 6. Junii 1481.

Vester merito
Marinus Tomacellus

*Doctissimo viro Joanni Albino Ducali Librario maiori, meo
maiori honorando.*

Domine mi Albine. Ho receputa la lettera vostra del'ultimo del passato, & lassanno lo primo capitolo dele rengrationi & ob-

& oblihi &c. , me piace abiate recepute le due mei, de che fate mentione , & credo ad questa hora ne habiate recepute altre, perchè ve ne ho scripte più assaje , dispiaceriame se non le havessate havute . Ho inteso per la ditta vostra lo assalto sereno li Turchi in lo ditto di , & come M. Gioan Tomasi se portò da vero cavaliere , de che non me maraveglia , perche cosi si appartenea ala sua nobiltà & dignità dela casa . Appressò mi subjungeti, con ottimo animo & virtù lo S. se mostrò in rebuttare li inimici, & farli retirare in dietro , & buttare in mare , che veramente fu atto di Principe, come è sua S.:ben mi dispiace de li homini nostri che ce pericolorno , & maxime de Paulo Cossa , per essere morto come vero gentilhomo .

Albino mio , Io scrivo una lettera al S. , & dubito , che in parte offenderà la sua mente , perchè li dico alcune cose , che pare a soi servitori la sua Excelentia deveffe fare altramente ; sforzatevi vederla , & sentendo che sua S. ne pigliasse alteratione , remediate come pare a voi , che fa Iddio , io lo dico parendome far officio de bon servitore con notificarli quello , che io sento dire di sua S. Quello che io li ho scritto è , che quà non è laudato , che sua S. metta in pericolo la persona sua tanto spesso , nè con tanta poca advertentia , che se lascia sportare più avante alla voluntà , che non recerca la sua conditione ; & non solum mette ad pericolo la persona sua , in qua consistit summa rerum Christian. , ma ancora sia causa della morte de tanti valenti homini , quanti si a questa hora son morti , & sono per morire , se altri modi non se tengono . Questo è lo effetto de quello scrivo a sua S. , & fui aliquanto remissior , quam ero tecum , cum quo possum & secutius & diffusus loqui . Ella è stata molto laudata & comendata la diligentia & sagacità usata per lo S. in lo assediare de Otranto , & ancora lo fare lo fatto d' arme in quilli principii , per avere fatto pigliare animo ali soi , & farli conoscere , che li inimici erano homini & non fulguri , & per dare ad intendere ali inimici , che li nostri erano & animo & robore superiores eis ; ma da poi che li inimici hanno provato , & robur militum , & Imperatoris virtutem , non laudano quistoro , che il S. deggia fare molta esperientia & demonstratione dela virtù deli soi militi , con metterli ad manifesto pericolo dela vita per volere assaltare li inimici , & vincere qualche pugna che poco importa ; & se ben li inimici se cavano fore , & assaltano le forteze nostre , pare che fosse più conveniente ad stare fermo ,
&

& defendere le nostre forteze, che volere rebuttare li inimici, & remetterli dentro le forteze loro, però che el primo se fa con salute deli toi, & pericolo deli inimici, li quali per essere manco in numero deli nostri, che così intervene ad tutti li assediati, non è gran fatto se sono rebuttati & cacciati dali più; ma è ben da credere che con arte & industria de potere fare danno ali nostri vengano ad assaltarli, & con securtà de poterse loro salvare, come vedete che intervene, che li inimici quando assaltano li nostri, fanno stare in ordine bombarde, & altre loro artiglierie, per potere danneggiare & ammazzare li nostri, & è da credere che non lo facciano ad altro effetto, perchè so ben certi, che per loro assalti non se leverando lo campo da adosso, nè li potranno fare altro danno, che di ammazzare homini; che tutto le usciria per lo contrario, quando li nostri stessero suli ala difesa dele nostre forteze, & fossero contenti non andare più nanzi, che li termini loro, altro quando bisognasse fare novi ripari o fossi per strengere più la terra. Et questo è, Albino mio, quello che quà se dice, el che non ho voluto scrivere così longo al S., perchè sua S. non ne pigliasse alteratione: hollo ben scritto ad te, & parendove con qualche destro modo, haveria piacere lo facestate intendere al S., quando credestate haveste a fare frutto alcuno. Io ve scrissi lo caso successo de quilli voliano ammazzare Lorenzo: dapoì non è sequito altro digno de avviso. Non occorrendome altro, me recomando ad vui, & prego ve che da mia parte basate la mano al S., & recomandatime al S. Camerlingo, & ad tutti quissi altri Cortesani. Florentie 16. Junii 1481.

Ur. Marinus Tomacellus.

Al Mag. mio amato & honorato fratello M. Albino, appresso lo Illustriss. Duca di Calabria.

In Campo contra Otranto.

MAg. M. Albino mio. Ricevvi hier sera la vostra lettera de 7. del presente, che è la seconda da che io ho da vui, dapoì partiste di quà. Con epfa era una vostra direttiva a M. Coriglia nostro, la quale questa matina inclusa in una mia li ho mandato a Mantoa, & holti scripto che volendo far risposta, me la drizzi, che io ve la mandarò, & holti offerto per amor vostro

stro ogni mia facultà. Ceterum la vostra lettera mi è stata gratissima, el mag. Lorenzo me la diede, & con ep̄la mi diede la vostra directiva a lui aperta, acciò che io ve desse quelli avvisi. Tutto me è piaciuto, & maxime che habiati ben stretto Otranto, e per mare e per terra, & hora che havete così bella armata, seria bono fare el disegno, chio per l'altra mia proxima vi ho scripto: perchè se li tolesti a quelli cani li porti di là, & maxime la Vellona, non bisognaria che tanta vostra armata con tanta spesa stesse al Sasano, o scontra Otranto al pericolo dela fortuna, & seria più reputatione vostra non solo assediare Otranto, ma torre ancora de quello de Turchi, che seria un disperarli di soccorso.

Credo ancho, che li Hungari siano già arrivati in campo. Mi fa mille anni sentire, commo se portano: io ce ho gran speranza a loro per la ferocità naturale, e per la experientia che hanno con Turchi; laudo però che per volere fare presto, non se metta in pericolo li homini senza frutto, perchè so certo, che omnino Otranto se ha ad expugnare. Vinte di più presto, o vinte de più tardo non fa caso. Sapete che Scipione dicea, *mal-le se unum civem servare, quam mille hostes perdere*. Fati pur che le bombarde lavorino, & che nullo rinfrescamento possi intrare dentro: bisognerà, se crepasseno, che vadan di sotto. Presto Otranto, bisogna che la Excelentia del S. Duca faccia tal carnagio di quelli cani, che sia perpetuo exemplo a tutti barbari, che ardiranno passare in Italia per quella via, che non piglieno imprese temerarie, & anche acciò che sia una vendetta, & un rinfregio per la crudeltà ufata da loro in quel paese. Bella virtù è la clementia, quando ella se usa verso homini, ma non quando se usa verso le fere & le bestie, che non cognoscono humanità, come sono quelli Turchi, quali me pare contendano, *non user imperat, sed user fit*.

Sopra tutto salveti el Capitanio: parlo in queste cose forse troppo presuntuosamente, ma sapeti che già facevamo qui el simile insieme, & fra vui & mi è licito ogni cosa: Non potresti credere el desiderio extremo, che ho de trovarmi là in quelle faccende grande.

Di quà non ho da darvi avviso alcuno de importantia. Credo & so certo, da Roma intendete el tutto; pur havemo qui che l'armata Papale, quale dovea venire tanti mesi fa in ajuto vostro, parte non era ancor partita da Genoa, nè era per partirse,
par-

parte, cioè diece galee, erano andate verso ponente, cioè verso Nizza, e Monaco, e Villafranca per seguitare la galea di Montenero. El Conte Hieronimo se dice, che omnino viene in Romagna, & che tutte le gente dela Chiesa che erano in Romagna, & in la Marcha, el Papa li fa dar dinari & falle levare; & vol mandarle verso Campagna di Roma & Pontecorvo. Di questa venuta e di questa levata di soldati si fan varii concepti & interpretatione. Altro non ho che dirvi, M. Albino mio. Nui siamo sani, e qui mal pagati da questi S. Fiorentini: siamo hora in affettar tutte le cose nostre, come poi succedendo, vi darò aviso ad plenum. Piacciavi ricomandarmi di continuo al S. Duca, el quale, vinta questa impresa, se po senza dubio o controversia alcuna intitulara el solo & primo Capitano de Italia: al quale meritamente è debita la Civica, non per avere servato un solo cittadino, ma la Laurea per haver servato tutta Italia. Me ricomando sempre a vui, & prego quando posseti, me scrivetevi boni avisi. Florentiæ die Martis 19. Junii 1481. hora 20. Pandulphus Vester.

*Mag. viro domino Albino Illustriss. Ducis Calabriae
majori Librario, majori honorando.*

Domine Albine: Ho recepute due vostre lettere in un tratto de 4. & 10. del presente, & servato ordine dierum ipsarum, responderò ad tutte. Io ho piacere che quisso felice exercito sia sano, che per certo è singulare grazia de Dio, essendo alcune terre convicine infette: Dio lo conserve. Che le bombarde, facciano lo dovere, io ne son certo, perchè have homini che le sollicitano, & fanno fare adoperare: credo sia vero quello vui me scrivete, che le due cave siano vicino al fosso, & spero seranno causa de cacciare li Turchi da Otranto, che così piaccia a Dio. Quà ancora è stato detto che Scuteri era rebellato, & così Croya: ben è che siano rebellati da Turchi, & non è male che non siano date a Venetiani. Ho inteso quello che me scrivete intervenne al S. nel fatto d'arme, che non me volestivo allora scrivere. Io ve ho scritto quello che se dice, & che è opinionè se devesse fare; tanto magis mo me pare, hagiano bon parere chi dà tale consiglio, quale io ve scrissi: che certo non me pare, che sia bona massaritia per cocere poca carne, mettere multe legne a foco, idest per poca laude mettere a pe-

a pericolo la persona del S., nella conservatione dela quale consiste la salute de tutta Cristianità. Io spero che quisti casi non interveneranno più, & così prego vui, & li altri Ser., che li stati appresso, lo confortati. Per l' ultima vostra mi date avifo dele cose sequite fin in quello di, & come de continuo ve spegnavate in strengere la terra, de che ho piacere, perchè spero che tanto la astringerite, che la farite puro una volta crepare, de che mi dà bona speranza lo essere aliquanto inviliti li inimici, secondo voi scriveti. Le vostre lettere ala Illustriss. Madonna de Ferrara ho dato ad M. Antonio & factele le vostre recomandationi, & l' altra ho data al mag. Lorenzo, lo quale ve rengratia molto, perchè confessati essere stato suo dissipulo, & havere imparato da lui quello che la natura ve ha dato. De me non dico altro, se non che me remetto ad quello che Lorenzo dice. Rengratio el mag. M. Hettorre deli soi saluti, al quale ve prego me recomandate, & così alo Ill. S. Matteo de Capua, & ad tutti quissi altri gentilhomini de casa. Altro non me accade, recomandome a vui. Florentiæ 25. Junii 1481.

Totus tuus
Marinus Tomacellus.

*Mag. viro domino Albino Illustriss. domini Ducis Calabriae
majori Librario, majori meo honorando.*

Domine Albine. Ho receputa la vostra de 16. del presente, & intendo per ep̄sa havere recepute alcune mei, ma non tutte quelle che io ve ho mandate, puro me piace ne habiate recepute alcune; & è vero che meritamente ve rengratio & sove obligato deli avifi me havete dati dele cose de campo, che se non per vostre lettere, ne haveria inteso quanto dele cose de Innia. Io credo certamente che la terra sia stretta assai, & così se dice da ogni persona; ma se dice ancora esser grande la ostinatione, & solertia, & industria deli homini, che son dentro ad fortificarla, & non voler venire a niun buon pacto con nui, adeo che in terra fanno vacillar etiam quilli, che volessero fosse presto, & non desunt chi dubita che agiano altro fundamento, che quillo manifestamente se vede; quomodocumque sit, piaccia a Dio, ve dia gratia che presto termineti questa impresa, che finchè state in ep̄sa, ve accerto che state ad meza pasta in ogni altro loco, & forsi un palmo più sotto, & creda Albino ad Marino, che non temere loquor, & questo basta. Ho inteso lo
D modo

modo delo obsedio dele strate che havete fatte , & cossi quelle de inimici , & tutte credo siano fatte con grande arte , & utile ala nostra impresa . Piatosa & digna cosa me par sia stata la opera del S. ad far adunare li corpi de quilli Santi Martiri, che lo Bascià se morire , & spero Dio ne renderà bon merito al S. de tanta carità have ufata , & cossi piaccia a Dio , & ancho a vui , che con tanta diligentia ve ce addoperate . De tutto havemo havuto aviso quà , ma non che tal cosa se facesse per vostra mano . La vostra lettera ala Illustriss. Madonna de Ferrara ha mandata Messer Antonio , & io ho data la sua a Lorenzo , al quale per parte del S. me so congratulato , che non rescesse lo pensiero ad chi li volea fare quillo dolce servitio , & avite fatto bene scriverneli vui qualche cosa , però che la lettera che vui dite dovea venire spacciata da Secretario , non è anco venuta , che non seria stato se non bene esereci ; però havemo remediato lo meglio havemo potuto . De cose de quà no cè altro de novo : pregove basate la mano al S. da mia parte , & recomandatime al S. Camberlingo , & Ill. S. Matteo de Capua , & ad tutti quissi altri S. Cortesani . Florentiæ 29. Junii 1481.

Vester
Marinus Tomacellus.

*Mag. viro Domino Albino Poetæ laureato Ducalique
Secretario , uti fratri honorando .
In Castris cito cito .*

MAg. M. Albino . Confidando in la singulare vostra prudentia ve dono questa cura de operare con ogni exattissima diligentia con lo Illustriss. S. Duca de Calabria , & dove bisognerà , che la prima lettera dela felicissima nova dela recuperatione de Otranto , che haverà ad venire quà ad nostro S. , sia la lettera de soa Illustriss. S. , la quale ultra lo Cavallaro che spazerà alo S. Re , eodem momento porrà spazare un altro con lettere dirette ad me , & commandare che senza detenersi in alcun loco siano portate per li cavallari volando , & se voleriano tenere le lettere fatte , perchè tutto homo ha apparecchiati cavallari per portar la nova a nostro S. , & havite ad pensare ogni via & modo , che la lettera del S. Duca diretta a me sia la prima , & ala mag. vostra me recomando . Dat, Romæ 21. Augusti 1481.

Vester ut frater
Anellus Archamonus.

Al

Al nostro caro & amatifs. Albino.

Apud Illustrifs. Ducem Calabriae.

ALbino, lè mille anni che non havemo havute vostre lettere, & consequentemente niuna bona novella, lè pur passato 25. & 26. de Agosto & siamo ali septe de Septembre, & tuttavia non sentemo le non cose che ne dispiaze. Dio vi ajuti tutti, & imprimis lo Illustrifs. nostro caro fratello lo S. Duca di Calabria, & volessimo sapere da vui, chi sono quisti homini da bene che sono morti in queste due battaglie, sentemo sono state date contra quilli cani; sicchè ve preghemo ce ne date aviso particolarmente, & maxime de quilli, che vui stimati che nui cognoscamo. Arcomandatine ala Excelentia del Duca, & guardative per Dio dali pericoli, bene valetè. Ferrariae 7. Septembris 1481.

Elionora de Aragonia
Ducissa Ferrariae.

*Istruzione ad vui Mag. Giovanni Albino nostro maggiore libriero,
de quello haverite da fare in la Cimarra.*

Dux Calabriae &c.

VUì montariti in la Galea de Odo Quarto, & sopra essa farite anco montare Gioanne Todisco con alcuni compagni quali mena con se, & le peze de velluto & panni, & milli ducati d'oro, quali ve facemo consignare, & con lo nome di Dio ve ne passate con ditto Galea in ditto Cimarra, dove trovarrite li Mag. Costantino, Berardino Mormile, & M. Franci Pastore, e congratulandove con tutti de la victoria sequita contra lo Baxia de la Velona, & dela forteza dela Cimarra havuta, li fariti intendere, che la principale causa per la quale ve mandamo, è perchè insieme con ipsi operate che lo Baxia non sia rescattato, nè liberato, ma danno vui li milli ducati ve ne portati, & non bastando quilli, tutti altri quali possitivo havere tanto da ditto Berardino, quanto da ditto M. Franci, pigliando da loro ad imprunto dinari, argento, & ogni altra cosa, quale ipsi havessero che ve ne potissimo valere; & non trovando, o non bastando, obligando la Maesta del S. Re, & anco nuf si ala summa de dumilia ducati, li quali liberamente promettati, che consignandose

D 2

ditto

ditto Baxia in vostre mano, seranno pagati ad quilli li deveranno, subito che ditto Baxia serà da da nui cquà; & per quisto fatto con indrizo & ordine deli preditti in virtù dele lettere nostre, quale ve ne portati de credenza in vostra persona, parlariti & operariti con quilli S. Albanisi in lo modo & forma ve parerà, acciò che optenati de avere ditto Baxia secondo lo desiderio nostro, lo quale è tanto grande & è tanto utile per lo stato dela Maestà del S. Re, quanto a bocca havite da nui inteso.

Ditti S. & homini dela Cimarra in genere & in spetie salutarite, & confortarite da nostra parte, congratulandove con loro dela victoria havuta, allargandove secondo ad vui serà miglior visto.

Li milli ducati quali ve ne portati, & tutti altri quali poriti havere, donariti tutti, ciò è si ala summa che bisognerà per lo havere lo Baxia, e per lo rescatto suo, riservati solamente si a cento ducati, quali volemo siano dati da nostra parte al detto Costantino, alo quale etiam darite la peza & due peze de panno.

Laltri panni, & due peze de seta, quali ve ne portati, disperterite tra quilli S., & altre gente da nostra parte, secundo ve serà consigliato & recordato da ditti Constantino, Berardino, & M. Franci.

Gioan Todisco predittò perchè è valente & fidato homo, operarite con ditti Constantino, Berardino & M. Franci, & si bisognerà con quilli S., se contentano li sia data la guardia dela fortezza dela Cimarra, quale hanno presa, perchè se ne haverà sempre fidele servitio: li fati consignare detta forteza, & con lui fati ancora ponere li compagni & fanti, quali ve ne menati, ad complimentato deli venticinque con quilli so là de presente con Berardino.

Dele monitioni quale ve havemo fatto dare, farreti fornire detta forteza in modo, che stea ben provista.

Et volemo ancora, che inquirati diligentemente, si de quelli cavalli presi ce fosse alcuna bona bestia, & trovandone alcuno, ve forzati haverlo, & portarlo in quà ad nui, che lo haveremo tanto caro, che più non porriamo dire. Et perchè sapite quanto importa ala securità delo stato della Maestà del S. Re nostro padre, che quella armata de Turchi, quale è in la Velona, se bruscie, & anco se bruscie la terra se se porrà, & a tal effetto noi havemo mandata la nostra armata là, & anco se ce deve trovare lo Ill. S. Gioan Castrioto con le sue gente: pregarite detto Constantino insieme con li prefati Berardino, & M. Franci, & quil-

quilli altri S. & gentilhomini, & altri Albanisi che bifognerà da nostra parte, & con ogni instantia li ricercarite, se vogliono in ogni modo contentare, comparere con alcuno numero de gente per favorire & ajutare la cosa; & contentandose come noi speramo, vederite con detto Berardino & M. Franci fare, che lo Ill. Principe di Salerno, & lo Capitano dela Armata, & lo Mag. M. Alberico Carrafa, quali seranno in lo Suasino con la nostra armata, ne siano avisati, acciò sappiano quello haveranno da fare, & ordinare & consertare molto bene la cosa, & secundo ipsi o alcuni di loro, chi si troverà con larmata; ordinaranno, cusi vui altri exequiriti, acciò se habbia honore delo fatto. Dirite ancho a Constantino, che nui havemo scritto a sua moglie questa matina, che primo non lo havemo facto, perchè non sapeamo, fosse in lo Regno, & le havemo dato aviso dela victoria, & sanità vostra, & offertoli se niente haverà de bisogno, & stiatine con lo animo quiete, che non li faremo mancare cosa alcuna. Etiam lo rengratiareti dela Tarchetta che fò delo Baxia, quale ha rescossa ad nostra instantia, & lo pregati se voglia forzare haver per nui la scimitarra de ditto Baxia, che non ce porria fare cosa più grata: & l'una & l'altra pregarite voglia dare in vostre mano. Data in Pontificiis, & Regiis Paternis felicibus Castris contra Hydruntem 7. Septembris 1481.

Sigillo.

Alfonfus.

Nicolaus de Allegro Sec.

Lo provvedimento se ha da fare ala Cimarra.

G Ian Todisco per Castellano con vinticinque compagni; cioè 15. leverà da quà, & diece ne troverà là.

Farina. Tomola 100.

Biscotto in Campo. Cantara 50.

Grano di questa marina. Tom. 100.

Vino. Botte 4.

Fave ala marina. Tom. 30.

Carne salata in Campo. Can. 5.

Balestre de monitioni. 8.

Panni comoni coloriti. Peze 10.

Seta peze tre, doie de raso & una di pelo, & se non ce fosse tanto raso, una peza de raso, & doi de pelo.

Peze 3.

Illu.

Illustriss. & Excell. Domino D. Alfonso primogenito & Illustriss. Duci Calabriae, majori suo singulariss. &c.

Illustriss. Princeps, & Excellentiss. Domine. Post humilem recomandationem præmissam &c. Io non ho scripto alla S. vostra già è più tempo, solo vedendovi in tante occupationi della spugnation di Otranto. Hora poi è piaciuto al clementiss. Idio d'havervi data tanta vittoria, si può dire questa vittoria non solo essere della M. del Re, & della S. V. ma di tutti i Christiani, che l'offesa era universale, & non particolare; però tutti i Christiani se ne doverebbono rallegrare di tanto beneficio ricevuto. In questa Città non si poteva fare maggiore allegrezza, che s'è fatta universalmente per tutta la Città con suoni, & lumi & processioni al clementiss. Idio di tanto beneficio ricevuto. Et tanto più si stima questo caso, quanto egli è giudicio universale di tutti gli intendenti, che non solo al tempo de' moderni, ma degli antichi, non fusse fatta mai la più degna difesa di questa, nè la più potente offesa. Perchè se la S. V. considera qual fu l'offesa di Numantia, & qual fu la difesa loro, dove i Romani stettono tanto tempo a campo, non v'era bombarde, nè spingharde, nè scopette, nè molte specie di strumenti bellici, che furono in costea Città; & Numantia non l'acquistarono, se non quando quegli della terra vollono. El simile si può dire di Sagunto: due espugnationi sì famose. Nè i Greci mai ne hebbero igniuna simile a questa, perchè vedete Alexandro magno, secondo che scrive Quinto Curtio, che trovandosi a campo a una terra, si gitò delle mura nella terra proptia, dove non era ripari, nè cosa alcuna, come si vede delle moderni de' tempi nostri. El Duca Francesco andò a campo a Gradara con potentissimo exercito, & dopo più mesi che vi stette, se ne levò con vergogna; & non l'acquistò, & non fu difesa nella forma che è stato difeso Otranto. Potrebbe dire di Verona, quando il Duca Filippo l'acquistò, & che Nicolò Piccino vi entrò dentro, che lo fe senza alcuna difficoltà, dove non fu ferito nè morto persona. Vennevi poi il Duca Francesco, & non havendo Duca Filippo mandato soccorso a Nicolò Piccino, disperandosi & lui & quelli della terra, misono dentro el Duca Francesco, & senza cavare spada di guaina la raquistò. Eccì lacquistò di Brescia fatto pel Conte Carmignola, che dopo lunghissimo assedio lacquistò, ma non con tanta difficoltà, quanto ha acquistato la S. V. Andò il Duca Francesco

scò a campo a Milano, dove era uno governo senza ordine ignia-
no, & ivi stette più tempo; dipoi nel tempo che lui era in
tutto disperato, & non gli pareva poterlo acquistare, & determi-
nava levarsi da campo, trovandosi in grandissimo disordine di
danari & de ogni cosa, & di questo n'haveva scripto lettere qui
in Firenze, le quali ci sono; i Melanesi dipoi senza governo,
& senza ordine igniuno, per la superbia de' Venetiani, che non
vogliono pigliare delle terre di Lombardia con le conditioni l'ha-
veva el Duca Filippo: disperatissi i Melanesi, perchè i Venetia-
ni gli havevano abandonati, & non gli provideano nè di vetto-
vaglia nè di nulla, & eravi la fame grandissima: & tutto face-
vano questo i Venetiani credendosi haverli condotti in luogo,
che fossino necessitati a darli loro, & eglino errorono, perchè co-
me disperati, quando el Duca Francesco era in tutto disperato
dela speranza d'averla, lo chiamorno dentro, & si gliel dettono,
sicchè questa terra l'hebbe senza difficoltà alcuna.

Se farà chi scriva questa expugnatione nel modo che ella
è stata, & la difficoltà è suto acquistarla, & la difesa ha fatta la
S. V. & l'offesa de nimici, & sarà scripta nel modo proprio
chele, non sarà inferiore nè a fatti degli antichi, nè a que de mo-
derna, facendo comparatione di questa a fatti loro, come è det-
to. Resta la S. V. in grandissima gloria & riputatione oltra al
bene universale ne seguirà, perchè si può dire questo essere fat-
to proprio per virtù & prudentia della vostra S., che non havete
perdonato nè a fatiche nè a disagi, & mettestivo la persona vostra
più volte a pericolo della propria vita. Io come servidore della
S. V. questo medesimo ch'io ho scritto, l'ho detto, & dirò in più
luoghi, & come servidore di V. Illustriss. S., me ne sono tanto ral-
legrato, quanto di cosa habbi udita già lungchissimo tempo; & così
credo habbino facto tutti i vostri servidori, per l'onore & re-
putatione ne segue alla S. V., alla quale quanto più posso mi
racomando. In Firenze a di 19. di Settembre 1481.

V. Ill. D. S.

Vespasiano de Filippo
Dux

*Quello vui Albino havite da referire ala Maestà del S. Re per
parte delo Illustriss. S. Duca de Calabria in questa
vostra andata de Napoli.*

ET primo bafarite piedi & mano a sua Maestà &c. & li fa-
rite intendere come sua S. se parte lunedì da quà; si per-
la

la carellia del'acqua, si anco per la indisposizione del ayro, che a M. Silvestro non pare per niente reste quà sua S. & anda in Polognia, & per tutte terre de la marina provedendo il bisogno loro in repararele, aspettando risposta de sua Maestà,

Circa la parte del Dardanello, S.M. haverà inteso quello è seguito per lettere del S. Duca, & del fratello del Despoto del campo, che va sopra là con tre Frambolari, dumilia Iannizari, & dumilia zappe & trecento Camilli carrichi de metallo per fare li le bombarde. Et benchè el S, per molte lettere habia fatto intendere ad S. M., sua opinione essere aliena da ogni impresa se havesse a fare adesso contra lo Turco, confortando S. M., considerato come sta el Regno, le gente d'arme & le altre cose sue, che per niente seria al proposito imprendere contra detto Turco per non darli causa de irritarlo ad armare, & fare dele provisione; che depuo preso il Dardanello, che seria cosa de otto o diece giorni, postece le bombarde, non li venesse volontà voltare l' Armata sua con altre gente ali danni de S.M., & talvolta ancora portia armare, & venire quà ali danni de S. M. per divertere ogni provisione che quella ha fatta & farà da là; perchè a quella impresa ha modo armare in Costantinopoli, & ala Velona, secundo S.M. haverà visto per la examinatione de Nicolò, che tutti li legni de la Velona se concia- vano a furia, & S. M. sape in che modo sta Otranto desbadata, & ammorbata, & li mille ducati che S. M. ha mandati per la fabrica, de necessità è stato bisogno darli ali fanti, perchè tutti si fuggivano, certificando S. M. che se quella non li provide, & tene ben contenti de denari, tutti se perderanno, perchè in terra ammorbata ogniuno sta de mala voglia & male contente, quanto più senza dinari. Nè creda S. M. che con meno di cinquecento fanti Otranto se possa guardare fin che sia conciata.

Al fatto de Brindesi ancora è de avere reguardo grandemente, perchè una matina che se ce presentassero quattro milia persone, a battaglie de mano se pigliaria, senza che homo la defensasse, perchè non ce so altro, che venti homini d'arme, & fanti niuno, perchè tutti se son fuggiti. Et S. Maestà bene pense, quanto tempo sono stati senza dinari, che mai venne un sulo carlino, se non quattromilia ducati che portò M. Marino, che non bastaro ad supplire un ducato per cavallo ale gente d'arme. Et per questo tornando a casa, el S. è de parere che S.M. attenda più presto ad quietare le cose con lo Turco, che andare a pigliare
nove

nove imprese, dale quale stantibus terminis non porriamo reuscire, se non con spesa & interesse grande; & per questo el S. ricorda ad S. M. parendoli, che seria più utile, & honore de S. M. bottare ditto Dardanello per terra, & abandonarlo, che tenerlo con essere securo de perderlo, perchè non è vero sia de quella forteza S. M. è informata, perchè quello che le l'ha detto, deve essere homo parabolano, che non lo sape. Che pense S. M. un loco piccolo, dove se possono piantare bombarde circum circa, non havendo speranza de succorso che li leve lo campo, come se porrà tenere? & questo che è venuto, mette per fermo in questa hora esserce lo campo.

Al fatto dela lega del Papa & de Venetiani, el S. è de parere, che S. M. intendesse molto bene, & presto, si loro intendeno concorrere con la M. S. ali danni del Turco, & al succorso del stato de quella, quando bisognasse, & che fusse senza lettere finte, ma con effetto: all' hora la cosa anderia con soi piedi; ma quando S. M. vedesse andare ad altro camino, & esserovi date parole, all' hora S. M. porrà spacciare quello Ambasciadore con direli el vero, ciò è che S. M. havendo lega con la Santità di N. S., non delibera separarse da quella, se non con honestà & iusta causa, la quale S. M. have, & che de continente per bon modo S. M. se ne desisteria, & subito manderia dal Turco suo S. per concludere le conditione dela pace: & non se maraveglie, se S. M. li parla sì libero, perchè havendo ditta lega con ditta Santità, quando S. M. se ne escesse ex arrupto, lo suo S. deveria havere poca speranza, li attendesse quello li promette, & con fareli molte careze lo manderia via, & la M. S. de continente porria puo attendere, visto lo animo de ditta Santità & Venetiani, o fare la pace con lo Turco, mandandoce homo proprio, o vero quello meglio li pareffe per scurtà de suo stato, per non venire un altra volta ad quello che semo stati.

Per lo homo che è venuto dal Dardanello, è informato lo S., come lo Capitano de Venetiani è andato in Cannia con tutta l'armata, & a Corfù è restato lo Proveditore con una Galea. Sua S. de questa materia cava costrutto, che loro per pagura de Cipri hanno spenta l' armata là, per pagura de Villamari, lo quale è in quelli mari. Sicchè al S. non pare per niente questi sospetti essere al proposito de S. M.

El S. è de parere, che per niente questa Armata de Spagna & de Portogallo se habiano a tenere un di, perchè se una

E

vol-

volta S. M. se li mette in casa, serrà necessitato pagarli, che già da mo, secundo se intende, vanno morinorando dinari. Da loro S. M. servitio alcuno non aspette, perchè questi mari hormai si lassano male manigiare, & quando modo alcuno ce fosse, anzi che arivalse, che se possesse honestamente licenziare, per essere fornita la impresa, si anco tardando, male se porriano condurre a casa loro per venire lo inverno adosso: feria una santa cosa, & cacciariamone questa spesa dalle spalle.

Dela andata mia de Urbino aspettare lo S. in Napoli.

Dela andata de M. Alberico fare intendere al S. Re, non ce essendo da fare imprese, quà porria restare M. Villamari, & M. Bertoldo, & Castigliara, & M. Alberico feria bene trovarse in Napoli, per essere stato lui presente alle cose de quà, de mare & de terra, & have li cunti, & ordini de ogni cosa, che senza ipso male se porriano ordenare per lo anno nuovo.

M. Villamari alla guardia de Brindisi, M. Bertoldo ala guardia de Otranto, perchè dice lo Capitano, ad ogni tempo ce possano stare nel porto quattro galere, & cossi le cose da quà feranno sicurissime.

Che li fanti andaro in Napoli con li Turchi, torneno in Otranto con Herailes & con Petro Dalchetta, perchè tutti son valenti homini, & essendo la terra ammorbata, ogni dì ce voleno fanti novi.

Lo fatto de Joan de Scannalibechi.

Ala Sig. Reina dire tutto, & cossi ala Duchessa, & primo al Conte de Mataloni,

De sapere lo modo del entrare del S., & ogni dì dare particolare aviso ad S. S. de quanto occorrerà.

De sapere li cunti sui da M. Mazeo &c.

De sapere da Caravajal come lo S. ha da entrare, & tutti li vestiti, & come hanno da entrare li Ronconieri vestiti, o farli vestire de bianco, secondo scrissè lo Pontano,

Scrivere una lettera al Duca de Urbino.

Come lo S. ha fatto andare li Ginetti a Messafra per alenarli, che stevano un poco grassi, & che S. S. li presenterà ad S. M. quando venerà.

Come hanno da andare le tre bandere del Turco, darne aviso al S.

De sapere quale via ha da fare lo S.

De intendere il tutto, & avisare lo S.

Che

Che io li venga incontra a tre giornate.

De dire al Conte, quanto la venuta del S. è necessaria, insieme con M. Mazeo &c.

Come quistoro nel principio demandaro poca gente, & può entrati nel ballo ne demandano assai, & tanta, che non se può supplire; & questa è natura de foreusciti con lo S. Re.

Delo fatto delo intrare dire, essendone demandato, come S. S. non se impaccia de questo, ma lui è paratissimo fare quanto la M. del S. Re li ordena & comanda.

Dire a M. Caravajal, si lo S. ha da entrare armato, faccia refare li Pennacchi.

Dire ala S. Duchessa, che apparecchie la prima sera un grandissimo convito, & che in capo de tavola sia Marino Caracciolo.

Al nostro molto caro & amatissimo Albino.

Apud Illustriss. Ducem Calabriae.

Albino nostro caro. Potreste vui stimare quanta consolatione ci ha dato la vostra lettera de diece di questo, per la quale ce avisati de li boni successi dela vittoria d'Otranto? certo non; perchè tanta ne pigliamo che niuno el potria stimare, & è stà molto mazore la letitia nostra per questa vittoria, che non è stà la vostra, quando sete andato a tuorre tenuta dela Cimarra, dove ni pare vedervi lieto, contento, festoso, ridente, & tutto triunfante; & credite che dopo la novella di tanta gloria siamo stati pieni di consolatione mercè di Dio & de ogni bene, stando fra quelle nostre donne con ogni jubilo de paradiso; & bene è caminata come scriviti; & una sola cosa ci è mancata, che noi non sapevamo cantare cosi come vui, che ni havessimo cantato in coppia in tanta letitia. Due sol cose con gran desiderio bramavamo in questo tempo, l'una che Dio ci scaricasse del parto nostro, sicchè & per questo Dio ne ha exaudita per sua gratia, dandoni un bello figliolo maschio: l'altra era, che ottenuto Otranto nui sentessimo la Excell. del S. Duca di Calabria nostro honorando fratello sano, contento, lieto, & di bona voglia, & de questo etiam l'altissimo Dio ni ha prestato gratia. Sia adunque magnificato in eterno, & sempre benedetto il nome de Dio, che ha non solum consolato il fatto nostro, ma la salute de tutta Italia, & de tutta la Cristianitade. Vui andaretì a Napoli, dove se adveremo de presentia, per potere vedere con quan-

ta expectatione serà raccolto il prefato nostro S. fratello ; ma vi sconzureremo, che de ogni suo honore ala entrata sua, & de ogni trionfo & festa, che se farà per lui, vui ce ne avistati, & per minuto. Ricomandomi sempre in bona gratia di sua S. & bene valete. Ferrariæ 26. Oßobris 1481.

Elionora de Aragonia
Ducissà Ferrarie.

*Mag. viris Prioribus, Gubernatoribus Comunis, & Capitano Populi
Mag. Civitatis Senarum, amicis nostris carissimis.*

REX Siciliæ &c. Mag. viri amici nostri carifs. Joannes Albinus major librarius Illustris. Ducis Calabriæ primogeniti nostri exponet vobis nonnulla verbis nostris, quæ ei commisitimus; rogamus propterea vos, ut ei non secus ac nobis ipsis fidem indubiam adhibeatis. Dat. in Castello novo Neap. 13. Novembris 1481.

Rex Ferdinandus.

Sigillo.

A. Secret.

*Mag. & Excelis Dominis Prioribus libertatis, & Vexillifero Justitiæ
Populi Florentini, amicis nostris carissimis.*

REX Siciliæ &c. Mag. & Excelsi Domini amici nostri carifs. Joannes Albinus major librarius Illustris. Ducis Calabriæ primogeniti nostri exponet nonnulla Dominationibus vestris, quæ ei commisitimus; rogamus propterea vestras ipsas dominationes, ut ejusdem Joannis verbis non secus ac nobis ipsis fidem adhibeant. Dat. in Castello novo Neapolis die 13. Novembris 1481.

Rex Ferdinandus.

Sigillo.

A. Secret.

*Memoriale al Mag. Albino de quanto per parte dela Maestà de Re
haverà da fare in questa sua andata.*

Rex Siciliæ &c.

Messer Albino. In questa vostra andata volimo per nostra parte debiati exequire le cose, in lo presente memoriale ve com-

commettimo. Et primò jungendo in Roma trovarite M. Anello nostro Ambasciatore, & li direte, che nui havimo gran piacere de li continui avili, lui ne dona dele occorrentie de quella Corte, & che lo confortamo ad fare così in futurum; & perché poria essere, che per le cose occorreno de presente o sopra la provisione del Conte Hieronimo, o in altra cosa, fosse expediente che vui parlassivo con lo Conte Hieronimo, ve donamo una lettera de credenza in persona vostra ad ipso Conte, al quale havendo de parlare, dirite solamente quello ve ordinarà M. Anello, qual per essere informato de le cose nostre, & de quella Corte, ve farà dire quello sia necessario per servizio nostro.

Expedito haverite in Roma quello serà da fare, ve ne andarite al Ill. S. Duca de Urbino, & poi de le salute & conforti debiti, li dirite quanto nui siamo contenti & satisfatti dele soe singulare opere fatte in servizio nostro, dele quale per M. Joan Baptistà simo bene informati, & neli restamo tanto obligati, che più non se poria dire, & affirmateli che per la parte nostra, & per li oblighi ne reputamo haverli, simo per fare in beneficio & honore suo non altramente, che fariamo per la bona memoria del S. Re nostro padre, si vivesse, & li dirite che inteso quanto lo Abbate, & M. Joanne ultimo loco ne hanno scripto, restamo multo contenti & satisfatti de tutto, & ne governarimo in ógne cosa juxta lo parere & ricordo de sua S.

Dapoi li dirite, che occorrendo questa materia & differentia dele Terre tra Fiorentini, & Senisi, pregamo la S. sua, pense in che modo questa cosa meglio se potesse componere, quando lo partito del Conte de Pitigliano non potesse rescire, & ve admonesca de quello li parerà, vui debiate dire così a Sena, come a Fiorenza, dove havite de andare per contenere quanto sia possibile quelle Città & Communità ben disposte, & che non habia da sequire scandalo tra loro.

Et così quando serite a Siena & a Fiorenza, in l'una & in altra ve governarite secondo l'ordine de ipso S. Duca, & de tutto in quelli lochi confererite con li nostri Ambasciatori, so in ciaschuna de quelle Citate.

Così volimo, quando serite a Fiorenza, dicare al Mag. Lorenzo che lo pregamo, voglia alcuna volta ricordarse de quello più volte li ragionamo, quando so quà, che lo suo studio & opere siano sempre al stabilimento dela unione nostra con la sua Excellentissima Rep., & con lo Illustriss. S. Duca de Milano, & non

voglia guardare, si non a quello la conditione dell' tempi, & de le cose occorrente ricerca per lo bene & honore comune; e che facendo satisfarà al amore li portamo, & etiam al bene & honore dela nostra Sereniss. Lega, & sempre se ne trovarà contento.

Che voglia procurare, per tutta la Lega se viva in tal forma, che nullo deli membri de quella possa recipere danno, & presertim lo Ill. S. Duca de Ferrara.

Al Ill. S. Duca de Ferrara, & ala Duchessa sua conforte nostri figlioli confortarite molto, & li dirite stiano de bono animo, che speramo, si la nostra Lega volerà fare lo dovere, come speramo, non li bisognerà dubitare de alcuna cosa nè de Venetiani, nè de altri.

Confortariteli a non volere in alcuno modo provocar se lo odio del N. S. con dare favore a quello Antonio Maria de Forli, ma sforzar se in ogni cosa gratificare la B. sua per tirar se la sua benivolentia, como per M. Nicolò Sadoleto suo Oratore li havimo fatto scrivere. Dat. Neap. 13. Novembris 1481.

Sigillo.

Rex Ferdinandus.

A. Secret.

*Quello che vui Albino haveriti da exequire da parte dalo Illustriss.
S. Duca de Calabria &c. como feriti con lo Ill.
S. Duca de Urbino.*

IN primis como feriti alo Ill. Duca d'Urbino, lo salutariti & confortariti da nostra parte, como se ricerca, & como havite inteso l'animo nostro.

Item li fareti intendere, che sempre lo havemo tenuto como padre, & per maestro; ma de presente li restamo obligati, perchè oghoscemo havere pigliato Otranto mediante li deligni, & insegnamento che havemo havuti dala S. S., & li porreti affirmare, che sempre havemo havuti la soa dottrina avanti l'occhi, & con quella ne femo sì governati, che per gratia di Dio havemo conseguita la vittoria; & in questo ve allargareti secondo ve havemo ragionato.

Item farreti intendere ad S. S., che la M. del S. Re lo ha amato sempre, & ama como padre, & quello capitale fa de lui; & si vui vivimo, po esserè certo che le cose soie, & del figlio.

lo

lo faranno da nui trattate come da patre, & figliolo; & deve considerare con la sua sapientia, che non ha, nè deve fare capitale de potentia veruna de Italia, como del S. Re. o de nui, & loco li recontereti le ragioni che questo confermano: che però S. S. dal canto suo ha da strengere se con nui, dal quale non spera essere ingannato, nè abandonato, & liberamente le possite dire, che questi passati giorni, quando el S. Re stette sì infermo, si se fosse morto (quod deus avertat), havevamo deliberato mandare per la S. S., & tenerelo equi como patre; & non preterire cosa veruna ultra el suo vedere, & consiglio: & questo procede de uno vero amore, che li havemo portato & portamo, & non immerito.

Item pregareti la S. S., che voglia tenere avisata la M. del S. Re de tutto quello, che li pare necessario per li comoni stati, & quando ce fosse cosa occorrente, che ad S. S. pareffe, o non volesse avisarene S. M. per alcuna umbreza o altro, li piazza avisarene me, perchè ferrà secretissima, & ultra ciò me opererò, se mande ad executione in tal maniera lo parere & ricordo dela S. S.; & in ciò ve allargarete. finomo a bocca ve havemo ragionato & instrutto.

Item volemo, che continuamente stiat appresso S.S., & deli pareri & recordi de quella in ogni cosa ni donareti aviso, perchè possamo quelli imitare, & exequire; & quando sentisse, che per nui se trasportasse in cosa, che ad S. S. non pareffe, liberamente ne avisi, o faccia per vui avisare delo parere suo, che quello exequeremo, & ne levaremo d'altro, che per noi incontrario fosse visto.

Item fareti intendere ad S.S., che dal tempo, che ne dispartemmo insieme, la volontà nostra fo tenere uno homo continue appresso quella, & si si al presente non lo havemo facto, lo ha causato le varie spese occurse, & anco per havereni trovato in tante fatiche in quella impresa de Oranto, ma che da equi avanti havemo ordinato vui stiat appresso la S. S.

Item farreti intendere ala S. S., che la provisione havemo da Milano, & da Fiorenza, prima che ne parlassemo mai, ne pigliaimo lo consiglio dela S.S., & si dapo havemo cercato con ogni industria, che se mettesse ad effetto, deve credere la S.S., che non lo havemo facto per ambicione de provisione, nè de fama de Capitano, che non ne havemo bisogno, como S.S. intende, ma certamente una sola cosa ne ce ha inducto & affretto,

la

la vera & pura necessità, che S. S. fa bene come stavamo impignati, che con tanta poca provvisione, como haveamo, non era possibile, nè mai lo S. Re pensao adiutarenì de un docato. Et sia certa la S. S., che de questa provvisione po disponerè como de cosa sua; & in questo ve allargaretì ad quanto da nui haveti inteso.

Queste istruzioni vi havemo fatte sì breve, solum per vostro recordo, che non sono da mostrarse per niente ad nixuno, ma vui a bocca siti bene instrutto. Volemo che liberamente fate intendere a quillo S. l'animo nostro bono, & lo core nostro verso S. S.; & li figlioli, & stato de quella. Dat. Neap. 14. Novembris 1481.

Alfonfus.

Dominus. Dux man. mihi.

Antonucio Piloso pro Secret.

Sigillo.

Mag. viro Joanni Albino Librario nostro majori, nobis plurimum dilecto.

Apud Dominum Ducem Urbini.

Dux Calabria.

Albino. Havemo receputa vostra lettera de 22. del presente, & quella intesa respondemo, che havemo havuto piacere grandissimo de quello ve respose lo Ill. Conte Hieronimo, & certamente se lo mandarà ad exequitione, serrà suo beneficio, & più firmamento dele cose sue, che sapemo la bona & optima voluntà del S. Re verso dicto Conte, & sapemo quanto nui cordialmente sempre lo havemo amato, & amamo, & non porriamo dire quanto ne doleria, che la S. S. havesse altra opinione de quello, che ve ha detto a bocca per lo grande amore, che li portamo; però volemo, che tuto quello che detto Conte ve disse, lo comunicati ad quillo Ill. S., perchè intenda ogni cosa, & parendoli che iovasse, lo pregariti, che lo voglia confortare ad quello, che lui con sua bocca ve ha detto, & offerto verso la M. del S. Re & nui, & dela opinione del detto S., o del suo scrivere, se scriverà; ni avisarete. Altro non occorre al presente de

de darevi avifo , excepto che volemo facciati intendere ad quiffo Ill. S. , che nui partimo domatina , & andamo in Apruzo per affettare quefte facende dela impositiōe de quefte nove Gabelle, perchè per tutto lo Reame fo acceptate , excepto in alcune terre de Apruzo , dove speramo in breviffimi di havere reducto ogne cofe al voto noſtro , & anco vederemo de fare bene alloggiare quelle gente d'arme , perchè la M. del S. Re ha deliberato con interceſſione noſtra tenere continuamente le gente d'arme ben proviſte , & in ordine per altro modo , che per lo paſſato . Dat. in Caſtello Capuano Neap. 26. Nov. 1481.

Alfonſus.

Antonucius Pilofus pro Secret.

Mag. viro Joanni Albino Librario noſtro nobis dilecto .

Dux Calabriae &c.

ALbino. Avanti hieri recevemo una voſtra de' 19. continente diverſe cofe . Reſponderimo ale parte ne ſono parte neceſſarie , & primo dicemo , reſtar ſingularmente contenti dela reſpoſta data circa la conducta del Illuſtris. Duca d' Urbino , per eſſer cofa tanto importante quanto è , & per haverne ad exir digno & eſpectato fructo per tutta la Sereniſ. Liga , & parne che queſſa Excelfa Sig. habia prudentemente deliberato , & ſaviamente reſpoſto , con tanta demōſtratione de feducia verſo la Maeflà del S. Re , la quale certamente non è mai per mancare de officio de patre , & de vero amico verſo la Republica loro , ſi per la optima natura ſua , ſi perchè nui ſoi figlioli ſtudioſiffimi del mantinimento di quella Sig. ſempre ſerremo boni & efficaci procuratori appreſſo la ſua Maeflà .

Circa el factō de Sancta Fiore , & Scanzano , ſe deve fare ogne poſſibile opera , che venga ad effetto , & ad queſto da noſtra parte confortarete el mag. Lorenzo , & lo reſtrengerete ad non pretermettere cofa , che li occorra de verſe operare , perchè ſequendo , ſe haverando ſempre Senefi ali propoſiti noſtri , & non è da dubitare , che habiano ad deviare ; ma non ſequendo , & ſentendo loro , che non ſe faciano le cofe caldamente , ſerriano per dar grande inconveniente ale cofe dela Sereniſ. Liga , & porriano precipitarſe . Et eſſendo el Papa vicino , ſe porria per queſta vià de Sancta Fiore intrarſe ad tirarli ad ſe , & generare ta-

F

le

le scandalo, quale ferria dannosissimo &c. El mag. Lorenzo intende si perfettamente questa cosa, che non bisogna discuterla altramente, & però è da far ogni opera, che habia ad sequire, maxime vedendose le cose, che sono già nel tavolero.

El prefato Lorenzo vede, che quello se menaccia ad uno dela Liga, se menaccia ad tutti, & che la cosa va commune, & però è da resvegliarse, & provederse senza perdere di tempo. La Maestà del S. Re ha parlato molto diffusamente col mag. Orator Fiorentino circa le occurrentie di Milano & altre circostantie, & però non bisogna molto extenderne: solamente accennaremo quella parte, che il prefato Lorenzo voglia sollicitare, & insistere con quello stato de Milano, che se expedisca & attendase ad svoluppate, per ritrovarse poi unito & forte ali occurrenti bisogni. Voglia etiam tenerse modo per questa Exc. Sig. di tener ben confortato lo Illustris. Duca di Ferrara, & spingerse gente & fanti loro, el più che se po, verso ipso, & stato suo, & ingagliardirlo con queste & altre demonstrationi, ad ciò che per alcuna dissidentia non pigliasse ad cordo. Nui fra otto o diece di ferremo in lo ritorno ad Apruzo, attendemo solamente ad expedirne per ritrovarne parati ad ogni occurrentia dela Sereniss. Liga, & però farite tanto maior instantia per li pagamenti nostri, ad ciò che ali bisogni ne possamo servir de quelli.

Lo scrivere, quali voi rechiedete da farse per noi ad alcuni cittadini, commendamo assai; haveriamo però caro intendere ad chi ve pare, & como, ad ciò sapiamo meglio come ne governare. Altro per questa non occorre, salvo farve intendere, come lo stato di Milano ne ha mandata nota de havere pagato al Ill. Marchese di Mantua sopra la provisione nostra, le paghe de Jugno fine in tutto Novembre passato, le quale nui havemo acceptate in nostro computo, & scripto al prefato S. Marchese, che non havendole forse havute tutte, se farà satisfare, & lo simile havemo scripto ad M. Antonio Gazo: statene advisati. Dat. in Castello Cap. Neapolis primo Februarii 1482.

Alfonsus.

Jo: Pont.

Mag.

*Mag. viro Joanni Albino Secret. & Oratori nostro dilecto.
Ubi sit*

Cito & fideliter

Dux Calabriae &c.

Albino. Ad la vostra de 11. ricevuta ad li 26. accade rispondere non con multa prolixità, per contenere solamente la explicatione dele cose imposte dala Maestà del S. Re, & anco da noi, & la grata accoglienza & respolta del Illustris. nostro cognato & fratello Duca de Ferrara facta ali Regii Ambassadors & ad voi; nè anco accade volere altramente repetero quello, se sia agitato per le cose del prefato Illustris. Duca, per essere quelle copiosamente già significate dali soi Ambassadors, tanto esistenti in Napoli, como in Roma: passaremone dunque circa queste parte con brevità, & solamente ragionaremo con voi quello per noi se sia facto in Apruzo, & ad lo fine perchè è factò, ad ciò possate referirlo ad bocca retrovandove presso sua Excell. & essendo voi absentè, possate per lettere propria comuncarlo. Rechiedeva l'amore che porta la Maestà del S. Re alo Illustris. Duca preditto l'andata nostra quà in Apruzo, & non manco rechedeva questo medesimo l'intima affectione che nui portamo ad sua Excell., ala cordialissima nostra sorella sua conforte, & ali soi Ill. Figlioli, & per satisfare ad queste parte, & ali effetti del bisogno occorrente circa le cose del ditto S. Qui non manco volentieri simo venuti ad quelli intemperatissimi freddi de Apruzo de menzo inverno, che siamo stati de meza estate ad quelle exustione, & ferventissimi caldi de Otranto, & in uno medesimo anno, & intra pochissimo spatio havemo exprementato quillo proverbio, quale è, de inverno in Apruzo, & de estate in Puglia incorrerse similitudine dele pene infernale; & se volentieri tollerassimo in la estate li calori de Otranto, non manco volentieri comportamo al presente le neve & giacci de Apruzo, perchè così rechiede la nostra obedientia verso el S. Re nostro patre, & l'intima affectione, quale havemo al ditto S., ad nostra sorella, & soi figlioli, reputando le cose loro nostre, & le nostre loro, conformandone con la volontà del S. Re, el quale ha simile conceptò, giudicio, & desegno. Venne-
mo dunque in Apruzo promptissimamente, dove havemo con celerità, ordine, & animadvertentia satisfatto ad più cose. Et primo

mo al modo deli pagamenti fiscali , li quali licet el Regno sia stato pacifico per circa 20. anni , & intra li Populi sia bon modo al denaro , come per alcuni ordini non troppo ben regolati incorrevano parte troppa dilatione , parte etiam mancamento dela integra loro satisfatione , sichè con promptitudine de tutti populi se è ad queste due parte ottimamente provisto , secondo già nel parlamento agitato ad Napoli per li Baroni , Prelati , & Sindici era stato provveduto , & deliberato ; sichè non solamente se è dato ordine ala impositione & bona regula deli pagamenti dela Regia Corte con assai bono augmento , ma ala exactione de quelli , la quale è già in acto & prosecutione in questa provincia , & in le altre parte del Reame . Depoi se è provisto ale gente d' arme in più modi , per haverle al tempo & al bisogno , perchè se è data una paga en panno & denari , & dato modo che statim se dona l'altra ad anno novo : sonnose spente le gente d' arme verso el Tronto , el più se è possuto , & factole stantiare ad grosso per haverle unite el più che ad quisto tempo se po . Etiam se è provisto ad avere cavalli , & ad supplire & remectere li soldati che son mancati ; & con queste cose insieme se è dato modo de multe altre oportunitate dela militia , quando bisognasse cavalcare ad un punto facto , & con le altre oportunitate se è atteso al modo del denaro del Ill. Duca de Urbino , adciò se ritrova apto al cavalcare ; & in summa non se è pretermissa cosa alcuna , che sia ad questi propositi , adeo che vedendo havere dato ottimo expedimento & ordine ad tutto , simo già in deliberatione de ritornare verso Napoli , per dare ordine ad tutte altre cose che siano al bisogno dela expeditione militare , tanto per esse gente d' arme , quanto per la persona , & casa nostra ; perchè non volemo , quando el caso lo portasse , havere ad detenerne in minimo puncto : anco quando sia judicato expediente , volemo trovarne per forma che possiamo prevenire el caso , & per Dio gratia quanto tocca ala persona nostra , ne ritrovamo si disposti & gagliardi , che col corpo facilmente possiamo accompagnarne la voluntà , la quale voluntà è tale & tanta , quanta rechiede la innata nostra obsequentia verso el S. Re , & la fraterna cordiale carità verso nostro cognato , sorella , & consobrini , anco verso nui medesimi , & le cose proprie nostre , le quale possiamo dire & dicemo essere , unam & eandem substantiam . Et per dirve el vero , Albino , & per parlarve como è condecante , se altre fiata havemo cavalcato & affannato volon-
tieri

tieri per cose non de tanto rispetto ad un gran fatto , nè de S. & stato tanto congiunto , che devedo fare anco che limo per fare per nostro cognato , sorella , & consobrini ? id est per nui medesimi : Parne in verità essere stato superfluo venire ad quella particolarità , ma è pur così , & non la porriamo havere taciuta , nè la volemo tacere , perchè li effecti , & la executione ferranno multo più prompti al fatto , che non è mo la volontà avanti el fatto ; & se ad questo ne excita & incende lo obligo naturale , & la volontà adjunta insieme con la ragione , non manco etiam ne sperona & spenge el summo desiderio de obtemperare ala paterna volontà del S. Re , el quale meritamente se ritrova ad questo caldissimo , como specta ad amantissimo padre per suo figliolo , figliola , & nepoti , ad li quali tanto è per mancare , quanto ad se proprio , & ad questo non bisogna essere confortato , perchè sa & cognosce quel che ad se specta , & insieme con tale cognoscimento adcompagna le provisione , & le opere necessarie . Depò tutto questo discorso ne occorre dirve , che da nostra parte vogliate confortare quillo Illustriss. S. ad stare con l' animo gagliardo , & de se digno , perbenchè questo non dicemo senza qualche erubescencia , perchè una tanta generosità , quanta è in isso , & tanta experientia dele cose humane , quanta lui have , non rechiedono sia da altri confortato , ma che dia ad altri conforto & excitatione , maxime vedendo in la Sereniss. Liga essere tanta promptitudine , la quale ferrà ogne dì più , & tanto più quanto le cose de quella ferranno totalmente affectate ; como se spera , & se attende con somma vigilantia & industria . Nihilominus licet in questo nostro confortare sia alcuna erubescencia , tamen con quella securtà qual possimo & devedo ; volemo li parlate , & confortate : anco confirmate la sua Excell. ad stare col suo generoso animo , & non diffidare , anzi tener per certissimo , che tanto è per mancarsi ale cose sue , quanto ale proprie , & che idem casus & eadem ratio est dele sue , & nostre , como già se vede in Corte Romana , & dove fa bisogno , non se è mancato , nè manca ad cosa che se giudiche expediente ; & tamen se lo evento portarà altramente , se fanno , sono facte , & faranno le necessarie provisione , & nui ad questo effecto in brevi di retornaremo ad Napoli ; & perbenchè non attendamo , nè pensamo altro , che quello specta ad questo bisogno , & non pretermettamo cosa da farse , & prepararse , tamen ne pare non fare niente , tanto è l' animo & l' affietione che ne

traf-

trasporta : Ad quella Illustriss. nostra sorella basterà dire queste poche parole , che deve pensare , como havemo insieme commune l'essere , & el sangue , cosi ha da essere commune ogni fortuna in qualunqua sia evento. Dat. in Civitate Sulmonis 29. Decembris 1482.

Alfonfus.

Joannes Pontanus.

Albino. Quando io partivi da Napoli, dissi ala Maestà del S. Re , che fatta questa benedetta Dieta, ve remanderia da sua Maestà informato de tutto; ma essendo la cosa dueta in longum, & accostando il tempo de mettere in ordine , & venire le gente d'arme , perchè cosi il bisogno ricerca , & si adesso S. Fiorentini non havendo mandato el Mag. Lorenzo , nè anco vo venire lo Duca de Bari , voglio che andate ala Maestà del S. Re, al quale dirrete le provisioni de Ferrara , & in che termine se trova , el pericolo in che è stata , che certamente li inimici debbero alloggiare al burgo , & li le debemo trovare. &c.

Dirrite apertamente ad S. M. come lo Stato de Milano , & Fiorentini teneno per certo , che S. M. non voglia nè possa fare quello che è obligata ala Lega , & questo s'è compreso da loro resposte de mala degestione , & tutti stanno su la mira ad quello ha da fare S. M. Questa inconfidentia è nata dale cose passate , & dal male scrivere de loro Ambassadors: che lo anno passato S. M. teniva in Roma & nel Reame tante squadre & fanterie , & puro non se ne credeva niente , tanto più adesso , essendo la distantia del loco ; onde è bisogno che S. M. prevenga , & sia lo primo a mandare suo esercito , & non bisogna scrivere , che non n'è criso niente , ma mostrarlo con effetto , che altramente mai Milano , Fiorentini , & Mantua non romperando , onde sequeria danno grandissimo , & vergogna. Questo hanno detto in consiglio loro Ambassadors , secondo vui Albino havete inteso , & come per lettera delo Abate se dimostra , la quale lettera legerite al Sig. Re. In queste parti , anzi che Venetiani se facciano più forti , non è possibile che noi possiamo tenere la guerra , per la grandissima carestia & inopia de strame , onde è bisogno diverterla in loro stato & terre .

Son dui lochi atti a guerrezare , Chiaradadda del Duca de Milano ; el Veronese , benchè ancora in Ravenna se porria mandare

dare efercito ; ma havendose a lassare fornita Ferrara , bastano quelle due imprese , & in dui di l' uno efercito puote succorrere al altro ad un bisogno ; onde per animare lo Duca di Bari , & lo Marchese de Mantua ad questo , bisogna S. M. volendo , faccia dare le prestanze , & che se parteno dal Reame ali 15. de Marzo , si è possibile , & vengano via per lo Tronto in Cesena ; & così per transitum ne farrite motto ala Santità di N. S. che faccia provvedere per lo camino , che le gendarme siano allogiate con loro dinari , & ne referite tutto ad S. M. , o vero dele prestanze in Fano , & Cesena , & così di Fiorentini in Cortona , & Rezzo , o vero in Apruzo , secundo ad S. M. piacerà , & che mande Don Federico el Principe a fare spacciare dette gente . Questo è necessario , si S. M. vole vincere , altrimenti non bisogna parlare ; & fandolo serà tolta ogni gelosia dela Lega & del Papa , lo quale disse a M. Marinò , che dubitava S. M. non venesse caldamente ad questa impresa , in la quale quando S. M. mancasse , ferria la ruina de tutta Italia ; & subito spazate le gente , vadano via con loro capi .

Et più dirrete ad S. M. , se done la prestansa al Marchese de Mantua , & tengase contento , lo quale sta in sul fatto ; & sapite vui Albino , con quanta instantia è ricercato da inimici ; & similiter se done al Duca de Ferrara la sua prestansa & presto , acciò che possano mettere in ordine .

Quando S. M. fosse lenta alquanto al spaccio dele gente d' arme , pense S. M. quale è la natura del Conte Geronimo , lo quale se porria accordare con li inimici , el che sequendo , verda S. M. ove ne ritrovariamo .

Dela gelosia , in che è tenuto lo S. Roberto , de M. Gio. Francisco .

Et si al tempo de Bartomeo de Bergamo S. M. conseguio quello honore & gloria : quanto maggiore ne conseguirà al presente , ove va lo stato de tutta Italia , la quale pende su le spalle sue .

Sua Maestà è obligata tenere 1500. homini d' arme , tremilia provisionati . Portarete la presente lista che S. M. manderà : quelli che son de età S. M. li ritenga nel Reame , secondo fo ragionato . Che S. M. tenga dinari qui per supplire ali bisogni etiam deli guastatori , che S. M. bisogna in ogni cosa concorra ale spese se farando , & vui in transitu ne parlarite a Lorenzo .

Che

Che S. M. proveda de 500. cantara del Salnitro ad minus netto, perchè ogniuno dela Liga pagarà sua parte.

Che S. M. se forze contentare quelli Colonnefi, per non se parlare più de quello che se dice.

Et similiter tenga contenti Ursini, & præsertim Virginio, & lo Conte Nicola, li quali fanno tutte factioni son da fare in Ferrara. Vui avite inteso lo partito del Conte Nicola: S. M. è senza homini di governo, me pare per ogni modo S. M. pigliel detto Conte con lo partito ve havemo ragionato, fandoli intendere lo partito li fanno li inimici, & de quanto valore è lui, che certo se può dire el primo homo de Italia appresso lo S. Roberto, & che il detto Conte vo morire suo vassallo come li soi, & che haverà un altro Conte Orso.

Che S. M. se forze havere Jacobo Conte.

Che se mandeno li dinari pèr questi homini notati dal Tesoriero.

Che S. M. pense bene, si puote lo faccia: si no, non me faccia stare qui testimonio del mio male.

Li fanti son pagati, bisogna ali 15. del presente habiano loro paghe; altramente li fugeranno via, perchè non possono resistere ala gran carestia.

Son qui provisionati 1500.: supplicarite ad S.M. se proveda con li tempi de loro dinari, per non se havere da fare ogni di compagnie nove: credensa non se trova de un pelo, però bisogna pagarli & tenerli contenti, che è difficile ogni di fare nove compagnie.

Et perchè bisogna tenere dumila fanti per la defensione del stato de Ferrara questo inverno, bisogna S. M. mande lo supplemento de 500. che quilli di Milano son fugiti, & anco li Turchi. Havendose da tenere dumila guastatori, ad S. M. ne tocca pagare 300., che toccano per guastatore bolognini tre lo jorno, che son grana sei; & se non fosse stato per detti guastatori, Argenta ferria persa, che li inimici l'altro di posero lo stendardo dentro li reperi.

Bisogna S. M. tenga ben confortato M. Giovanni de Bentivoglio, lo quale è molto sollicitato da inimici con offerte grandissime, ciò è che li danno 25. milia ducati & tutti velluti, sete, & panni se fanno in Bologna, Venetiani se comprerando. Queste non son parole, & quando fosse detto M. Giovanni accordato con inimici, a Ferrara si porria fare la croce, ala condotta

Sta del quale el stato de Milano primo deva ducati 10. milia , adesso li dà 12. milia , lo Papa 5. milia , S. M. bisogna per tenerlo contento contribuiscia mille altri ducati : lui se obli ga tenere gente d' arme pro rata come l' altri , el che ferrà più utile de S. M.

Come s' è ottenuto, che la Mirandola non rompa con lo stato de Ferrara .

El è ben vero, che Sig. Fiorentini, quando io fui in Firenze, fero no istanza de loro terre, che teneno Senisi: io loro promessi &c. In questo mezo venne lettera de S. M. , per la quale offereva armata mano al fin de questa impresa venire a recuperare Serzana. Partito io da Firenze, o che loro sentissero cosa alcuna, fero no grandissima instantia de Piancaldolo, quasi accennando, se io non prometteffe la recuperatione de quello, loro non seriano venuti ad questa impresa &c. ; onde forzato feci quella scripta & albarano, che S. M. sape, & anco per le instructioni ho havute, lo ho fatto.

L' inimici hanno offerto a Marco de Carpi ducati 40. milia per haverlo, & rompere in quello de Modena, & de Rezo, che ferria l' ultima perdita de questo stato, & anco del Duca de Milano, stando lui nel mezo: che S. M. li done le sue prestanze, & una volta faccia ogni sforzo per uscire da questi mali.

E' publico, che S. M. habbia fatto vendere 100. milia tomola de grano ad un mercante Venetiano, de che tutti colligati ne stanno de malissimo animo.

Che S. M. done quello ad Virgino Ursino, che haveva, con 20. homini d' arme, altramente si reste.

E' stato bisogno, che io vada in Cremonese a trovare lo S. Ludovico, & è finto, che non sia bene, per posserce condurre Lorenzo &c.

Sua M. mi fa scrivere da M. Mazeo, che tenga non più de 1200. fanti, ali quali vo, che done tre ducati per uno &c.

Primo direte, che ultra lo male exempio se daria alla Lega, io ne staria malissimo contente, perchè non vo fidare la persona mia ad altre gente, che ale sue medesime; & quanto sia ragionevole, che tenga non più de 1200. fanti, S. M. lo comprende, che certamente quando me mancasse, io ferria condotto ad ultima desperatione: & non fo questa la promessa, S. M. me fece al partire, nè è questa mia speranza, elche quando haveffe da sequire, per non vedere la ruina & vergogna de S. M., ve-

nerò al Reame, & lasserò questa impresa, si mi togliesse la testa; o vero anderò in parte, che mai parerò più avanti a Cristiano; onde li supplico, non me voglia abandonare, perchè meno speranza troverò in l' altri, quando S. M. mi mancasse.

Ali novi fanti se donano tre ducati, secundo S. M. dice, ma ad alcuni valenti homini, & capi non è possibile tenerli con quello, perchè Ferrante Albanese, Petro Vernegai, lo Scavo, & altri hanno più volte demandata licentia, non contentandose de quello che hanno; come donche vonno stare per tre ducati, essendo tanta carastia? li quali son valentissimi homini, & provati, & fidati, sicchè S. M. non mi voglia fare perdere questa gente, & che me habia a fidare de Cername, che non ne porria sequire altro che danno & vituperio grandissimo; el che quando S. M. volesse, sappia, che io non ce staria per cosa del mondo, anzi vorria morire.

Che Geronimo Ursino, Antonello Savello, el fratello vadano.

Che S. M. data la prestanza faccia stare in ordine le paghe tempo per tempo, che altramente tutti anderanno a Venetiani, attento la mala contenteza loro.

Non son restati altro, che 700. fanti del stato de Milano, li altri son partiti per mancamento di denari, onde al S. è stato bisogno supplire.

Quando lo Legato è affettionato de S. M. & servitore, che ne faccia capitale, & le scriva de sua mano, & attento lui aspira al Papato, S. M. ne li accenne, che non lo sappia niuno &c., & così anco S. M. li faccia scrivere dal Cardinal d' Aragonia, & che S. M. mostre essere ben contenta de sua S. tanto per relatione de ditto Cardinale, quanto vostra.

Et perchè lui vo armare questo anno, mi parerà, che S. M. li donasse qualche bon cavallo, & barde, & felle, ma che non siano aspri, che lo S. li donarà da parte de S. M., & molto giovarà.

Che S. M. mande Don Federico el Principe a fare spacciare queste gente d' arme, dove ad S. M. parerà, quando volesse se donassero le prestanze in Apruzzo, ali quali molto da mia parte incarricarite, che remota ogni occasione & tardità, lo faccino, quando lo S. Re ce lo harrà comandato.

Che S. M. done li homini d' arme, foro de Marian Savello, al figliolo per rispetto del padre.

Che

Che S. M. me proveda de dui boni corseri , & un ginetto , perchè quillo me donò , se guastao ,

Donarite ad S. M. dui Ronzini , luno fo de Virginio Ursino , P' altro del S. Ludovico , & spero haverne deli altri , & subito li manderò ad S. M.

Ragionarite ad S. M. del facto de Zarletta , che in ogni modo venga , perchè non voglio , che li mei doneno male exemplo ali altri , & quando non volesse venire con licentia del S. Re , li dicati esca dal Reame .

Demandarite ad S. M. li quattro standardi .

In questa hora se manda lo Tesoriero in Firenze per havere qualche dinaro , per supplire ali pagamenti deli fanti per li 20. del presente mese de Febraro : che S. M. li faccia pagare , che altramente tutti li fanti se fugerando , & io non delibero restare in tanto vituperio , che se Argenta non fosse stata tanto ben provvista , ad questa hora serria persa .

Dirite anco ad S. M. , come ho impignato argento , & quanto tengo per supplire , & non havere vergogna ; che altramente tutti lochi , ove li inimici tengono loro forze , se foriano perduti , Direteli ancora , come spesa niuna facemo extraordinaria .

Attento la distantia del loco , li supplicarite commande a M. Pasquale , faccia una ditta ali Sirozi per dui o tre mesi , sia pagato mese per mese sopra la mia provisione per lo bisogno di mia casa , & questo li supplicarite .

Albino , me racomandarite ali piedi de S. M. , & fate l'have vite intendere queste cose , li supplicarite da mia parte , voglia haverè resguardo allo honore & stato suo , tanto più essendo io figlio & schiavo di S. M. , il quale provedendo , haverà quella gloria , quale mai Principe hebbe al mondo ; & cosi per contrario attento tutto il peso de questa impresa sta sopra le spalle sue , questa volta S. M. darà ad intendere ad tutto lo mondo quel che vale , & pote : & de quanto ve risponde , me date subito & prestissimo aviso .

Ancho dirrite a S. M. , quanto lo Reverendis. Legato ve ha ragionato sopra questa materia , & come S. M. serria la ruina non solo de Ferrara , ma de tutta Italia , con perdita del honore , perchè perso il mio , se perde il suo .

Lo fatto del Raymo .

Che S. M. mande Cavalli in campo , perchè se ne provedendo le gendarme .

Che S. M. provveda de grano in Ferrara, & etiam lo salnitro. Ferrarie die 8. Februarii 1483.

Alfonfus.

Ultimamente dirrite ad S. M., che o vero pote, o non: si S. M. pote, li supplico voglia fare lo dovere: se non potete, non permetta, che io perda lo honore, stato, & reputatione, che me faccia togliere da quà; perchè son contento per S. M. ponere la vita, e quanto tengo, ma l'honore non lo voglio ponere per nessuno, il quale si sapesse, fosse utile de S. M., lo farria.

Jo. Pont.

Da parte del Legato al S. Re.

Albino. Voi sete stato in consiglio, & inteso tutto. La sapientia del S. Re è grande, la quale provvederia ad ogni gran pericolo: a me non occorre altro, se non che me recomandate ad S. M., & offeritme ad quella per suo schiavo.

Io non mancarò mai sollicitare la Sant. di N. S. a fare ogni sforzo in questa impresa, el che se farà, S. M. ne ste con la mente in pace.

Dal' altro canto vui vedete quisti potentati de Italia, come tutti mirano ad S. M., la quale si non cominza, mai per loro se farà cosa de bene, perchè ognuno dubita tirarsi la guerra a casa. E' necessario, che S. M. con effetto faccia lo dovere, & sia lo primo con la lanza in mano, & certamente quando questa Lega tirerà una corda, & sia presta ala campagna, senza dubio è vittoriosa. Dicendo apertamente ad S. M. dela sollicitudine delo Illustriss. S. Duca, & per lo mio parere quanto sia strenuo nela militia, & perfettissimo Capitano: dicete ad S. M., ne reste ben contento. Ha provisto ad tutti lochi, sopra li quali li inimici teneno loro forze, in modo che de nostro mai più harrando un palmo de terreno. Sic fò conclusione, si S. M. vo gloria, honore, & vittoria con tutta la Liga, doneno lo bisogno al S. Duca, & sia primo S. M. Queste cose ho dette come fedelissimo servitore che li sono, offerite ad S. M. me, & mei beni &c.

Lorenzo se ricomanda ad V. M.: en Casagiolo mi disse, quanto S. S. era disposissima ad questa impresa, & che però lui andava a trovare lo S. Ben vero, quando se possesse havere lo Re de

de Ungaria, ferria bene, & se li donassero £ 100. milia ducati. Che S. M. se adopere in questo, che in quella parte del Friuli se toccaria al core de Venetiani, dove non hanno fatta provvisione alcuna.

Per parte del Conte Geronimo

Come el Sig. Duca ottimamente s'è mostro, conforme con la Sant. de N. S.: che le gente d'arme partano al supradetto tempo, & non tardeno più, che se al primo dì de Majo non se troverando al loco, Ferrara se pò dare perduta: & che lui parterà ala mittà del sopraditto mese, & va a dare le prestante in Cesena &c. & fare quanto il S. Duca vurrà.

Laudo la lettera di V. M., dicendo che ferria bene, se declarasse in quella lettera, che ognuno intendesse quello haverà da havere dele terre de inimici, acciò che ogn'uno venga de migliore animo; & se sottoscrive da tutta la Lega & dal Collegio, acciò che qualunqua Papa venerà, sequa questa impresa; & io tengo tante castelle in mano, che mai le renderò, finchè non metterà ad executione quello vorrà la Lega; & che mai se parles de pace sotto certa pena.

Questa soma sta su le spalle del S. Re: pregarite S. M. voglia animosamente venire con effetto, & così confortarite S. M. da mia parte, & che se metta in ordine quanto più grossa Armata se puote, perchè la Santità di N. S. contribuirà ad ogni spesa.

De uno bon Cavallo.

Che S. M. non voglia fidare la persona del S. Duca, altro che ad soldati sui vassalli, li quali S. M. conosce esser fideli, & non stia ad arbitrio de gente di mille Vescopati.

El Papa saluta S. M. & dice che sta bene; verum è stato refredato.

Quanto sta contento del S. Duca, & de sua sollicitudine &c. Circa le cose de Ferrara, che S. M. attenda a mandare queste gente al tempo che el S. Duca le demanda, perchè S. S. vede & conosce lo pericolo, & in che stanno le cose, meglio di chi sta da longa. Lui da sua parte delibera mettere quanto tene, & similiter lo Conte, & S. S., che certamente quando pensane, Venetiani haverno animo battere un Papa, un Re, &c. non pò stare quieto nè contento, ma spera in Dio, & la virtù del

del S. Duca, & la giusta causa, quale defendemo, fermamo vincitori in ogni modo. Però confortarite S. M., voglia essere animoso & mettere quello ch'è obligato ala Lega, che la vittoria è nostra, & non ne può mancare; che ben quando Venetiani impattassero, se porria dire haverno vinto con tanto nostro vituperio, che serria meglio essermo morti.

*Venerabili viro Joanni Albino Abati S. Petri de Caserta
librario nostro dilecto.*

Dux Calabriae &c.

Albino diletto, Havemo ricevuta vostra lettera de 13. del presente, & inteso quanto ne screvite: ne è summamente piaciuto, & maxime del ragionamento havuto con lo mag. Lorenzo in Cafagiolo, che tanto delche so per voi ragionato, & toccato, quanto de quello respose el detto Lorenzo, ne restamo summamente satisfatti.

El detto Lorenzo è arrivato hier sera qui insieme con M. Joan de Bentivogli, & Jovidi partiremo con questo Illustriss. Duca di Ferrara, & Reverendiss. Cardinale, per conferirne in Crenona; dove troveremo lo Ill. Duca de Bari per essere ala celebratione dela Dieta. Dat. Ferrariae 18. Februarii 1483.

Alfonfus,

Jo. Pom.

Istruzione a vui M. Albino de quello haverrite ad far da nostra parte con lo Reverendo M. Lorenzo Columna Apostolico Prothonotario, & li mag. sui fratelli insieme con lo mag. M. Prospero Columna, ali quali ve mandamo.

Questi passati di, come de tutto vui suti bene informato, havendo nui in la capitulatione dela Pace & Liga firmata tra la Sant. di N. S. & nui & nostri colligati, promessa la consignatione deli Contati di Tagliacoczo & Albi al spectabile & mag. Virginio Ursino, & per far tale effetto havendo mandato lo mag. M. Antonio de Bonovisis nostro Commissario ali prefati Prothonotario, & fratelli: hanno risposto in la forma che ve havemo facto vedere, ciò è che recusano consignare lo Contato de Albi qua-

quali teneno; si primo ad loro non saranno restituiti lo Castello delo Monte & altri lochi, quali in la guerra passata dicono esserli stati occupati per la Sant. di N. S. & Baroni & soldati suoi sudditi, & etiam che primo non loro siano restituiti li dinari, quali ne pagaro per ditto Contato, & cossi che habiano havuto Rossano, & lo Contato di Solito; onde nui volimo, che incontenente vui cavalcate, & ve ne andate ali prefati Prothonotario, & fratelli, & ditto M. Prospero.

Et poi le debite, & conveniente salute, loro dirite, che intesa la risposta fatta ad ditto nostro commissario, per quanto tocca ala recuperatione dele cose, quale hanno perdute in la guerra, nui dicemo che hanno grande ragione, & demandano cosa, quale non seli deve nè po negare, & che nui havemo sollicitato & continuo sollicitamo in Roma, se faccia tale restitutione, & simo certi per la Sant. di N. S. non se manearà ad far lo debito, secondo ancora ipsa per capituli è obligata, & de questo a nui par essere certissimi, & quando fosse altramente, non possemo negare, che loro non havendo la restitutione dele cose predette, non habiano ad tener in mano ditto Contato.

Appresso: loro farite intendere, che la consignatione de Rossano, & de lo Contato de Solito è presta ad omne loro volere, secundo nui havemo promisso, & cossi simo apparecchiati dar senza minima dilatione; verum deli dinari dicimo, che per lo presente serria impossibile darli in contanti per li affanni, & le spese grande, quale havemo per la guerra de Lombardia, tanto per le cose de terra, quanto per le cose de mare, como ipsi tutti ponno bene intendere & maxime lo Rever. Prothonotario, lo quale ne ha visto bona parte, ritrovandose de quà, ma simo ben contenti fareli de quilli de presente una bona & cauta consignatione, in modo che siano securi de havereli.

Et considerando quanto importa alo honore, & alo stato nostro la consignatione deli preditti Contati, in che sta la osservanzia dele cose per nui promesse, & mancandose dal canto nostro, ultra lo mancamento, & danno nostro, serria periculo de disorderare le cose de tutta Italia per rispetto dela Santità de N.S. & deli altri colligati: li pregarite da nostra parte, & con omni instantia stringerete & recercarite, che inteso in Roma se sia data forma con executione ala restitutione dele cose, loro vogliano omnino, & senza altra contradictione consignare ditto Contato, & mandare per recipere Rossano & lo Contato de Solito preditti;

li quali como nui havemo detto, smò parati ad far consignares non vogliano difficular detta restitutione del Contato per causa del dinaro, quale de presente non possano avere in contanti, & contentarse de pigliar detta consignatione cauta, como nui li offeremo, perchè quando altramente facessero, vedendo nui, che loro cognoscano, de presente seria impossibile possèr havere ditto dinaro in contanti, haveriamo da pensare che quello loro facessero, fariano per cavillare & diffugir più presto che per altra ragione.

Etiam le pregarite, & stringerite, che vogliano mandare lo figliolo de lo mag. Joan Colonna per far lo matrimonio con nostra nepote figliola naturale de lo Illustris. Duca de Calabria nostro primogenito, secondo è stato appontato, & li reducati a memoria & pregateli vogliano considerare, che como ipsi in li nostri passati bisogni ne haveno amorevolmente & bene serviti, cossi nui havendo deliberato tenerene memoria, volimo aver cura del stato, honor & utile loro, non altramente che se fossero nostri figlioli, & doleriane sine ala anima, quando dal canto loro mancasse, che questa nostra bona volontà & dispositione no se havesse per accepta; la quale cosa nui haveriamo ad pensare, quando vedessimo, che per ipsi non se venisse alo effetto dele cose predette sincera & liberalmente, como nui speramo.

Circa la liberatione deli Reverendis. S. Cardinali dritti, che nui non havemo cessato nè cessaremo mai de farece, quanto è necessario & possibile ad nui. Et perchè intendano, che da ogni canto se ce fa el dovere, loro farite intendere, quanto caldamente li Serenis. S. Re & Regina de Castella se operano per la ditta liberatione, facendoli veder le copie de le lettere, quale da là son venute, concludendo che nui speramo firmissimamente, la Santità di N. S. ce compiacerà de ditta liberatione, & presto.

De quello farite de questa materia da passo in passo, darite aviso alo mag. M. Anello, & a lo Illustris. Duca di Calabria nostro primogenito, acciò che ditto M. Anello in Roma bisognando provvedere ad una o ad altra cosa, lo possa fare, & ditto Duca per la satisfactione del prefato Virginio li possa far intendere quello bisognerà.

Et si ve parerà necessario de andare ala mag. Madonna Francesca, ce andate liberamente, & li facciate intendere largamente lo animo, la dispositione, & opere nostre in questo facto deli Contati, & in ogni cosa, quale concerna lo utile & honore de suo figliolo, confortandola, che detta consignatione omnino se farà,

farà , persuadendoli ancora , che in Roma voglia fare sollicitare , & adutare la restitutione deli lochi deli Columnesi , ali quali etiam per observantia deli capituli non pare se possa mancare ; & in tutte le cose predette ve intendati bene con lo preditto M. Antonio de Bonvisis nostro Commissario , al quale fariti intendere & comunicare la presente instruttione , & omne altra cosa , quale farite , & occurerà in questa materia . Dat. in Castello novo Civitatis nostræ Neap. 4. Martii 1483.

Rex Ferdinandus.

Sigillo.

A. Secret.

Al Mag. M. Albino mio come padre &c.

Messer Albino mio como padre. Per una vostra, quale ha portata Michele, scrivete certe particule continente la intentione del S. Re , & primo che S. M. ce dona lo Principato de Rossano , dono veramente da Re ; ma quando questo sia in cambio de queste terrecciole , che ce donò questa state , come pare che sia , perchè de restituircelle non senne fa alcuna mentione , questo loco & tempore se difinerà con S. M. ; ma che domandate lo Contado d'Albe da darse ad casa Urfina , che fu de mio padre , de mio avo , & demum che la M. de Re ce ha concesso con quel pagamento , che sapete , responderò questo poco , che la Sant. de N. S. l' Aprile passato per mezo de molti S. Cardinali persuadendocè lo dissentire dal S. Rè , inter cetera dicea , che lo prefato S. occurrendo qualche sua oportunita , se componeria con li inimici , & nui lassaria nelle secche di Barbaria , se volessè Dio , che così S. M. avesse fatto ; ma che detta M. se sia obligata ad desfarce , & fatto contratto con li inimici mei della robba mia , non solo senza mio assenso , ma senza mia saputa , questa è senza fallo una cosa , che per certo rispetto non dirò lo suo adjectivo .

Tutto lo mundo è pieno , che noi siamo li Colounesi del Re , che pareo con vinculo incommutabile , & che ad nui fusse poco tentare ogni periculo per lo stato del S. Re , & che alla M. S. fosse meno lo scordarse delli figlioli per li soi Colounesi : & in tre di la M. S. ce vole levare lo stato , per darlo alli inimici mei , Albino mio , che lo consenta , ce voglio perdere la vi-

H

ta .

ta. La M. del S. Re è da essere comandata, che ami lo stato dello parente suo; ma per Dio vorria farsi senza mio preiudicio: lo Reame è sì grande, che ad tutti la M. S. po provedere. Or ditime, che vol dire altro lo exaltare l'inimici soi, & desfare li amici, se non che è meglio essere nemico alla M. S., che amico: questo non vole dire altro; & come alli di passati scripsi alla M.S., credeamo, che mentre vivessimo sotto la protectione del S. Re, che non ci bisognasse temere homo del mundo, & al presente lo S. Re Ferrando vol donare la roba mia al S. Virginio: lo po fare, non posso resistere, ma che io lo consenta, Albino mio, voglio prima morire. Et confortatene ad descendere ad questo per conservare la gratia del S. Duca nostro, & anco quella della M. del Re, como che non facenose, dovessimo perdere ditta gratia. Io dubitava, che non voleste dire, che perderiamo questa gratia facendo qualche ribaldaria: de questo dubitava io; ma ch'io la perda per non dare la robba mia ad casa Ursina, non menne curo, pur che non sequa detta perdita per qualche mia tristitia. Dicete, che tutta la Liga strilla ad larme. & tutta Italia: per Dio, per Dio par pure, che ce sia da fare altro per Italia, che pensare alo stato di Virginio Ursino. Et quando questo sia, che ognuno procuri lo stato de Verginio, & nullo pensi nello stato mio, tanto più mence bisogna pensare ad me, & voglioce pensare, & rechiedo la M. del S. Re, & vui da sua parte, che me vogliate favorire & ajutare, como site tenuti & obligati per li nostri capituli, & facendolo non ce darrete causa de cercare aktri, che ce ajuti.

Et perchè ancho scrivete del parentato con Latino mio figlio, dico, che quando mio figlio potesse solo crearle col S. Duca; & imparare quelli rudimenti & precepti de quel Principe, che me pareria de non essere se non molto leto. Questo parentato io non lo cercai mai, & prima vorria essere morto; che havere havuto questo ardire, & questa profumtionem; che quando mei figli remanessero soli servitori del S. Duca, & lassassili questa ombra & protectione, estimaria de lassarli un gran patrimonio, quel che sia. Dico, che mei figlioli sonno vostri; ma Albino mio, che difformità è questa, ascire filium & patrem refellere, volete fare bene ad mei figli, & comensate alla disfattione de me patre, dite ad Latino che venga, che li farrete del bene, como haverete disfatto lo patre: non è cosa questa, Albino mio, da ridere? Non se po molto ben trattare questo affetto.

Tan-

Tandem dico, che se volete me, che havete mio figliolo, al quale darrete moglie, gittarete in fiume, farretene come de cosa vostra, & de lui & del patre senza veruna replicatione.

Ma chi havesse creduto, Albino mio, che in nel mundo se fosse potuta trovare cosa, nè pensare, che potesse dissolvere tanto vinculo de servitù, tanta smesurata affectione in così poco tempo. Or crederasse questo, che il S. Re cerchi de desfare chi non ha curato de essere disfatto per lui: così questo pare incredibile, como la più difforme cosa, & contra natura, che se potesse pensare. Dogliomene con teo, patre Albino, del caso nostro, & non meno del tuo, che tanti anni habi consumati in prescrutare le vite de quelli homini da bene & santi, & mo in senecta singhi stato deputato ad tanta iniqua legatione.

Cercate preterea de intendere, se io voglio andare in Lombardia. Ad questo, perchè è cosa de soldati, responderò alla soldatesca: dico ch'io non cessai mai, nè mai estimai essere in mio arbitrio, lo andare nè lo stare, ma del mio patrone, ma perchè ho ditto de parlare alla soldatesca, non voglio deviare da quello; dico che questo anno tutte le gente d'arme del S. Re hanno havute otto paghe, io solo dalla prestanza in quà, nè de soldo, nè de provisione hebi mai picciolo, se non cento sessanta ducati che hebbi, quando lo campo era ad Cave.

Dicete tra li soldati in molti modi darli licentia: ma non pagarce mai, pagandose tutta la compagnia, questa è la più expressa & più aperta del mundo; tamen facciamo pure la conclusione delli soldati: dico che se ce darrete lo nostro servito, & quello che se donarà alli altri, che andremo in ogni altro luoco.

Me ricordo haver letto, che Demostene essendo domandato nelli pacti da Alexandro magno nel Senato Atheniense, disse, che una volta li lupi volsero fare una pace con li pecorari, & inter cætera domandavano, che li pecorari scacciaessero li cani, *ut postea facilius possent invadere pecudes*; & così diceva Demostene, che Alexandro cercava de cacciare de Athene li homini da bene per potere più legermente occupare la plebe incauta. Or non è quello similissimo al fatto nostro: desfa questi toi Colonesi, & exalta questi mei Ursini; ergo se deve fare, *ut tutior sit in Regnum accessus*. O Dio, non lo vedete questo voi? *Sic notus Ulixes?* Parve de havere fatta la bella pace: *nunc nunc vobis bene advertendum est*,

Racomandate, Albino, al S. Re & pregatelo, che habbia rispetto a chi lo serverà col core, etiam in rebus adversis, & che la M. S. non ce voglia pagare de ingratitudine, sello havemo amato, sello havemo servito, se non havemo refutato pericolo per lo stato suo, se le è remasa alcuna memoria delle fatiche nostre. Re comandome ancora a voi. Albe die 15. Martii.

Uti filius Joannes Columna.

Al Mag. M. Albino mio come patre.

In Napoli.

Messer Albino mio come patre salve. Ho receputa una vostra lettera responsiva alla mia, & ad quelle de mei fratelli. Dogliome, che non pigliate mai altro, che lo tristo & delo parlare, & dele lettere; che non po stare l' homo, che passandoli quelle cose per le mano, non parle liberamente da vero servitore, & dolerse dove bisogna, & con chi se pole parlare: che non meno me doglio io del vostro scrivere, che vui ye maravigliate delo scrivere de mei fratelli,

Et prima dove toccate al fatto dello parentato, sapete quello per me ve è stato detto, sapete quello dice la lettera, notate el bono, notate la sustantia, & non notate quello, che non se pole fare, altro che non se doglia, per la natura delle vostre imbasciate.

Che ve maravigliate, che habia fatta quella comparatione delli lupi? per certo non c'è pegior fardo, che quello che non vole odire. Non ve ho detto io, che se la M. del S. Re ce donasse Capua, & credessimo che non li fosse a gratia, che io non la vorria, & prima vorria morire, che tenere cosa in lo Reame in disgratia de S.M.? La comparatione non se fa pel S. Re, che quando nui volessimo, non semo sì grossi, che non cognoscamo, che non porressimo tenerla; ma se fa per la insolentia de questi Urfini, che ancora nui lo tenemo lo Contato, & fannoce mille dellonestà: & che farriano se non ce fosse un de nui? Sicchè pigliate la cosa per quello se dice, & non le interpretate a traverso.

Quanto alo suo andare, notate quello scrive, che non solo a Ferrara, ma in ogni altro luoco per servizio del S. Re; sicchè fate vui, che selli dea la imprettanza, & le cose debite, che non se farà se non come è fatto per lo passato.

Vor-

Vorria ve recordassate, vui M. Albino, quando se principior-
no queste guerre, che eravate quà, & li conforti & consigli,
& le parole che ce dicevate, ve se recordassero, & ben ce pen-
sate: che forse quando vui & l'altri, che l'hanno visto, facef-
sate officio de bon servitore verso el S. Re, che le cose passaria-
no con più honore de S. M.

Dove dite, che tutta la Liga strilla, & N. S., che 'l S. Re
non observa li capitoli, ringratiatione sia Idio, che per Verginio
Orsino la Lega strilla, che se dia a Virgino li Contadi: ma io
vorria ancora che strillassero, che nui non havemo possuto re-
havere le nostre cose perse per la Lega, & S. Re. Lè pur cosa
da disperarsi, che tutto lo mondo strille, che se dia a Virgino,
& togliasse a nui, & a nui non se renda quello havemo perso,
homo non ne faccia mentione. M. Albino io vell' ho detto quà,
non so gridare, ma Dio ce ajutarà.

Alla parte scrivete, che sel S. Re credesse impignarse, sia
necessario ce renda el nostro dinaro, perchè in questa parte ve
voltate a nui, io responderò, & dico & replico, che io ve ho
ditto, che sel S. Re me donasse mezo questo Reame, & havess-
selo a tenere in disgratia de S. M., che io non lo vorria, che
fo più caso della gratia de quella, che della robba; & che per
doverse dare el Contado a Vergino, non me pare debia havere
Civita per lo parentado, che ha fatto con el figliolo del Cardi-
nale de Rohana. Io per me son contento de quanto ho ditto,
& non serria stato de necessità mandare a mei fratelli, se ip. ne
potesse, come vui dicete, disporre, che non è, come vedete per le
loro lettere; pur io li persuaderò quello ho persuaso a me medesi-
mo, che dandoce el S. Re el nostro, faccia del Contado quello
li piacerà: sello vorando fare, me piacerà, se non, lassarò el pen-
sere a loro. Non altro: so allo vostro piacere. In Marini a dì
18. Martii 1483.

Como figlio

Lorenzo Protonotario de Colonna.

*Venerabili viro Abbati Joanni Albino Librario majori
nostro dilecto.*

Die 18. Junii 1483. In Ferrara.

Volendosi esaminare tutti li modi, & vie conveniente de
potere insultare, e passare ale offese del Venetiani com-
muni

muni inimici, secundo che providamente in la Dieta de Cremona fu considerato & concluso, havendo etiam condegno rispetto ale provisione, che paresseno necessarie per lassare Ferrara, & altri luochi de Romagna, & de Toscana deli dominii dela Santifs. & Serenifs. Liga con li prefidi opportuni per la sufficiente defensione & securità loro: questo di supraditto il Reverendifs. Monf. Legato, Illustrifs. S. Duchi de Calabria & de Ferrara, & Mag. Oratori dela prefata Liga congregati in consilio, & invitati & rechiesti dalo Illustrifs. S. Ludovico Duca de Bari de fari intendere el parere loro circa l'impresa dela rottura, se haveffe ad fare contra essi Venetiani in Lombardia, per procedere a tale effetto maturamente, al quale la Excellentia del preditto S. Duca de Bari s'è dimostrata disposta & voluntaria, se sono risoluti in li infra scripti discorso, parere, & consultatione, li quali per poterli comunicare ali suoi principali, hanno fatto ridurre particolarmente in scriptis, sottomettendoli ale limitatione e correctione de essi; acciò che o in questo modo, o altro qual meglio li pareffe, facendose li debiti preparamenti con bona diligentia, con l'ajuto del N. S. Dio, & dela giustitia sene possa consequire l'optata vittoria con exterminatione de nemici, come indubitatamente se può sperare.

Et primum hanno investigato con quale & quanto numero de gente d'arme li inimici se possano operare, acciò che inteso la forza loro, se possa più saldamente esaminare, come dal canto dela ditta Liga siano bastante le forze sue per la defensione & offensione preditte, con quelli vantaggi che in simili casi prudentemente se ricercano da chi vole moverse a danni del nemico. Et cusi havuta per bona via informatione dele condutte, deli Capitani, Condottieri, & soldati Venetiani, per la summa di homini d'arme & cavalli loro, l'hanno fatte particolarmente annotare qui de sotto per più expressa dechiaratione.

LISTA DE SOLDATI VENETIANI.

	Homini d'arme.	Cavalli.
L O S. Roberto de Sanseverino.	320.	1600.
Lo Conte Berardino.	100.	500.
Deisebo.	80.	400.
Conte Antonio de Marzano.	80.	400.
S. Galeotto dela Mirandola.	80.	400.
		S. Ro-

S. Rodolfo de Gonsaga;	60.	300.
Zo. Antonio Scariotto.	60.	300.
Zo. Battista Conte.	60.	300.
Antoniazor de Doza.	40.	200.
Juliano de Languillara.	40.	200.
Jo. Ant. Caldora.	40.	200.
D. Nicolò Secco.	40.	200.
Zo. Savello.	30.	150.
D. Sigismondo Brandolino.	30.	150.
Conte Zo. Francesco de Gambarà;	20.	100.
Bartolomeo Folzero.	20.	100.
Gasparro de Perosa.	20.	100.
Tomaso de Pinnaro.	20.	100.
Alexandro Cogliono.	20.	100.
Alviso Avogazo.	20.	100.
Lutio Malvezo.	20.	100.
Pirro de Cartagine.	15.	75.
D. Alexandro del Turco.	14.	70.
Vincenzo Corfo.	13.	65.
Luca d' Arieti.	12.	60.
Zo. Giacomo del Conte Giacomo;	20.	100.
D. Tucio Cipriano.	8.	40.
Salvatore Zurlo.	13.	67.
Annibale de Martinengo.	12.	60.
Federico Scariotto.	10.	50.
Batteschi.	40.	200.
Coglioneschi.	200.	1000.
Castellano.	20.	100.
Lo figlio del Conte Antonio de Marzano.	30.	100.
Lo Duca delo Reno secondo la informazione havuta.	200.	1200.
Novissimo se stima, quando sia vero de la sua condutta con Venetiani, haverà	250.	1250.
Fregosi, & Rossi.	120.	600.
	<hr/>	
	2167.	11037.

Et così per gente d' arme, che fin qui se intende avere Venetiani, non sono per lo supraditto conto più che homini d' arme 2167. che fanno lo numero de cavalli 11037.

Per

Per incontro sono examinati e notati li numeri deli homi-
ni d'arme dela Santifs. & Serenifs. Liga, li quali effettualmen-
te se poterando usare, & operare in beneficio de essa contra li
Inimici, dando ciascuno di Capi dela Liga li suoi expediti ut infra.

Per la parte dela Sant. de N. S. quantunque sia expedito
magiore numero che li 800. homini d' arme, quali ha da te-
nere secundo li capitoli dela Liga, tamen non se danno qui
per annotati, se non homini d' arme 800.

Lista dela Regia Maestà de gente expedite ut infra.

D El Reame già expediti, & condutti fuora del Reame homini d' arme.	332.
Dela condotta delo S. Duca de Urbino, che sono qui e prossimi.	180.
Lo S. Julio Urfino.	40.
S. Sigismondo & fratello de Castello Lotieri.	26.
Lo S. Dolce de Languillara.	10.
Talamanno.	7.
Homini d' arme spezati del S. Duca d' Urbino, spazati in Urbino a conto de gente domaniale.	17.
Bogliano de Fano.	20.
Julio Cesare de Perosa.	10.
Carlo de Forma.	15.
Nicolò de Fano.	15.
Trojano Pappacoda partito mo dali Inimici.	20.
Dela compagnia Feltresca spazate al Bondeno.	14.
Homini d' arme spezati, venuti da Inimici, fatti in Ferrara.	18.
Conte Ricciardo de Bagno.	20.
Homini d' arme spezati, che vènerono con la persona del S. Duca.	66.
La parte del S. Duca de Ferrara.	181.
Lo S. Marchese de Mantua.	175.
Lo S. Conte Hieronimo.	160.
Lo S. de Faenza.	50.
Lo S. d' Arimino.	55.
Lo S. Virginio per lo stipendio che ha insieme con li Contadi.	40.
Lo S. Marco de Carpi.	60.
D. Lorenzo de Castello.	30.
	<hr/>
	1561.
	Et

Et perchè lo Illustriss. S. Duca de Calabria per la parte dela Regia M. ha ad havere su l'impresa homini d'arme 1500. & sua Excell. 200. per le condutte de Milano & de Fiorenza, che seriano 1700., restariano come se vede, a finire lo numero, homini d'arme 139., lo supplimento de quali sua Excell. dice havere in ordine al tempo dela unione dele gente o poco dopo, come.

Del S. de Piombino, qual non dubita serà expedito incontinenti, & altri quali condurà sino a detto numero. 80.

Lo Illustriss. S. Duca de Milano secondo l'obbligo dela rata sua. 1500.

Li Excelli S. Fiorentini similiter secondo l'obbligo. 600.

Li quali computano in questo modo vid.

Hom. d'arme.

La parte del S. Duca de Calabria. 100.

La parte del S. de Faenza. 50.

Feltrifchi. 200.

Lo Conte de Pitigliano. 130.

Lo S. Costanzo per la parte sua. 120.

600.

Et mancando lo S. Costanzo dicono che supplirando d'altre gente.

Racogliendo queste summe havemo,

Dala Sant. di N. S. 800.

Dala Regia M. con lo predetto S. Duca de Calabria. 1561.

De lo Illustriss. S. Duca de Milano. 1500.

De Excelli S. Fiorentini. 600.

Fanno in tutta summa homini d'arme 4461.

Hanno ad essere le fantarie dela Liga secondo li oblighi in summa fanti novemilia. 9000.

De fanti de inimici non se può fare conto, perchè in lor potestate è de accrescerli & minuirli, come vorando.

Ma de numero de homini d'arme, havendone li inimici solum, come appare per la Lista, 2167. & la Liga 4461., avanzamo lor de homini d'arme 2294.

Et pensando mo ale provisione & presidii, che se haveriano a lasciare ale defese ut supra, li quali però successive se porriano accrescere, minuire, & dispensare secondo li movimenti deli ini-

mici; per adesso occorre, che le taxatione de gente infrastrate verisimilmente averiano a bastare, & queste solum remanesseno, & lo resto se unisse & fusse al impresa de Lombardia. Presupposto che Venetiani habino a lasciare in Romagna lo Novissimo, in eventum che lo conduxino al soldo suo, & le gente che sono ad Argenta, che fariano in tutto homini d'arme 490.: pare ali dui Illustris. S. Duchi, che ala defensione de tutti li luochi in Romagna deli dominii dela Liga bastaria de lasciare un condouiere Ecclesiastico con homini d'arme 400., de quali parerà alo Ill. S. Conte Hieronimo Capitano de Santa Chiesa, & fanti 9500: Ecclesiastici, considerando che quando pur Venetiani volessero dele gente che havessero contra Ferrara, mandare in Romagna, che seria cavalcata de paricchie giornate, eo casu con più habilitate, & brevitare de tempo porria lo Illustris. S. Duca de Ferrara mandare a quelle soccorfo, secundo lo bisogno dele gente lasciate qui.

Ala defesa de Ferrara & del paese se fa conto, restino homini d'arme 610. in questo modo vid. lo Illustris. S. Duca de Ferrara con la condotta de suoi 360., lo Conte de Pitiliano con 130. & lo S. Marco con 120., & fanti vivi 3000. da compartire pro rata, ciò è per la Sant. di N. S. 500. per la R. M. 1000. per lo Signor Duca de Milano 1800. & per S. Fiorentini 500., & ciascuno ponga un Capo di autorità sopra li fanti soi.

In Lunifana continuando de guerreggiare li Fregosi, & li Rossi, resteno dele gente de S. Fiorentini homini d'arme 130. col S. Ranucio, che facendo bastante contra li 120. de inimici; & quando lor multiplicassero, tanto detti S. Fiorentini aumentino deli suoi, che siano tanti quanti lor, & lo resto dele gente cali giuso ad passare la via de Lombardia.

Piglia la summa di homini d'arme deputati, & occupati in queste tre imprese, homini d'arme dela Liga. 1040.

Avanzano franchi da operare ala impresa dela rottura in Lombardia sopra tutto lo numero, homini d'arme, non computando lo resto del supplemento, che ha ad fare lo S. Duca de Calabria. 3421.

Dele fanterie che se metteno occupate ut supra, fanti. 3500.

Avanzano franche per la impresa de Lombardia. 5500.

Et per potere avere tutte queste gente in ordine, è necessario siano in tutto expedite le imprestanze del S. Duca de Ferrara, S. Mar-

S. Marchese de Mantua , S. Marco , S. Zo. Franc. de Gonsaga , & mag. D. Zo. Bentivolio , & altri , se altri restano a spazare , de quanto se havessè a fare per darli lo complimento .

S. Capitani da essere insieme per Lombardia .

Lo Illustriss. S. Duca de Calabria.

Lo Illustriss. S. Duca de Bari .

Lo Illustriss. S. Marchese de Mantua .

Lo Ill. S. Conte Hieronimo .

Del modo , & luoco dela rottura in Lombardia , pare se habia a fare secundo lo ragionamento dela Dieta per la via de Guido , & drizarsi verso Vallegio , che è giudicata meglio , che quella de Pontemolino .

Del tempo giudicase se habia a fare , quando le gente Ecclesiastiche , Regie , & Fiorentine secondo li numeri soprascripti siano congregate tutte , come è stato ragionato , verso lo Panaro , ad ciò che de li poi unitamente se aviano , & a questo se metta tal ordine & diligentia , che per lo decimo de Luglio se trovino al luoco . Nè per mo pare , se habia ad fare altra impresa .

Et in reliquis si diano per ciascuno le provisione ordinate in la Dieta per lo bisogno del Campo .

Et per restare in tutto securi da ogni transito del Po , che i nimici petessero attentare , giudicasi esser necessario , che per la Liga se proveda de mantenere la spesa de 12. Galeoni , che sarà da 1000. in 1200. ducati il mese .

Venerabili & Mag. viro Joanni Albino fideli nostro dilecto .

Rex Sicilia &c.

Albino. La vostra de 22. del passato da Imola havemo recepita , & visto quanto per ep̄sa ne scriviti dela bona dispositione & voluntà delo Ill. Duca de Bari in romper contra Venetiani , & dele discussione fatte , & appontamenti presi del modo , del tempo , & del loco , de che sino stati diffusamente avisati da lo Ill. Duca de Calabria nostro figlio , havemo preso piacere con grandissima nostra satisfatione ; & havendo per questa medesima vostra inteso , quanto lo Ill. Conte Hieronimo sia non solamente ben disposto , ma caldo in lo rompere , aspectamo con grande de-

fidèrio intendere, che se sia comenato ad dare efecutione ale cose, maxime che pensamo, a quisto tempo le gente dela Sant. di N. S., & nostre siano tutte, o la major parte arrivate. Ali Sannitri, & al dinaro necessàrio per lo carregio havemo donato complimento, in modo che incontinenti lo Duca haverà tutto con se, & de quello havemo da fare nui, non mancherà cosa alcuna; & havemo etiam havuto piacere grandi, habiati fatto intendere ad ipso Conte li apparati & provisione nostre per mare & per terra, & che li habiati dicto del nostro bono animo & amore verso lui, & ipso se demostre ben contento de nui, secondo ne scriviti.

Del restare in Romagna Jacobo Conte con li trecento homini d'arme, & con quelli del S. de Faenza, secondo lo parere de ipso Conte, a nui pare non possa essere altro, che bona provisione: pur ce ne remettemo ad quello, che lo Reverendiss. S. Legato, lo Duca nostro figlio, & tutti quilli S. & Ambasciatori, quali se trovano sopra l'Impresa insieme con ipso Conte, meglio deliberarano.

Lo S. de Arimini per la rata nostra, como deviti sapere, havemo spacciato: per quella de S. Fiorentini ne serja superchio affannoso, però faremo quello che porremo; ma essendo S. Fiorentini discaricati de M. Gollanzo, deveriano pur supplire dela rata loro ad ditto S. de Arimini.

Seria assai bene, & alo proposito dela nostra Liga, che lo S. de Camerino se conducessè da ditto S. Fiorentini; ma nui dubitamo, hanno forsi fantasia in altro.

Deli Columnesi, affettato sia lo facto del Contato de Albi, ne adattaremo in ogni modo, se faccia quello sia securità, servitio, & volere dela Sant. de N. S.

Quello ne scrivite havereve detto lo prefato Conte, circa lo contribuire N. S. in la conducta deli figlioli di M. Roberto, havemo bene inteso, & in ogni modo se haverrà advertentia de non affannarese la sua Beatitudine in quello che non po. Dispiacene che Virginio sia in diffirantia, & habia usate quelle parole, quale scriviti, contra ipso Conte, & dolemone assai.

Vui ve ne seriti retornato con lo Ambasciatore delo Ill. Duca de Bari, con quelle bone risposte quale da ditto Conte havite, havute; & perciò, como havemo sopra ditto, aspettamo con gran desiderio intendere, se sia comenato ad dare efecutione ala roperta secondo li appontamenti presi. Dat. in Castello novo

Ci-

Civitatis nostræ Neapolis. Die primo Mensis Julii. Anno Domini
1483.

Rex Ferdinandus.

Ant. Secret.

*Venerabili viro Joanni Albino Abati Sancti Petri de Caserta
librario nostro dilecto.
Ferrariæ.*

Dux Calabriae &c.

Albino. Hogi havemo aviso, como M. Galeoto dela Mirando-
la era per arrivate in campo delo S. Roberto, licet de que-
sto non havemo aviso da Ferrara, delche stamo maravigliati.
Voi dunque exequerite quel che per noi ve fo imposto dele
squadre hanno da parire. Dat. in Castris felicibus Sanctis, &
Serenis. Lige apud Codelongum 9. Augusti. 1483.

Alfonfus.

Io. Pont.

Mag. viro domino Albino tanquam filio carissimo.

Apud Illustris. Ducem Calabriae.

MAg. vir tanquam fili cariss. salutem. Una vostra lettera ho
reciputo, per la quale resto avisato de i progressi delo Il-
lustris. Duca sine alla data di quella, & dele cose ha facte soa
Illustris. S.; che per uno piacere, non lo poria haver majore di
quello me donò detta lettera, la quale con altre bone & feli-
ce novelle, che havimò intese poi deli successi del ditto Illustris.
S., ne hannò grandemente allegrato. Io ve ne rengratio infinite
volte, & restovene obligato, pregandove per lo advenire sempre
che possite, me tengate avisato dele occorrentie dele bande de lo-
co, & ve prego me racomandate al prefato Illustris. S. Duca,
& me racomando ad vui. Dat. in Arce Ovi 9. Augusti 1483.

Ur. ut pr. Diomedes Carrara

Mathoni Com.

Ve-

*Venerabili viro Joanni Albino Abati Sancti Petri de Pedemonte
& Librario nostro dilectissimo.
Ferrariae.*

Dux Calabriae &c.

Albino. Alle lettere vostre de 8. & de 9. che recevemmo hieri, non accade responderve altramente, se non che volimo alo ricevere dela presente, ve mettati in camino, & ve ne vengati da nui senza aspettare altro mandato. Dat. in Castris felicibus Sanctis. & Sereniss. Lige prope Quincianum 14. Augusti 1483.

Alfonfus.

Jo. Pont.

*Mag. viro Joanni Albino Abati Sancti Petri de Pedemonte &
Librario nostro dilectiss.*

In Castris Sanctis. & Sereniss. Lige.

Dux Calabriae &c.

Albino dilectissimo. Hogi havemo ricevuta la lettera vostra de 11., & inteso li avisi, che ne date, ne havemo preso piacere. La indispositione vostra ne è dispiaciuta assai, confortamove ala restauratione, & sollicitamo la venuta vostra, che como per altra ve havemo scripto, havemo de conferrire con vui de alcune cose necessarie, & però come porite cavalcare, ve metterete subito in camino, & venerete ad ritrovarne. Dat. in Castris felicibus Sanctis. & Sereniss. Lige prope Quincianum 15. Augusti 1483.

Alfonfus.

Jo. Pont.

*Venerabili viro Joanni Albino Abati Abatie Sancti Petri Pedimontis
de Caserta librario nostro dilectiss.
Ferrariae.*

Dux Calabriae &c.

Albino. Hogi havemo ricevuta una vostra de 14., ala quale non accade dire altro, salvo sollicitarve al venire, trovandove
ben

ben sano. Hierì arrivando qui, hebemo Ottolingo, & Insulella, & fino in hogi havemo havute in Brexana 32. terre. Del S. Roberto non havemo altro, poichè andò ad Macalo. Dat. in Castris felicibus Santis, & Serenifs. Ligæ prope fantum Gervasium 18. Augusti 1483.

Alfonfus.

Jo. Pont.

*Venerabili viro Joanni Albino Abati Abatie Sancti Petri
de Caserta librario nostro dilectiss.*

Dux Calabriae &c.

Albino. Ali 15. del presente havemo ricevute lettere vostre de 26. 29. 28. & 30. del passato, & del 1. 2. & 4. del presente continente diversi avisi, li quali tutti ne è stato carissimo intendere. Con dette lettere havemo ricevute le istruzioni del Ambasciatore de Castella, & la risposta fatta per la M. del S. Re, la quale summamente ne satisfà, secundo ad S. M. rispondimo. Una cosa ne dole de ditte vostre lettere, per essere state parte de quelle 18. & 20. di in camino, non che proceda questo da voi, ma per defetto de cavallari, & però per la tardità non responderemo particolarmente, considerato etiam, che al ricevere de questa o seriti in camino, o seriti per partire. Dele occorrentie de quà non ve scrivemo, perchè l'intenderiti per lettere, scrivimo ala M. del S. Re. Dat. in Castris felicibus Santis, & Serenifs. Lige prope Reverem 17. Novembris 1483.

Alfonfus.

Jo. Pont.

*Istruzione al Mag. M. Albino Librero del Illustriss.
Sig. Duca de Calabria.*

Rex Siciliae &c.

Mefs. Albino, occurrendo de presente cose importantissime a tutta la nostra Santis, & Serenifs. Liga, & al nostro stato per la Dieta, che queste feste de Natale se ha da celebrare in Cremona, havemo deliberato mandarve con la majore celerità sia possibile al Illustriss. Duca de Calabria nostro figliolo pri-

primogenito , per fareli intendere tutto quello ne occorre per li bisogni comuni , & particolari nostri , acciò che informato dela verità de ogni cosa , possa resolverse con l'altri nostri colligati , & concludere quello sia per beneficio comune , & nostro particolare ; & cossi in nome de N.S. subito ve metterite in camino , & con la majore celerità , che possate , ve conferirite primo a Roma , dove troverete lo mag. Conte de Burello nostro Ambasciatore , con lo quale volemo comunicare ogni cosa senza alcuno reservo , & con suo ordine parlerite ala Sant. di N. S. , & al Ill. S. Conte Hieronimo , & ad qualunqua altro ad ipso pareste fosse expediente ; & perchè meglio insieme possate deliberare quello sia da porger ala ditta Sant. , & ad ipso S. Conte , brevemente toccarimo tutte le cose ne occorreno , dale quale porrete pigliar el fundamento de quanto havete a ragionare. Nui simo stati , & simo pessimamente contenti del disordine facto per lo Duca de Bari , quando mandò la gente d'arme ale stantie , donde sonno sequiti tutti danni , & mancamenti facti per li inimici ala nostra Santiss. & Sereniss. Liga ; & benchè le cose passate se possano più presto reprendre che correggere , nientedimeno questa deve essere accorta la Sant. S. del futuro , che nè quello , nè altro presuma una cosa de tanta importantia executarela senza deliberatione deli altri , & presertin dela B. S. Patre , & S. de tutti , senza parer dela quale , si fieri posset , non se deveria fare una minima cosa , non che alcuna di tanta importantia , come fo quella , da la quale se è receputa tanta iactura ; & certamente non meno se deve estimare la poca estimatione fo facta in quello acto de tutti l'altri , che lo danno , che perciò se è receputo : & per questo ne pare , che la Sant. S. in la Dieta faccia proponere & ordinare in tal modo ogni cosa , che simili errori non se possano commettere , & che tutte le cose o se habiano de consultare con la B.S. o con persona , che la Sant. S. ordinarà , acciò che ogni cosa se faccia con matura deliberatione.

Dapoi ne pare per quelli modi , che a ditto Conte de Burello pareranno , se debia fare intendere a ditta Sant. la necessitá de questo anno futuro deverse fare potentiss. armata , non solum per defendere lo stato della B. S. & nostro , quali altramente resteriano in evidentiss. & certo periculo , ma per offendere più vivamente li inimici ; & perciò ve donamo copia de una lettera , haveamo deliberato fare , per la quale questa parte dela armata se tocca multo bene licet la Sant. de N. S. per la sua summa
fa-

sapientia intenda multo meglio de nui, quanto questa parte sia utile & necessaria.

Parene ancora, che sopra tutte le cose del mundo la B. S. deve attendere ala unione de questa Santifs. & Serenifs. Liga, considerato, per quello se intende, li inimici in nulla cosa tanto sperano, quanto in la disunione deli potentati de ditta Santifs. Liga, & ad iudicio nostro nulla cosa è più apta ad causare disunione, che la comunione dele spese, come se è visto per experientia questo anno, che ogne uno diceva, quando li altri colligati faranno, nui faremo, & alcune siate sonno stati dati dinari per uno deli potentati ad alcuno condottieri, & per l'altro, che era obligato ala contributione, non se dava dinari, & non se haveva lo scrvito de quellò, & li dinari pagati sonno perduti. Et perciò per fugir questo inconveniente, & per vederesse veramente lo mancamento, da chi si commette, ne pare, che per la ditta Sant. se debia fare preponere in dicta Dieta, che se debiano separare li carrichi & le spese, & che se summe tutta la spesa, che l'anno futuro se haverà da fare per la Santifs. Liga, cossi per mare como per terra, & spartiresse a ciascuno potentato la rata sua, adeo che ogn'uno intenda quello li tocca, & non habia nè possa dire, quando l'altri faranno io farò, como più diffusamente a bocca vi havemo detto.

Tutte l'altre particularitate circa la prosecutione dela impresa, remettemo ala summa sapientia dela Sant. de N.S., la quale lo porà commettere a quello essa mandarà a detta Dieta, & nui sempre ne conformarimo con ogne parere & deliberatione de la B. S.

Farite intendere a ditto Conte de Burello, che quando la pace honesta & secura se possesse havere, a nui piaceria grandemente; ma quando questo non possa essere, volimo certificati la S. Sant. che per quello toccarà a nui, speramo in Dio lo faremo cossi a bona hora, che la B. S. & tutti l'altri S. Colligati se ne trovarando contenti, presupponendo però che l'armata omnino se abbia da fare molto più potente de quella de l'anno passato, che altramente nulla cosa per nui se poria fare in beneficio di detta Santifs. Lega.

Acciò che quanto ne occorre, se possa far intendere ala Sant. de N. S., ve donamo una scripta dela spesa, che questo anno futuro ne pare se debia fare per tutta la Liga.

Communicarete ogni cosa con ditto Conte de Burello, &

K

pa-

parendoli se debia communicare ad N. S., ne simo contenti.

Et havendo fatto con N. S. quello occurrerà, ve parterete, & quando ferrete a Siena, visitereti quella S. da nostra parte, facendoli intender lo amore li portamo, & che de nui in ogne tempo se ponno valere; como de amico che habiano.

A Fiorenza insieme con M. Marino parlereti con lo mag. Laurentio, & con li S. Dece, facendo intendere ale magnificentie loro, quanto al Conte de Burello parerà expediente li debiati communicare de quello haverite fatto in Roma, & cossi de quello se li deverà dire per l' armata, che se haverà de fare, & de ogne altra cosa occorrente. Ma in genere ne pare debiate dire ali predicti, che nui simo dispositissimi ala prosecutione dela guerra, & per la rata toccherà ad nui, non mancaremo in cosa alcuna.

Alo Illustris. Duca nostro figliolo direte quanto a bocca ve havemo dicto, & quanto in Roma & in Fiorenza haverite fatto, & supra tutto la necessità de fare la armata, & lo dispiacere che havimo, che in li capituli fatti in quello di fosse obmessà quella parte, & cossi la necessità de restringere le spese, che non sene poria dire tanto, che non ne sia molto più.

Lo Ducà nostro figliolo per diverse lettere ne ha fatto intendere lo suo desiderio, che se conduceffero ali servitii nostri l' Ill. S. Virginio Ursino, lo Conte de Pitigliano, & lo mag. Jacobo Conte, la qual cosa conoscimo, faria molto a proposito del stato nostro; & quanto ala parte del S. Virginio, vui interderete a Roma in che stanno le cose, dale quale dipende la restitutione deli Contati: che quanto tocca ad nui, voleriamo ja fosse fatto, & cossi questa parte tenemo ja per conclusa. Deli altri due vederimo quello se porà fare per contentare l' uno & l'altro. Dat. in Castello novo Neapolis 20. Decembris 1483.

Sigillo.

Rex Ferdinandus!

A. Secret.

Post signata. Nui volemo, ve fate dare dal Thesaurero del nostro esercito copia del bilanzo de ogne cosa, è pervenuta in poter suo dal di partio da quà, tanto denari, como panni & qualsivoglia altra robba, che havesse havuta tanto da equà como da Milano & Fiorenza, tanto in contanti como in cambii, & in qualsivoglia altro modo siano pervenuti in poter suo, & cossi ve
fate

fate dar copia del exito ha fatto de dette robbe & denari, facendo ponere ogni cosa per extensum, & particular. Dat. ut supra.

Albiño. Ad nui è molto cara l'andata vostra al Duca, & benchè havessimo deliberato non ve mandare, si al dare delle prestanze, per havervi da commettere alcune cose, le quale non fidariemo ad altra persona, semo contenti che andati con lo nome de Dio. Et per aperirevi la mente nostra, nui volemo che dicati al Duca tutto quello, che ve diremo, ad che ne induce paternaie amore, & affetione grandissima, quale li portamo, & dicatili che lui non piglia nostre monitione ad altro effetto, se non come se sogliono dire da bon patre ad obediente figliolo, come lo tenemo.

Et primo dirrete, come nui vorriamo che volesse meglio intendere li fatti sui, tanto nela despesa che se fa, quanto in ogni altra cosa. Nui facemo & havemo fatto ogni sforzo per poterli supplire ad tutti sui bisogni per honore & stato nostro, & credemo non li havere mancato in cosa alcuna, nè semo per li mancare; ma voglia lui intendere le cose sue, & alcune despese, delle quale se porria mancare, & non extime che son minime, perchè con le minime se fanno le grande, & tutte volte che nui vedessimo questo, ne darria animo a cavarene del proprio sangue per sovenire a sue necessitate; ma vedendo molti defordini per li varii bilanzi ne hanno mandati, non possemo fare che non ne ragionamo con lo Duca, & dicamolo con ipso apertamente, tanto più essendo li tempi commutati con ogni carellia de tutto quello appartene a vita de homo: li Baruni & populi non se vogliono forzare più che lo dovere, perchè talvolta non lo comportariano: licchè considerate tutte queste cose, una volta per tutto deverria intendere le cose sue, & non ne stare ad relatione, & forzarle fare la manco despesa che se puote, che ne compiacerria summamente.

Appresso li dirrite, come nui semo tenuti monirelo de ogni cosa necessaria per lo honore & salute commune, & se sapessimo che le nostre parole li dispiacessero, non li parliamo sì liberamente, ma perchè sapemo sua natura, li apereimo del tutto l'animo nostro. Nui sempre havemo desiderato & desideramo per abatemento de inimici, e per nostra certa vittoria tirare lo S. Roberto dal canto nostro; ma lo Duca non solamente non vole lo S. Roberto, ma cerca del tutto alienarlo da nui. Se-

mo avifati da uno homo de ipso S. Roberto , come lo Duca li ha ditte de mille injurie publiche & private , & che lo ha voluto fare ammazzare , secondo disse a M. Jo. Antonio Caldoro . El Duca non fa bene , perchè non deverria dire male de nullo nè in publico nè in privato , che non sta bene a lui , che è figlio de Re primogenito , che le parole son forte a retornare poi che son dette . El Duca se deverria forzare con ogni arte & ingegno con bone parole dire bene de lui , solamente per posserlo un tratto tirare , ove confesteria la nostra certa vittoria , tanto più quanto nui non possemo confidare de nissuno de nostri collegati , de che si è vista manifesta experientia . Porria morire el Papa , porriano accadere del' altre cose , che stanno in potere dela fortuna , & le cose nostre se troveriano in peximi termini , maxime essendo grande l' odio de Venetiani contra de nui . El Duca deverria pigliare exemplo da nui , che ala guerra del Duca Gioanni tutti li Baruni del Regno ad un tratto se rebellarono ; mai io però sparlavi de volerli castigare , nè altro , imperò che molte cose se vogliono fingere ; sicchè per mio amore forzese lo Duca nè del S. Roberto nè de altri dire male , perchè non li è reputato ad virtute , anzi ne è giudicato , & quando nui havessimo parlato contra li Baruni del Regno , non ne troviamo in questi termini ove semo . Nui sapemo quello che parliamo , recordandoli quello che disse al trombetto del S. Roberto , & più quello homo del S. Roberto ne ha detto , che con lo Duca non vo trattare cosa alcuna : questo è segno , che tratta le cose inhumanamente . Io faccio questa conclusione , che per vengere se deve fare ogni cosa , & piacesse a Dio se possessè havere detto S. Roberto , perchè io lo teneria in questo Regno &c.

Ancho dirrite al Duca , come noi credimo sia scordato de nui , de moglie , de figli , e del suo Regno . Havemo visto certi capituli da trattarse in la Dieta , & non s' è fatta una sola parola del armata : el Duca deve ben sapere la conditione deli homini de questo Regno , che li Angioini che ce foro , non son mutati nè de animo nè de voluntate , li quali ogni hora desiderariano novitate , & che questo Regno andasse a foco per fatiare la voluntà loro : questo è certissimo , & quanto altro exempio non ne avessimo visto , questo lo deverria fare avertente de tutto . Quando fo tutto , non trovò homo del mondo che li prestasse un carlino : da questo pote considerare l' animo de tutti ; hor quanto maggiormente lassando questo Regno senza defensione alcuna , che Venetiani non

non aspirano ad altro: ammenacciano con lo Duca del Reno ; & con lo Turco . Credimo indubitamente, non fandoſe armata, queſto Regno ſia in preda de inimici , eſſendomo certificati, che molto maggiore armata facendo queſto anno da venire del paſſato. Donche , & per lo danno che ne ſegueria , & per lo ſuo honore debe ſolamente proponere la coſa , & dire che mai lo S. Re permetterà, che non ſe faccia armata per guardia del ſtato de N.S. & de S.M., & per offendere lo inimico: queſto era ragionevole , & lui ne farria tenuto da più . Finalmente io non vo, che queſto Regno ande in preda, ancorchè lo Duca voleſſe, che farria ben reputato da poco , ſe foccorreſſemo alle coſe d' altri, & le noſtre laſſaſſemo ad arbitrio delo inimico . La potentia de Venetiani è grande in terra , ala quale ſe po reſiſtere : ma molto majore è in mare, & laſſandolo a loro libertate, credemo habiano da fare ogni male contra di nui . Sicchè nui non concorremo all'altre ſpeſe, ſe l'armata non ſe fa, dala quale havemo quilli comodi ſecundo havemo ragionato &c. Ben ne havete inteſo ; & non fandoſe armata, quando foſſemo invaſi da Venetiani, ferriamo neceſſitati levare lo Duca da quella imprefa per noſtra deſenſione .

Et ſe adeſſo che lo Duca de Bari ha biſogno de noi, non vene alli voti noſtri, quando ſperamo haverelo? mai certo . El Duca fa grandiffimo errore moſtrarli tanta ſubmiſſione, perchè ſe ne fa tenere da poco , ma ſe deverria governare in modo , che mai li contradiceſſe in coſa alcuna, che lui proponeſſe , ma cedereſſe in ogni coſa, è male , perchè lo piglia per uſo : ben vero è che lo deve accarizare & honorare con ogni piacevoleze , ma fareſe extimare, che quando penſamo alo errore paſſato, non ne poſſemo conſolare; & certamente ſi lo Duca de Urbino foſſe ſtato in loco del Duca de Calabria, & foſſe ſequuto tale caſo ſenza ſuo parere, haverria renunzato lo Capitaniato , & andato via : Tutto queſto procede da non ſe fare extimare, & ſappia che de ogni deſordine che ſegue, lo carrico è ſuo , per eſſere lui Capo; ſicchè attenda a fare quello che appartene ad ogni bon Capitano, che obedientia & reputatione non li mancherà .

Vui ve portarite quella liſta , & noſtra lettera, quale moſtrarite a M. Anello, & darrite al Duca , aviſandolo che lo Duca de Bari non curaria nè cura, che tutta Italia ande a foco per ſatiare ſuo appetito deſordenato .

Nui per contentamento del Duca, & per ogni altro reſpetto tenemo lo Principe de Capua in Caſtello novo appreſſo de nui .

nui. El Duca le scriva qualche volta confortandolo a virtù, & al nostro servizio, benchè non porria essere de più gentile natura, quale certamente amamo come vero figliolo.

Appresso li dirrite, come questo anno da venire con lo nome de Dio seino in ordine per dare le prestanze per tutto Marzo, per essere li primi in Campo, & già non se attende ad altro: de che havemo bona somma come havite inteso.

Sopra tutto lo Duca quanto li sia possibile, se forse mancare dela dispesa in la Dieta per le ragione supradette, & tirarla ad quello che puote.

In Roma con M. Anello ragionarite el fatto del Armata, & quanto per le instructione havemo ordinato. Depuo siate con lo Conte Hieronimo, & con N.S. se serrà necessario destramente ragionarite per lo desordine sopradetto, quanto mancamento sia sequito ala Lega. S. Sant. preveda che tali errori non se habiano a commettere più, & che le cose una volta se determeneno in campo, & non in mille parte, perchè la militia non ricerca tarditate. El Duca de Bari per intendere tutto vada a stare in campo, acciò che non se done dilatione alcuna ale cose determinate, & così per ordine quello ve havemo ragionato.

Confortarite detto Conte, & S. Sant. al fare del Armata, & in questa parte ve stenderite secondo ve havemo diffusamente ragionato, ricordando loro come havemo da bona parte, che Venetiani questo anno faranno molto maggiore Armata del anno passato, el che cometta al homo che manderà ala Dieta.

Et più, che S. Sant. tenga bene unita questa Lega, per la quale unione è manifesta la conservatione delli communi stati, & per disunione la ruina. Questo spetta ad S. Sant. come padre, & S. de tutti, perchè S. B. sape quante favole sono state dette solamente per la rompere.

Portative una lettera in vostra credenza ala S. de Siena, & li dicare quanto ve havemo ragionato.

Lorenzo confortarite da nostra parte, al quale referirite quanto a M. Anello parerà, & a Marino Tomacello sopra lo fatto del Armata; verum volemo li dicare da nostra parte, lui voglia se adoperare che per lo avvenire non habino a sequire tali desordini, per li quali havemo recepta tanta jattura & vergogna, con quell' altre parole ve havemo ditte &c. alo quale darrite nostra lettera, & ali Diece &c.

Et da ogni parte ne darrite particolare aviso Neap. 22.
De-

Decembris 1483.

Quando cosa alcuna li occorrerà d'importantia, sia cauto nel scrivere, & non le voglia fidare ad ognuno.

*Speſtabili & Mag. viro Anello Arcamono Comiti Borrelli
Conſiliario, & Oratori noſtro fideli dilecto.*

Rex Siciliae &c.

Conte & Albino. Per la voſtra comune reſtamo adviſati de quanto era ſtato exequito per vui dopo l'arrivata de vui Albino in Roma, & molto commendamo el modo ſervato de referir la ſubſtantia dele inſtruttione & lettera portata per vui Albino alo Ill. Conte Hieronimo, accio non ſe intendefſe che per nui fuſſe dato carico alo Ill. Duca di Bari; & intefa la reſpoſta facta da detto Illuſtre Conte, condolendofi delo errore ſucceſſo del andar dele gente ale ſtantie, & del mancamento ſequito, commendando el noſtro recordo de provederli in futurum, & che coſi orderia &c., ne havimo preſo piacere, & non e neceſſaria altra replicatione.

Quanto ale altre parte del Armata, & dela impreſtanza da darſi a bona hora &c. per la ſcripta ve havimo mandata dele proviſione ſe hanno da fare, haverite intefo quanto ce occorre.

Ce e piaciuto intendere quello havia ſcripto Antibari, ſolicitando el mandare del Legato, & molto piu la reſpoſta, che Sant. de N. S. & lo Ill. Conte haviano ordinato, ſe faceſſe ſupra cio al Reverendiſ. S. Cardinale de Portugallo.

Commendamovi, che in la partita di M. Joan Franciſco al Tollentino li fuſſe per vui parlato tanto caldamente ſopra el fatto del armare, & ben ce perſuademo che lui ce fara ogni bona opera. Dat. in Caſtello novo Neap. die 2. Januarii 1484.

Rex Ferdinandus.

Mandovi qui alligata la ſcripta ſupradetta continente reſpoſta facta al Oratore Ducale.

A. Secret.

Mag.

Mag. viro Joanni Albino nostro fideli dilecto .

Rex Siciliae &c.

Albino. Due vostre lettere havimo recepute, de 20. & 21. del presente, & havimo havuto singular piacere, habiate esposto al Illustris. Duca de Calabria nostro primogenito quanto per nui ve fo commisso, & a bocca & in le Istrutione, le quale cose non dubitamo niente, ditto Ill. Duca haverà prese con quillo optimo animo, nui ce li havimo mandato a dire, & con tutto lo studio suo & ingenio se sforzarà disporre ogni cosa secondo lo desiderio nostro, & secondo ricerca lo bisogno comone.

Le particolarità ne scrivete dele cose trattate, & discusse fin ad quello di in la Dieta ne sono state sommamente grate, circa le quale respondendo nui particolarmente al prefato Illustris. Duca nostro figlio, per la presente non dicimo altro, si non che laudamo summamente la diligentia vostra, & volimo fin che siate loco, facciate el simile de qualsivoglia cosa che occorre, che non ne poterite far majore piacere & servitio. Dat. in Castello novo Neap. ultimo Januarii. 1484.

Rex Ferdinandus .

A.Secret.

Mag. viro Joanni Albino nostro majori Librario dilectissimo .

Dux Calabriae .

Albino dilectissimo. Perchè porria essere, che la venuta del Thesaurero li induciasse alcuno di, & se sollicita l'andata vostra per la M. del S. Re, ve decimo, che senza più induciare ve debiate metter in camino la via de Napoli per essere prestissimo con ditta M.; & arrivato ditto Thesaurero darrà ordine, che appresso ve venga quello è necessario: & questo non manche, che subito siate in camino. Dat. Cremonae ultimo Februarii 1484.

Alfonfus.

Jo. Pont.

Al

*Al Mag. & nostro diletto Albino Configlieri del
Illustris. S. Duca de Calabria.*

Locumtenens generalis, & Princeps Squillacii &c.

M Ag. M. Albino nostro dilectis. Non porriamo dire, quanto piacere haveriamo de ragionare con vui de multe occurrentie, ma non possendo haveremo patientia.

Noi havemo havute certe lettere de nostri servitori da Franza continente le occorrentie de quelle parte, & perchè reputamo vui cosa nostra, volemo, che intendate el tutto, e per questo ordinamo alli nostri, che ve debiano mostrare el tutto; pregamove poi per lo primo fatene noticia allo Illustris. S. Duca, che noi li scrivemo reportandocene a vui, e per amor nostro fin che ferrite absente da noi, fatece partecipe dele nove e progressi de soa Illustris. S., alla quale ce recomandarete. Dat. Barolli die 10. Aprilis 1484.

Federicus.

Dragonectus Secret.

Venerabili viro Abbati Joanni Albino fideli nostro dilecto.

Rex Sicilie &c.

A lbino, perchè havimo deliberato, che vui omnino andate al S. de Camerino, ve ordinamo, che incontinente postponendo ogni altra cosa vengate da noi, non mancando per quanto amate lo servitio nostro. Dat. in Castello novo Neap. 8. Junii 1484.

Rex Ferdinandus.

Venite volando.

A. Secret.

Rex Siciliae &c.

A lbino in lo andare vostro al Illustris. Duca de Calabria nostro figlio, volimo passate per Roma, & primo trovarite lo Conte de Burrello nostro Ambasciatore, & li comunicarite tutto quello ve havimo commiso, habiate de fare in questo viaggio, & poi con suo ordine & parere parlarite ad N. S., & al S. Conte Hieronimo dele infrastrate cose.

L

Pri-

Primo deli Colonnisi parlarite in la forma parerà ad ditto Conte , lo quale è informato dela nostra volontà & desiderio , como ancora site vui .

Dirriti ancora , quanto ve havimo commiso circa li 14. milia ducati , che lo S. Virginio ha depositati per darne , havuta la possessione deli Contati ; & licet credamo ad questa hora habia havuta ditta possessione , & haverà fatto liberare ditti 14. milia ducati , & lo S. Conte Hieronimo li haverà fatti remettere ad ipso Duca nostro figlio , ma quando ancora non fossero pagati , per lo bisogno occorre a quillo , volimo pregate ipso S. Conte Hieronimo ad operarise , che siano omnino remessi ad ipso Duca ; & bisognando S. S. entre securtà , che li Contati seranno assignati , quando non fossero ad quella hora , o li seranno restituiti ditti 14. milia ducati .

Dirriti ancora tutto quello ve havimo ditto circa la materia del Armata , la quale havimo deliberato accrescerela quanto possibile serà , per essere superiore ala inimica , presupponendo che omnino li inimici ogne loro studio & forze metteranno in superare la nostra Armata , como cosa che li ruinaria , quando la nostra restasse superiore ; & questa parte è verissima , che pulla cosa li porria in tutto ruinare , si non l'Armata potente , & che perciò bisogna , che N. S. , & ipso S. Conte piglieno cura , che se delibere l'Armata quanta have de essere , & quello per ciò ce bisogna spendere , & cossi provvedere ale cose de terra , & fare , che quisto anno se faccia tal sforzo , che vincamo ; & in lo tardare poriano occorrere deli pericoli multo alieni dal honore & bene dela Lega . Le particolaritate circa questo non curamo scrivere , remettendone ad ipso Conte de Burrello informatissimo dela nostra volontà & bisogno , & cossi dirrite ogne altra cosa li parerà .

Si al S. Conte Hieronimo parerà , vui debiate al passare visitare la Communità de Sena , lo farrite , & dirrite quello ipso , S. Conte ve ordinarà ; & cossi pigliarite informatione de quello , parerà debiate dire al Mag. Lorenzo .

A Fiorenza ferrite con lo mag. Lorenzo , & li dirrite , che la nostra speranza so sempre , che ali bisogni ne occorrieriano , ipso & quella Excelsa Sig. non mancariano : li presenti non poriano essere majori , li quali però so communi : recorrimo ad ipso , como lo primo amico habiamo in Italia , per lo quale metterimo , sempre che bisognerà , lo stato , li figlioli , & la persona ;
pre-

pregatelo non ce manche , che speramo mai, se servitio la casa sua , che migliore cunto li rendesse ; & havuto quello , & con li 14. milia ducati del S. Virginio, li mandarite , o portarite ad ipso Duca nostro figlio , benchè nui volriamo, da Roma mandassevo li 14. milia , & da Fiorenza quilli, ve farà havere lo mag. Lorenzo .

Parlarite del fatto de Serzana quello, ve haverà ordinato M. Anello per voluntà de N. S., & del S. Conte .

Dele cose de Genua cossi in Roma , como in Fiorenza dirite ancora quello in Roma accordarite con M. Anello , perchè non desideriamo mai cosa tanto, como che Genua sia con la Lega, o neutrale , & nui possiamo havere con la nostra Armata quattro nave de quelle de Genoa, como a bocca ve havimo ditto .

Al Duca nostro figlio dirite , quanto ad bocca ve havimo ditto , delche etiam ve havimo facto fare memoriale de vostra mano. Dat. in Castello novo Neap. 15. Junii 1484.

Sigillo .

Rex Ferdinandus.

A.Secret.

Instruzione al Mag. M. Albino .

Rex Siciliae &c.

Albino. Ultra l'altre instruzione, quale ve havemo date, volimo come ferite in Roma tra l'altre cose direte al Conte de Burrello , che nui havimo vislo quanto Joan de Capua ha portato dall' Illustriss. Duca nostro figlio circa la parte del suo ritornare in lo Reame per le cose occorreno de là , ciò è che lo Duca de Bari mostra desiderare ditta sua tornata, & dalaltra parte simo avisati, como vui sapite , ch' ipso Duca è quillo che procura , insta , & sollicita la sua retornata, la quale a nui seria supra modum molesta ; & perciò havimo de continente provisto , che li soi cavalli, che ipso Duca ordinò retornassero indereto, debbiano continuare lo camino suo , & andare ad trovare in Lombardia ipso Duca, & questo ancora volimo , che procurate vui , che omnino se ne vadano la via de Lombardia ; & volimo che con lo consiglio del Conte de Burrello facciate intendere queste cose del venire del Duca ala Sant. de N. S. , & al Ill. Conte Hieronimo , & direli , che non porria essere cosa , che più ne offendesse l' animo , & che perciò supplicamo detta Sant. , & ipso S. Conte se degneno fare circa ciò quelle provisioni, che

L 2

la

la Sant. S. giudicàrà bisognare , & essere utile per la Santifs. & Serenifs. Lega ; ma lo desiderio nostro farete intendere a ditta Sant. non essere altro , che ipso Duca habia de continuare in la impresa contra Venetiani : & de quello che N. S., & ipso Conte circa ciò delibereranno, ne avisarite particolarmente , perchè possamo a tutto ben provvedere.

Et in simili sententia parlarite al mag. Lorenzo de Medici, quando serite in Fiorenza, & ne avisareti da ogni loco de quello che farite . Quello circa ciò haverete de dire ad ipso Duca, ve lo havimo ditto longamente , & perciò lo remettemo a vui. Dat. in Castello novo Neap. 16. Junii 1484.

Sigillo .

Rex Ferdinandus.

A Secret.

Mag. viro Abati Joanni Albino nostro majori librario dilectifs.

Dux Calabriae &c.

Albino. Nui mandamo Antonio Caracciolo con li balestrieri & compagni , li quali vui haveti ricercati, ad ciò possati venire securamente ad retrovarne , & perchè lo campo se leva da qui da Quinzano, quando ferriti a Cremona, ne farrete intendere la vostra venuta . Dat. in Castris felicibus Santifs. & Serenifs. Lige prope Quinzanum 4. Julii 1484.

Alfonfus.

Jo. Pont.

Mag. viro Joanni Albino nostro fideli dilecto.

Rex Siciliae &c.

Albino. Del primo de quisto havimo una vostra lettera , per la quale ne avisate de quanto là con quilli S. Dece , & lo mag. Lorenzo habiate fatto & operato in nome nostro circa la expeditione dele cose , che vi ordinammo , & a bocca & per instructione nostre : de che havemo havuto piacere , & laudamo la diligentia & prudentia vostra in la executione de quelle cose , & ne restamo ben contenti & satisfatti ; benchè questo non sia novo ad vui, perchè in tutte cose vi sono state commesse, ve have-

havemo trovato per experientia diligente, cauto, & prudente.

Piacene incredibilmente, che lo mag. Lorenzo reste contento de quanto vui li dicestivo dela voluntà & deliberatione nostra, de fare restare lo Illustrifs. Duca nostro figlio, & non lo revocare fin che sia finita la impresa de Lombardia, declarandoli lo animo nostro per le ragioni, che li dicestivo ad deverlo fare restare, & ni ha piaciuto etiam intendere le ragione addutte per ditto mag. Lorenzo ad ditto effetto.

Et cosi ne piace, reste contente del ditto Illustrifs. Duca, & che sia più certo hogi che mai dela gratia & amore de ditto Duca, come po veramente restare, & essere certissimo; & laudamo quanto per vui in questa parte, confirmandolo in la opinione sua, l'è stato ditto & replicato.

Dela Armata ni è stato gratissimo intendere quello vi ha ditto ipso Lorenzo, & non cessamo, ma con ogni studio attendimo a crescere lo numero dele nave & galee de detta Armata, & da poi che vui partistivo, havemo soldate due grosse nave de Genovesi, che so in Palermo, & ad questa hora devono essere in via, & con dette nave andaranno due galee de M. Franci de Pau, & tuttavia attendimo ad accrescere & reforzare ditto nostra Armata, la quale ad questa hora speramo, habia fatto cose relevante al servizio dela Santifs. & Serenifs. Liga, per essere detta Armata potente & ben munita.

Ale cose de Genua & Columnifs havemo visto quello vi respose ditto mag. Lorenzo, & simo certi che ogni cosa pigliarà bono affetto in le cose de Genua, che ad quelle de Columnifs non vedimo, che se possa fare frutto per ipso, nè altri. Laudamo la diligentia vostra, & optima opera circa lo havere deli decemilia ducati, de che restamo incredibilmente contenti, & per uno servizio ne lo havite fatto relevantissimo, & ni persuademo che le persuasione & opera vostra habiano jovato assai, inmo fatto tutto; & siate certissimo, che in havere ditti denari confidavamo in la benevolentia & amicitia de ditto mag. Lorenzo, & per la prudentia & opera vostra, che sapemo la sapete bene operare dove bisogna, & si dimostra che li havite havuti contra la opinione dell' Ill. Conte Hieronimo, & quilli Orotori dela Serenifs. Liga, so in Roma. Laudamo anche la sollicitudine vostra, che atteso lo bisogno de ditto Illustrifs. Duca li habiate mandato subito ditti dinari, & cossi l'altri rimissi in Fiorenza da Roma, assignati al suo Theforiero,

Se-

Secundo lo avifo ni date, la summa de dñi denari prestati é undicimilia ducati de carlini, li quali al tempo serando satisfatti integramente; & tanto del preditto mag. Lorenzo, quanto de quilli Signori Dece restamo contenti, & li ne scrivemo per altre nostre rengratiandoli. Dat. in Castello novo Neap. 10. Julii 1484.

Rex Ferdinandus.

A. Secret.

*Mag. viro Joanni Albino librario majori Illustriss. Ducis Calabriae;
& Oratori nostro dilecto.*

Rex Sicilia &c.

Albino. De 4. del presente da Fiorenza havemo una vostra, & per quella restamo avisati, havivevo havuto lo cumplimiento deli dinari, ne ha prestati quella Sig. Havimone havuto piacere, & laudamo la diligentia & prudentia vostra in havere conducta la cosa ad effetto, secundo era lo desiderio nostro. La cautela li havite fatta in nome nostro havimo vista, & ni piace che cossi l'abbiate fatta.

Piacene ancora, che voi insieme con Antonio Sperandeo habiate da nostra parte rengratiato quilli Sig., & le offerte l'havite fatte, declarandoli lo bono animo nostro, & bona voluntà verso loro; & cossi etiam ne ha piaciuto intendere la risposta che fecero ditti S., facendone intendere quanto de nui restamo contenti, & benchè de loro optima voluntà ne fussemo certissimi, puro ne persuadimo, che la opera & mezo vostro ne li habia molto più confirmati. Ni è stato summamente grato lo avifo ne havite dato del stritto & longo ragionamento havistevò con lo mag. Lorenzo, & quanto fra ipso, & vui è stato ragionato & discorso; ad che non bisogna dire altro, si non che restamo incredibilmente contenti, intendendo ogni dì quello ch'è sempre de ipso mag. Lorenzo & de sua optima voluntà verso nui ne havimo persuaso, immo tenuti firmamente per certo. Quanto fra ipso & vui è stato ragionato, serà tenuto per nui secretissimo, como per detta vostra ne avisati.

Ne ha piaciuto intendere quanto Ser Nicolò Cancellieri del ditto mag. Lorenzo li ha scripto, & che per l' Illustriss. Duca nostro figlio sia stato bene accarezzato; & certo lo amore reciproco fra ipso Duca, & mag. Lorenzo non altramente ricerca.

Lo

Lo consiglio de detto mag. Lorenzo, che habiamo li occhi ad tutto, & monstriamo in alcune cose non intendere &c., ne è stato gratissimo, per esser prudentissimo & sapientissimo.

Non havemo ad rispondere altro ad ditta vostra, si non che ve hortamo ad scriverene spisso, & avisarenì de quanto occorerà, perchè volentieri & con piacere vedimo & intendemo vostre lettere. Dat. in Castello novo Neapolis 25. Julii 1484.

Rex Ferdinandus.

A Secret.

*Mag. viro Joanni Albino Illustris. D. Ducis Calabriae majoris
librario & Regio paterno fideli Consiliario nobis
plurimum dilecto.*

Locumtenens generalis & Princeps Squillacii &c.

MAg. Albino nostro molto diletto. Nui scrivimo largamente de presente ala M. del S. Re de alcune cose sequire con questa felicissima Armata dopo la nostra partita dal Suafino; & acciò che l' Illustris. S. Duca ne habia etiam piena notizia, li mandamo alligata la copia de detta lettera Regia alla inclusa che scrivimo ad S. S.; pregamove pertanto, la vogliate mandare per lo primo, & che habia bon recapito, offerendone ad vostro honore. Dat. in Santis. & Serenis. Classe apud Corcyram 7. Augusti 1484.

Federicus.

Rusticus.

Cum Domino Rege pro parte D. Ducis Calabriae.

ALbino. Vui havite visto quanto è stato ragionato sopra la plattica de questa pace, la quale subito che la intefemo, ne dispiacque; & non vedendomo noi tagliare detta plattica, intesa l'ultima volontà del Duca de Bari, quale era inclinata omnino ala pace, ne parse più presto concorrere con l'altri, che restare soli & con la guerra in casa, credendo come la ragione voleva, che tutta la guerra se avesse voltata sopra de noi. Donche per evitare tanto errore semo a forza concorsi con li altri.

Et noi credemo liberamente questa platica essere incomenzata da quisto inverno dal S. Roberto, & da M. Joan Jacobo,
&

& conclusa frà loro, & quando ce la fecero intendere, subito ne avisammo S. M., che già vennero con le conclusioni fatte, le quali intese subito mandammo ad S. M. giudicando quello che S. M. dice.

Et essendomo stati in lungo debatto de questa plattica cori li Oratori, & de N. S. & de Fiorentini, lo Duca de Bari ce ha declarato volere omnino la pace con Venetiani, allegando la impossibilità & spesa grandissima del stato de Milano, la quale non poteva comportare più, & che da collegati li erano state date parole, & lui voleva fatti; imperò ognuno derizasse la mente ala pace, che lui la farria in ogni modo, depò chi volesse intrare entrasse.

Ali 23. del presente in Consiglio legendose una lettera del Duca de Ferrara, per la quale se doveva che non era havuto riguardo alle cose sue, dirizando lo parlare a ditto S. Ludovico, respose con colera dicendo, che lo Duca de Ferrara non ha voluto uscire mai in campo, se primo non havesse la prestanza, della quale non ha voluto un carlino meno, non havendo riguardo alle incomportabile despese del stato de Milano, & che lui per la salveza de Ferrara haveva despeso più de trecentomilia ducati, & però le doveva essere havuto riguardo.

Appresso disse, che lo Marchese novello de Mantua non voleva stare ali capituli del patre, & che voleva lo governo delegente de Milano, al quale anco ha da dare le prestanze; & adjungendo la despese deli fanti, & gente d'arme, la guardia delle terre prese, la Rivera d'Oglio, non lo può più comportare; dicendo che non vo disfatto lo stato de Milano, & che al presente le bisognano più de centomilia ducati.

Appresso disse, che al S. Roberto voleva dare de provisione cinquantamilia ducati, renderli lo stato suo, darelì le tasse, solamente per venire ala pace, ala quale più presto vene per impossibilità che per altro; & però confortava ogni uno che venisse a detta pace, & quando altramente se facesse, lui se staccaria dala Lega, & legaria se con Venetiani, perchè non voleva stare a parole di nissuno, & perdere lo stato de Milano.

Sta suspetto de Genova, dubitando chel Papa l'habia ad havere.

El Duca de Bari intendendo la parte adversa in Milano levarse, & Monsig. Ascanio, con lo quale concorreva Loise da Terzago, have accelerata questa pace, perchè non voleva stare so-

fora, dubitando non perdere suo governo.

Quello che disse lo Duca de Bari, che li Ambassadors de Roma cercavano turbare la pace; però M. Anello sia avifato.

Lo fatto del Tesoriero, & sui fratelli.

Lo fatto de M. Belprato da parte del Signor Duca, e del Duca de Bari.

Lo ragionamento del Signor Ludovico, che sempre serà figlio de S. M., & lo conserve al Stato de Milano, &c. & quanto sta contento del Signor Duca.

Che S. M. tenga ben contento lo Duca de Bari, el Signor Roberto, & M. Joan Jacobo, ali quali scriva de sua mano, & presertim al Signor Roberto, lo quale se è da tenere contento. M. Joan Jacobo ha pregato lo Signor Duca, se done lo Principato de Rossano con salì & focolari all' herede, al quale è stato risposto, che non se pote fare; perchè ce è pramatica in contrario.

Lo Matrimonio della figlia con M. Alexandro figlio del Signor Roberto.

De sempre fare stare richiesto lo Sig. Roberto, o qual modo sia da tenere per staccarlo da la Signoria, remettendo ogni cosa ad S. M.

Lo desiderio del Duca de Bari de mutare lo Castellano Dastrezo con lo Sig. Duca in quillo modo: S. M. li ordine, come se ha da governare, al che concorre lo Castellano.

Loife da Terzao.

Monfig. Ascanio.

Lo ragionamento del S. Roberto:

Le terre prese sotto fede.

Alfonsus de Aragonia Dux Calabriae, Regius primogenitus, & Vicarius generalis &c. Mandamo de presente al Illustriss. S. Duca de Milano & excelsa Republica Florentina el mag. & dilectiss. nostro familiare Joanne Albino per alcune facende, le quale le avemo commesse: pregamo dunque tutti, & singuli nostri amici & benivoli, ali quali specterà, che liberamente lo lasseno passare con li famigli, cavalli, robbe, & comitiva sua, senza alcuno pagamento de passì, & in le occorrentie lo vogliano fare ben tractare, & per amor nostro haverlo raccomandato, perchè de ogni bon trattamento & careze faranno ad lui, ad noi compiaceranno grandemente, & neli restaremo non poco obli-

M

ga-

gati. Dat. in regiis paternis felicibus prope Vayranum castris
23. Septembris 1485.

Alfonfus.

Loysius de Casalino pro Secret.

Locus Sigilli.

Mag. major. obser. D. Joanni Albino Regio Oratori.

MAg. M. Albino. Per cosa importantissima ala M. del S. Re
ve prego, & il magn. M. Marino forse vi farà qualche al-
tra cosa che prieghi, che non vi rincresca de soprafedere in
Bologna, & non andare più oltre, infino a tanto che per altre
nostre lettere, o per uno messo vi facciamo intendere altro; che
quando intenderete la cagione, non vi parrà havere perso il so-
prestallo inutilmente. Raccomandomi a voi. Florentiæ, dove so-
no arrivato pure mo, die 8. Octobris 1485.

Ur. Laurentius de Medicis.

DUx Mediolani &c. Volumus, uti quacunque ierit mag. D.
Albinus in dominio nostro, libere permittatur ire, morari,
transire, hospitari, & abire cum omni ejus societate, commenda-
musque eum omnibus nostris amicis & benevolis, ad quos perve-
niet revertendo ad Sereniss. Regem Ferdinandum, cujus Majesta-
tis fuit Orator apud nos. Cassani die 20. Octobris 1485.

Locus Sigilli.

B. Chaltum.

*Instructio Reverendi D. Albini reversuri ad Illustriss. Dominum
Ducem Calabriae.*

MEs. Albino. La venuta vostra c'è stata gratis. per poter sen-
tire da persona ben informata dela bona convalescentia dell'
Illustriss. S. Duca di Calabria nostro bon cognato & padre, &
anche perchè amamo voi per le singular virtù vostre. Vero è
che haveressimo desiderato, che la causa dela venuta fosse stata
con maggior piacere delo predetto S. Duca, & ne condolemo con
l' Eccell. sua & con voi, che la fortuna adversa in questo caso
gli

gli habia imposto questa necessit  di mandarve; ma in tanta molestia & amaritudine, che ne tolemo deli travagli suoi, havemo cosa che ne minnisse alquanto lo dolore, che ce   offerta occasione de demostrarle altramente che con parole la osservantia nostra precipua, & farle toccare con mano che siamo quelli, che si come N. S. Dio ha voluto, che ne siamo conjunti non solamente de vincolo de mutua benevolentia, ma de sangue, cos  in questa conjuntione volemo essere perpetui, & havere ogni fortuna comune.

Al giungere vostro voi potesti intendere prima dal mag. M. Belprato, che ha veduto prova del ottima & pronta volont  nostra, & dopoi alla presentia de sua magnificentia da noi, ma molto meglio con li effetti, quanto havemo oprato & fatto in ajuto & beneficio del S. Re & del predetto S. Duca in queste sue travaglie, che se dovessero haver fatto principalmente per la salute de questo Illustriss. S., non havestemo saputo n  potuto far pi , & havete ancora veduto da quella hora in qu , quanto efficacemente havemo instato appresso S. Fiorentini quello, che lo S. Duca predetto haveva giudicato essere pi  necessario ala salute del S. Re, & sua, & quanto liberamente ne siamo esibiti a fare non solamente quello, fusse espediente per quello effetto, ma pi  oltre quanto fossimo richiesti, remettendone al ditto delo prenominato M. Simonoto, & novamente ala giunta delo mag. M. Francesco Gaddi Oratore deli Eccelsi S. Fiorentini. Havete conosciuto quanto di bona voglia siamo divenuti ala condotta del S. Virginio Urfino, & altri Urfini, sperando che ala conservatione del S. Re, & S. Duca debia essere ottima medicina, esibendone a mandare de le gente nostre quelle squadre, che bisognerando a conjungersi con le gente Urline ogni volta che sia per li predetti S. Fiorentini giudicato essere a proposito. Et questa nostra volont  ha da continuare, fin che lo S. Re, & S. Duca siano ben sicuri & quieti. Nella venuta & ambasciata vostra, bench  per li rispetti antedetti ve habiamo veduto volentieri, ce ha accresciuto un punto de animo o desiderio ala Impresa loro, perch  come havemo detto, se li andasse el capo de questo Illustriss. S. & nostro, non sapereffimo che fare per dimostrarne pi  solliciti ala salute nostra. Et perch  voi ne havete richiesto, che occorrendone cosa alcuna in questa materia, che possi cedere a beneficio deli predetti S. Re & Duca, la voliamo ricordare amorevolmente, bench  noi sappiamo le loro M. & Ecc.

non havere bisogno per la sua summa sapientia de nostri ricordi; nondimeno per dimostrarli sì in questo, come in l'altre cose tutta l'osservantia nostra, referirete alla Eccell. S. da nostra parte, che a noi ne pare intendere la causa & fundamento dela rebellion deli Baroni essere proceduta dala mala contentezza, & poca sicureza che haveano, o vero si tenevano havere de lei, delchè la ne riceve qualche nota, per quello se crede publicamente, & che lo effetto delo accordo praticato tenne a fine solamente per la parte deli Baroni de assicurarsi d'essa con farli eguale Don Federico, domandando che le sia dato lo Principato de Taranto, Lecce, Galipoli, Otranto, & altri lochi importanti, & ligandolo de affinità con loro, acciò che li sia più obligato, essimando che con questo ostacolo el predetto S. Duca, quando ben volesse, non debia poter fare contra la volontà loro. Dela qual cosa, ancora che sia grande, & in diminutione assai dela reputatione de S. Eccell., poco ne curareffimo, quando per questo non si facesse la successione del Regno dubiosa; però che ne pare vedere più oltra, che si come questo accordo leva lo freno ali Baroni vivendo el S. Re, così morendo per la diffidentia che hanno dela Eccell. S., la quale serà impossibile ad levarla mai in tutto, vedendosi l'appoggio gagliardo de Don Federico dal canto suo, potria essere che non assenteriano mai, che lei consequisca la Corona, & con tutte le forze loro se puntariano a fare Re D. Federico. Nè è da pensare, che per esserli Don Federico fratello, & minore di età, al quale de jure non spetta la Corona, se debia retraere dal impresa, perchè lo sangue o vero la fraterna carità lo stringa, però che innatum est unicuique de desiderare inter suos el primo loco. Non dicemo per questo, che lo S. Duca non debia assentire alo accordo, quando se possi havere: comendamo più presto la S. Eccell. del sapiente consilio che usa in dimostrare, che li sia accetto & grato, dissimulando de cognoscere el fine, però che giudicamo essere atto de prudente & savio, de dui mali partiti eleggere el manco male, & quello che non concede al presente la malignità deli homini, lo poterà portare el tempo; però che o mutazione de Pontefice, o morte de Baroni, o beneficii poteria dare quello, che non senza grandissimo pericolo se poteria tentare al presente. Ma in ogni evento, o che segui lo accordo deli Baroni o vadi in fumo, noi giudicamo che lo S. Duca se debia dimostrare animosamente contra el S. Roberto nelo primo intrare suo nel Rea-

Reame , la qual cosa po fare commodamente havendo loco lo accordio , però che lo S. Roberto non ha tanta gente seco, quanto era fama, che come vedete per la lista quale ve havemo dato, non ha più che 540. homini d' arme, che fanno in tutto cavalli 2411. fra boni & cattivi , & quando se conjunga bene con le gente Ecclesiastiche, cognoscemo per el quinterneto , quale voi nè havete portato , che la Eccell. S. serà superiore, & facilmente ne riporterà vittoria . Quando anche la pratica delo accordio fosse simulata , siamo in medesimo parere , che lassato al oppo- sito deli Baroni sufficiente numero de fanti con qualche squadre, meno però che sia possibile , con tutto el resto dele gente Regie se oppona alo S. Roberto senza paura alcuna , però che ancora che habia appresso el vulgo la reputatione che si sente, non vedemo però , che ali di suoi che passano 67. anni, habia fatto molte cose degne de memoria , nè che eccedano l' humano ingegno , sicchè uno Capitano de esperienza , virtù , & autorità, come è la Eccell. S. oltra la dignità del sangue Regale, lo debia declinare ; & impaurito dela fama sola debia lassarlo intrare in casa sua hostilmente senza vederlo . Dela qual cosa per tutte le ragioni lo S. Duca ne ha da sperare indubitatamente la vittoria , dala quale ne seguirando doi boni effetti , prima che la Eccell. S. se assicurerà del pericolo, dove se trova posta, dall' altro canto sbattendo el S. Roberto & soi complici tanto inanimati ala ruina sua , le darà norma de essere in l' avvenire più continenti , & darà esempio ali altri de non mettere mai el pensiero ala oppressione de alcuno potentato de Italia . Non volemo però per questo persuadere el S. Duca, che temerariamente pigli battaglia con lo S. Roberto, se non se vede havere quelle conditioni , per le quale possi sperare la vittoria , ma opponerfeli & appresentarfeli vivamente, tenendolo in tempo , & non lassandolo fare progresso alcuno ; come intervenerà facilmente ; però che non è da credere , che non havendo più gente che se habia , & vedendosi l' essercito galiardo dela Eccell. S. ad fronte , se debia volere precipitare , & volendosi precipitare resterà sempre con disvantaggio ; & vedendosi li subditi regii favoriti con la presentia d' essa , con maggior animo resistendo , & così lo S. Roberto resterà frustrato deli disegni suoi , & questa frustratione farà doi effetti, l' uno che perderà la reputatione , per la quale se alcuno se fosse mosso a qualche sinistro pensiero , vedendosi ingannato se ne leverà in tutto, l'altro che li serà necessario

tornare ale stantie in quello del Papa , & metterà li Popoli Ecclesiastici in desperatione; el Papa si per questo, si per vederli necessitato sustenere tanta gente in questo inverno , & presertim lo S. Roberto & figlioli impatienti , forse se ne fastidirà , non havendo melio el modo , che se habia da patire tanta spesa ; & cosi lo preditto S. Duca venerà a consequire lo intento suo con honore & gloria , adjunte le altre cose che le direte voi a bocca , le quale non c'è parso mettere in questa instruzione . Questo è quanto ne occorre ricordare amorevolmente alo predetto S. Duca in le occorrentie presenti , el che dicemo non per presumere de darli ricordo o consilio , che havendolo per patre lo reputamo ancora sapientissimo , ma per non negarli cosa , che desidero la S. Eccell. da noi , solliciti de dimostrarle in ogni atto la nostra filiale osservantia . Datum Viqueriae 22. Octobris 1485.

Ludovicus Maria Sfortia Vicecomes.

Sigillo.

Albino. Se noi non fossimo teneri del' honore & stato del' Illustri. S. Duca di Calabria nostro patre, come del nostro medesimo, non parlarimo con voi si liberamente, el quale sapemo amate quanto la propria vita, & in su testimonio Idio, quanto dispiacere pigliamo, quando sentemo cosa che offenda lo honore suo, reputando anco che tocche al nostro, per essermo conjunti de affinità & mutui beneficii.

Havete vista quella instruzione, ve havemo data. Questo che diremo adesso, lo rifererete da nostra parte a S. S. con grandissima doglienza, perchè lo amamo da patre, & ne rincresce ogni cosa sinistra ad sua Eccell., che quando ne piacesse, lo taceriamo.

Noi semo certificati, che 'l Coppola, el Secretario siano stati ministri de questo incendio per molte ragioni. Primo per la suspitione che haveano, che publicamente se diceva, che haveano rubato lo S. Re, & S. S. li voliva disfare, de che stavano sospetti. Appresso, quando S. S. disse mangiando con lo S. Roberto a Bagnuolo, che voleva reformare quello Regno, & voleva fosse del demanio 30. miglia intorno Napoli, dove li sopradetti tengono loro stati. Questo subito loro se intendere lo S. Roberto, onde ferono mal concetto.

Vedesi anco, che in ogni atto li Baroni chiamano Coppola, el Secretario.

Ri-

Ricordamo a S. S., che non se inganne a partito, non però che in tal tempo habia da fare motivo alcuno contra persona nissuna, perchè saria giongere solfo al foco in questa combustione, ma aspettare tempo, perchè ci darà oportunità de affettare le cose sue con meno pericolo; & sappia S. S., che loro unitamente con li Baroni rebelli hanno anteposta la conditione di D. Federico, diffidando de lei.

Semo de parere, che S. Eccell. tenga ben contento lo Conte de Fundi, lo Duca de Melfi presertim, deli quali se ha suspitione alcuna d'accordo con lo Papa, & così anco altri popoli demaniali; & quando quelle gabelle fossero supportate con fastidio (el che molto se grida), la S. S. ricorde al S. Re le tolga, & tenere sui popoli ali soliti pagamenti, come sempre s'è costumato: che nulla cosa tanto aliena l'animi de subditi, quanto le nove impositioni & pagamenti, & se noi volessimo fare pagare al stato de Milano al modo de Napoli; ancor che se pagasse meno, non se comporteria; sicchè corra al modo passato.

Et quello se promette una volta a qualsivoglia persona, se li observe, perchè ogn' uno, e lo Papa in primis dice, che in quello Regno non si trova fede, & per tutto lo publica per sua giustificatione.

Sua S. animosamente se opponga al S. Roberto, presertim in questo primo impeto: parliamo con fidanza de S. S., che li ha data molta reputatione, per haverlo estimato più del dovere, & se vede che mai in sua vita se cosa degna de memoria; el che fando, come credemo, serà compressa l'audatia de inimici, li altri Baroni & popoli restaranno confirmati in fide Regia, questo stato & Fiorentini più gagliardamente darando ogni subsidio a S. S., sin ad impignare li figlioli, secondo havete visto & inteso, a non mancarli; & fando lo contrario, sequerando contrarii effetti, imperò che lo S. Roberto va predicando, che non estima S. S., perchè tene nel corpo la paura, quando fo rotto in Roma.

Noi per ogni rispetto semo tenuti parlarvi de S. S. liberamente, & dirli la verità, ove va lo stato del S. Re e di S. S. insieme con lo honore, & ancho lo stato de colligati. Ben conoscemo questo esser male comune, & tutti navigamo ad un segno. Onde S. S. trovandosi all'opposito del S. Roberto, faccia per Dio che non proceda un passo dentro quello Regno, che non li può mancare gloriosa vittoria, maxime essendono condutti
S. Ur-

S. Ursini, & oltre ciò P offeremo sopra nostra fe da 500. in 600: homini da agiungersi con Ursini, o dove S. S. giudicarà con la sapientia del S. Re. Non dicemo però, temerariamente & senza ragione habia da fare fatto d'arme con detto S. Roberto.

Del profeguire della guerra, noi ve havemo detto lo nostro parere. Sarete con lo magnifico Lorenzo, depuò con lo S. Virginio, con S. S. & con lo S. Re, & quello che loro sapientia giudicarà, se eseguisca, & voi da passo in passo ne avifarete.

Et perchè tutta questa rebellione se attribuisce a S. S., dandoli (falsamente però) nome de crudele, lo pregamo per amor de Dio, li piaccia in modo governarse, che tale opinione sia calsada li animi de sui vassalli; & già per tutto è vulgato, che non è amato in quello Regno, che è cosa perniciosissima un Principe non essere ben voluto da sui, & da ogni persona, onde ne dole fin all'anima, sia in opinione de crudele, & che lo chiameno secundo Nerone.

Dunque S. Excell. con ogni studio & arte se deve forzare togliere questa mala impressione dali animi di ognuno, maxime a tal tempo, la quale se al presente, come speramo, non li nocerà, forse ad altro tempo li potrà dare magior molestia & affanno, dal quale non se potria valere. La S. S. se adopre con lo S. Re tenere contenti & grandi S. Ursini, delli quali in ogni tempo sene porrà avalere.

Et considerato questa rebellione, & esaltatione de D. Federico tutta sia causata per abassare S. S., diffidando li Baroni de quella, se la S. S. ha suspetti altri habiano a concorrere con li rebelli, in tal caso è sapientia de dui mali eligere lo men male, cioè è che lo accordo se accette, & aspettare tempo, che ce portarà oportunità per morte de alcuni, o per altra via, secondo se vederà, che le cose pigliando bona forma al suo fermo stabilimento.

Quando S. S. fidasse deli altri Baroni, che non se habiano a muovere, dicemo che S. S. non accette per niente tale accordo fatto in suo dishonore & vilpendio, perchè ad altro tempo feria in potere de Baroni dare quello Regno a chi piacesse a loro, & semo certi, che Don Federico non lo reculeria, S. S., che è nel gioco, eliga la miglior parte, & non voglia ingannare ad se medesimo.

Et perchè, come havemo detto, noi reputamo ogni fortuna com-

commune, come ve havemo detto, al motivo per voi fatto dicemo, quando Venetiani concorressero con N. S. contra lo S. Re; noi ve dicemo & affermamo subito cavalcare in persona, & loro movere guerra con le gente d' arme de questo stato, per essere noi malissimi contenti de Venetiani, li quali non ne hanno servata cosa ne habino promessa. El S. Duca el S. Re non facino intendere questo a molte persone. Se altro vorando, sia M., & S. ce lo faccino intendere, perchè semo parati ad ogni loro comodi.

Questo è, che al presente ne occorre amorevolmente ricordare ad S. S., come figliolo che li semo, & voi da nostra parte offerite ogni facultà, & la nostra persona, finchè sia fora de questa tempesta, & malignità de li homini & dela fortuna; & al S. Re, & a S. Eccell. me recomandarete. In Voghera 22. Octobris 1485.

Lodovicus Maria.

Parenì, che S. Eccell. accareze, & tenga ben contente le gente d' arme più adesso che mai.

Ancho ve havemo fatto intendere la richiesta, ne ha fatta lo S. Roberto con offerirne stato nel Regno, quando non havessimo concorso ala defensione del S. Re, possendone escusare, che fimo esauti per le guerre passate, per lo morbo grandissimo, con volerne atterrire con Venetiani, con Sguizari, & con lo Duca de Orlens. Havete intesa nostra risposta, & così ancho del Conte de Cajaza.

Al mio honorandiss. padre lo Illustriss. S. Duca di Calabria:

Sig. Duca patre mio. Albino torna da V. S. bene informato del' ottima volontà mia verso la Eccell. V. Pregola li presti piena fede, & a lei me racomando. Dat. Viqueriae 22. Octobris 1485.

Filius Ludovicus.

S. R. Majestati.

S. R. M.

Ritornando a V. M. el vener. M. Albino exhibitore di questa, col quale, & nell' andata sua a Milano, & in questo suo ritorno ho parlato molto a lungo dele presente occurrentie, me è parso conferire seco molto largamente quello, che in mio no-

N

me

me desidero faccia intendere a V. M., alla quale supplico, che li preste quella fede, che faria a me proprio, se fusse alla presentia sua. Racomandome molto humilmente a V. M. Florentiæ die 29. Octobris 1485.

V. S. M. Ser. Laurentius de Medicis.

Illustris. Domino meo D. Duci Calabriae.

Illustris. Domine mi. Ritornando a V. Excell. M. Albino suo, col quale questo di sono stato, & parlato seco molto a lungo dele occorrentie presente, me è parso comunicarli liberamente quello; che in mio nome desidero referisca a V. Excell. Priegola, che non solamente li preli fede, come faria a me proprio, ma intenda, & accetti il tutto da me, come da uno libero & fidelissimo servitore che li sono. Raccomandome a V. Excell. Florentiæ die 29. Octobris 1485.

V. Ex. Ser. Laurentius de Medicis.

Albino. Io non posso altro, che commendare el ragionamento me havete fatto da parte del S. Ludovico, & maxime in prosequite la guerra si gagliardamente, & quello ancho è mio parere, acciò che ogni uno reste contento del suo, & non voglia appetere l'altrui.

Voi ferete con il S. Virginio, al quale referite quello, che per detto S. vi è stato imposto, confortandolo ancho da nostra parte a stare de bono animo; & so de parere, che lui demande dal stato de Milano le bandere, el Commissario per suo honore, & reputatione; poichè el Duca de Bari le offere.

Appresso ferrete con lo S. Duca, & li farete intendere tutto. S. S. esquisca quello meglio li parerà, che da nostro canto per sua salute non lassaremo a fare cosa nissuna.

Paremi, che questo inverno siano necessarii mille fanti a questi S. Ursini, però lo intenderete da loro, & a questo solum è obligata la M. del S. Re, non ad altro.

Attendase alla reconciliatione de quelli Baroni accarezzandoli, & mostrare de scordare questo atto, che depuò alla giornata le cose pigliando bona forma, & per lo camino se acconcia la soma, come havemo detto.

Le

Le cose dela guerra non si possono giudicare, se non alla giornata, el S. Duca, ch'è in fatto, intenderà lo bisogno, & così se governarà; & accareze lo Conte de Fundi, el Duca de Melfi, & quell'altri Baroni per sua securitate, che in ogni modo ferà vittorioso, maxime opponendosi animosamente al S. Roberto, come credo, & è solito fare.

Voi havete visto, con quanto bono animo questa Città è corsa ala condotta de Urfini solum per defensione del S. Re, al quale mai mancaremo.

Havete intesa la offerta, mi è stata fatta di stato in quello Regno, quando non donasse li presidii al S. Re &c., & così havete intesa la mia risposta.

Havete ancho inteso quello, che lo S. Roberto ha detto al Capitano de fanti del palazzo &c., & quello me scrive M. Lorenzo Boninfegna. Paremi, che lo S. Virginio demande le bandiere, & lo Commissario, puo che lo S. Ludoyico le offere per suo honore & reputatione.

Dogliome, che lo S. Re non habia quella reputatione, havea altro tempo di dinari, & de gente d'arme, che S. M. era stimata lo Jodice de Italia; adesso che sia lo contrario, mene doglio per la servitù che loro ho, pure in nullo caso mancarò a S. M.

Dispiacemi si all'anima, che lo S. Duca habia questo nome de crudele, & falsamente le sia imposto; pur S. Excell. tuttavia se forse toglierlo con ogni arte, che certo li metterà bon conto. Et così se le gabelle se tolerano mal volontieri dali Popoli, levele via, & torne ali soliti pagamenti, che vale più havere un carlino con piacere & amore, che diece con dispiacere & isdegno: che certamente indure usanza nova ad ogni popolo parè forte.

Ho parlato & scritto queste poche cose amorevolmente, come fidel servitore di S. S., & del S. Re, ali quali me racomando. Florentiæ 3. Novembris 1485.

Laurentius de Medicis;

A Nco ricordamo a S. S., che lo partire de mercatanti da Napoli, quali dicono per sua causa essere partiti, li dà mal nome per ogni loco, ali quali si non satisfa el debito, almeno satisfaccia de bone parole, acciò che non se dica quello che

N 2

non

non è, & quello che è. Però S. Eccell. accareze ogn' uno, come è solita, che li animi deli homini se vincono & obligano più presto con bone parole, che con severitate, & questo use con ogni maniera de gente, che in fine li metterà bon conto.

Che lo S. Virginio conduca quanti Baroni puote in questo de Roma, perchè vole del suo soldarli si ala summa de 300. homini d' arme.

Una dele principal cose, che mi pare necessaria è, che S.S. tenga ben contenti tutti soldati, che mai n' hebbe necessario come hogi.

Ultimamente S. M. stia de buono animo, che in ogni modo ferrà victoriosa, che prima questa Signoria delibera perdere lo stato suo, che detta M. habia a patire; del resto me remetto alla vostra relatione.

Al mag. & maggior frate lo S. M. Giovanni Albino Ambasciatore dela M. del S. Re.

Sia mandata per lo S. M. Marino.

MAg. M. Albino. Per le antecedente ad questa dirette al mag. M. Marino, & ala mag. V. haverete inteso, quanto s' ha fatto da quà fin in quella hora; poi in questa hora ho recevuto la lettera vostra de 2., con la quale me date aviso dela conclusione deli capitoli deli Ill. S. Urliani, ali quali tutti li fedelissimi servitori dela M. del S. Re devono essere perpetuamente obligati: quà, per la sua virtù & invicto animo, se è havuta per una dignissima nova, & tanto più, che cialcaduno de questi Illustri. S. Duca de Ferrara, & de Bari ha giudicato essere la gloria, & vittoria dela M. del S. Re, & de tutta la Sereniss. Liga; & jactura & vilipendio deli soi inimici; lo che non se ne porria aspectare altro, atteso vui essere quello li havete misso le man.

Lo Mag. Oratore Florentino ha già recepto quattromilia ducati, & io ho visto lettera, che Gualter è partito de Milano con 10. milia ducati, quale serà qui domane: infra sei di se haverà lo complimento, & da quà non mancherà de cosa alcuna. De altre cose non è necessario scriverne. A vui me racomando, & offero. Palme 4. Novembris 1485.

De V. S. come frate.

Simonot. de Belprat.

Mag.

*Mag. viro Joanni Albino Comendatori Abatie Santi Petri de Caserta
librario nostro dilectiss.*

Dux Calabriae &c.

Albino dilectissimo. Havemo receputa la lettera vostra de
15. scripta in Agello, & havemo piacere dela venuta vostra, & ve aspettamo con desiderio; ma perchè vengati securi, ne pare che per niente partate, finchè siano arrivate in queste bande alcune squadre & fanti che noi mandamo, le quale arrivate, parendove da possere passare securi, venerete ad ritrovarne, facendove però dare bona scorta, per modo che non habiate ad dubitare. Dat. in Regiis paternis felicibus Castris apud Abatiam S. Mariae de Arbona 17. Novembris 1485.

Alfonfus.

Bernardinus de Bernaudo pro Secret.

Cum Rege.

Dux Calabriae.

Albino. Hoge che son li 20. del presente mese, ale 22. hore venne lo Protonotario Ursino mandato dal Cardinale Ursino sollicitando el S. Duca, che almeno mande fi ad otto squadre, considerato che lo Papa ha mandato per le gente che stanno al' Aquila che vadano in Roma, al passare delle quale delibera andarli a trovare in ogni modo, onde S. S. de continente ha fatta provisione, che questa mattina vadano via le sopradette squadre con lo S. Mazio Ursino; secundo vui havite visto, le quale squadre stavano in Celano.

Ale 24. hore venne Joan Battista Caracciolo mandato dal S. Virginio sollicitando pure lo S. Duca, che vada via battendo con quelle gente d'arme li parerando, considerato ch' in Roma vanno le gente del S. Roberto, Colonnese, el Prefetto. S. S. va con squadre 21. al S. Virginio, il quale offere per ditto Joan Battista fare intrare il S. Duca dentro Roma, & subito arrivato ditto Joan Battista in Cività Lavina con li fanti haverà Genzano, & al giungere del Conte Nicola, senza dubio haverà Cività vecchia.

Lassa S. S. al Principe 10. squadre in quello de Atri, restano due squadre ad Eboli, due ad Otranto, cinque altre in

Pu-

Puglia; & perchè se intende che lo Prefetto ancora sia chiamato in Roma con le gente, S. S. fa movere otto squadre, che si giungano con S. S., restando una squadra con la persona del Conte de Venafra in Sangermano, che fanno numero de 20. quelle che restano nel Reame, le quale S. M. puote voltare contra Baroni, quando lo accordo non havesse loco.

Et perchè le cose son redutte in termene, che non possono patire dimora, però senza consulta de S. M., S. S. è andato via, & se spera havere cavata la guerra da casa, & per fare uno ponte fra l' Isola, & Transiberina, che serve all' una parte & all' altra. Et subito che S. S. ferrà in quello di Roma, lo Conte de Morcone con le gente del Conte de Popolo ha promesso saltare a Secce Piperno, & Solmoneta con copia de fantarie, & despendere per quella Impresa quanto tene. S. M. lo conforte ad ditto effetto, & così ancho lo Conte de Fundi, congratolandose de quisto accordo &c.

Che S. M. done Riofornolo al Conte de Popolo, che lui lassarà li mille ducati, che ha demandati per sustentamento de le gente darne.

La M. S. de continente faccia partire le 8. squadre de Sangermano, quando se intenda, che lo Prefetto sia partito la via de Roma, & ce potrà mandare uno homo da bene, quando S. M. vorrà, che lo Conte de Venafra reste.

Che S. M. mande li Cavalli ragionati per le gente darne, & capi de squadra.

Uno Cavallo per lo figlio del S. Virginio, & uno per lo Conte de Pitigliano.

Che se proveda de officiale in Caramanfeo, & dui Cancellieri.

Quello che s'è scripto al S. Virginio, che piglie le pecore dell' Aquila per ricordo del Conte de Montorio, & volendo lo S. Roberto andare ale gente sue, se tratte da inimico, & così s'è vetato, che in l' Aquila non entre vittuaglia, secundo ditto Conte ricorda, che in breve tempo ritornerà al primo stato; però che dette pecore non se facchezeno, perchè rendendole se gratificarando li animi de quilli popoli.

Lo Castello de Gajeta.

Quello, che Baroni dicono contra lo S. Duca, lo fanno per favorire le cose, & falli loro.

La venuta de Marino Brancazo.

De-

Denari per le gente darne, & fanti che restano, che el S. per lo vivere caro poco cura, & ad tal tempo le gente darne se deveno tenere contente.

Che S. M. contente Orfini, con li quali ha da consequire vittoria.

Lanze per fanti, & homini darne.

Quello s'è da respondere al Duca de Bari, & se li pare, remandare Loifi de Casalnovi.

A chi vole S.M. se mostreno le instrutione, remettendo ogni cosa ad S. M.

Uno Scrivano de Ratione per lo S. Principe.

Quando se tentasse pace, S. M. non se ce scalfasse, remetta la al stato de Milano, & Fiorentini.

La plattica del S. Roberto garde S. M. non dia alcun suspetto al S. Ludovico.

Li Balestrieri de Francisco Zensò, & li stratieri di Puglia. Intesa la nova de Orfini, & l'andata del S. in Roma, tutta la Provintia resta confortata & contenta.

Lo Conte de Popoli è stato a Tocco al S., intesa la cosa.

Chel Vescovo di Chieti lia tenuto, al quale è stato detto, che andarà in Roma per Oratore, & così credeva M. Galiotto, il quale lo S. ha tenuto primo.

Che S. M. tenga in mano alcuni beneficii per Monfig. de Orfini.

Che S. M. contentè M. Marino Brancazo.

Genzano, Civitavecchia, Città di Castello subito se harrando, per tenerce plattica lo S. Virginio.

M. Berardino dela Valle, & Colonnese.

M. Antonio Solimeo per lo Principe.

Item, che S. M. voglia stare de bono & gagliardo animo, che con lo ajuto de N. S. Dio intenderà da iorno in iorno cose gratissime, & che iudica con quisti potentati non possere patire male. Et vui Albino particolarmente ne avifarite del parere de S. M., ala quale da nostra parte bafarite piedi & mano. In Tocco 22. Novembris 1485.

Alfonfus.

Mag.

Mag. viro Joanni Albino librario nostro dilectifs.

Dux Calabria &c.

Albino dilectifs. La vostra lettera de 27. del passato havemo ricevuta, & inteso quanto a desso, & particolarmente ne scriveti, tanto per commissione dela M. del S. Re, quanto etiam da parte vostra, sì dele relationi per vui fatte, & resposse de S.M. como anco dele occorrentie. Ne havemo pigliato piacere & satisfatione grandissima, & ve laudamo firmamente dela diligentia, & modi per vui usati. Confortamove de quello occorre ad avifarne per lo avenire, però che ne farreti piacere & servitio gratissimo, maxime che le vostre lettere ne satisfanno, & le vedremo volentieri.

Deli progressi nostri di quà ve certificamo, che gionti foimo in le terre de questi S. Ursini, eo die fo rupto guerra, & curso da ogni canto fine ale porte de Roma con prede grandi de homini & de bestiamie, pigliato & fornito Ponte Lamentano vicino ad Roma uno miglio & mezo, & de continuo se attende ad damnificare li inimici, le strate sonno ropte da ogni lato, per modo che in Roma non se po senza fatiga nè intrare nè uxire, nè meno li vanno victovaglie, & sapemo che sonno state sacchegiate le tavole del pan crudo per le piazze avante arrivasse al forno, & così per li furni: la perdita & danni del bestiamie de Romani non ha comparatione.

La dohana dele pecore del Aquila è in nostro potere: haveremola fatta conservare, & factolo intendere ad quella Città, si se volerà ridurre ala bona via, li faremo restituire. Dat. in Monte rotundo die 15. Decembris 1485.

Alfonfus.

Loyfus pro Secret.

Mag. viro Albino Librario nostro dilectifs.

Dux Calabria &c.

Albino dilectifs. Ali 11. del presente ricevemmo due lettere vostre de 3., & ali 12. ne ricevemmo una de 7., & questa nocte passata ne ricevemmo tre altre de 8. 9. & 10., & con la presente responderemo ale parte necessarie; & primo ve
lau.

laudamo & commendamo affai deli avisi ne haviti dati tanto dela havuta del Castello dela Cerra , quanto dele altre cose , & tutto ne è stato caro intendere quanto ne havete scripto. Confortanove ad volerne tenere particolarmente avisati de' tutte occorrentie , perchè non ne potresti fare major servitio .

Dela retornata de M. Berardino dela Valle ad quilli amici havimo havuto piacere affai , & stamo con desiderio intendere quello haverà facto . Quella parte , che vui toccate , de farse pagare da Lorenzo &c. , non ne pare per mo ragionarne , finchè habiamo aviso de quello , che ditto M. Berardino haverà facto .

Dirrite ala M. de S. Re , che del facto de (a) . . . bisogna che non se parle , nè che se ragione cosa alcuna , perchè nè lo Cardinale , nè lo S. Virginio , nè nesciuno de casa Ursina lo po sentir nominare , & credo che ad quilli non se porria fare majore dispiacere , & però bisogna haverce grandissima advertentia .

Havimo piacere delo ordine dato dala M. del S. Re a mandar ad noi la squadra de M. Diecho , & Bartolomeo de Languillara ; bene haveriamo voluto , che ditto Bartolomeo non fosse venuto , perchè non sapimo quanto sia al proposito , adento el fratello , el quale è suo inimico , & cognato de questi S. Ursini , & sta ali stipendii loro , che dubito non ne sequa qualche inconveniente ; pur venendo me studiarò acconciar la cosa lo meglio che se porrà , & essendo partito , non per questo ditto Bartolomeo ha da tardare , ma liberamente se lasse venire .

Al Conte de Popoli avante el scriver vostro non solamente li havemo scripto , ma mandatoli Loise de Casalnovo .

Noi non ve porriffimo dir quanto piacere havemo havuto dele optime opere , & demonstrazione fatte per lo spectabile Conte de Sarno , per servitio & stato de la M. del S. Re in li presenti bisogni , & certamente li ne restamo obligatissimi , secundo che per lettere & ad bocca li havimo facto intendere . Voi pur da parte nostra ne lo rengriatei infinite volte , & liberamente li dirrite , che speramo in nostro S. Dio de questi tali servitij farneli tale demonstrazione , che ne resterà ben contento & satisfacto , & che cognoscerà che li serimo bon patre , & la experientia ne darà bon testimonio .

Al stato de Milano , & a lo M. Lorenzo havimo scripto sollicitando lo mandare dele gente darne , & fra dui di ce manda-

Q

da-

(a) *In cifra.*

daremo homo proprio ad quisto effecto, & etiam per lo pagamento deli mille fanti.

Del factio de Palumbara, & dele altre cose intenderite quel che ne occorre per le lettere scrivemo ala M. del S. Re, & però non ce stendiamo altramente.

La M. del S. Re como prudentissima fa molto bene ad volere mandare denari quà, dove ve ne è tanto bisogno, como vui cognosciti, per queste gente darne, & però sollicitareti che se mandeno lo più presto che sia possibile, perchè ultra la carellia che è quà de victuarie, queste prede che sonno state fatte per quissi soldati poco iovano ala sustentatione loro, per non trovarse da vendere, & però sollicitarete quanto è possibile. Dat. in Monte rotundo die 15. Decembris 1485.

Alfonfus.

Bernardinus de Bernaudo pro Secret.

Vener. & Mag. viro Joanni Albino Commendatori Abatia S. Petri de Caserta Librario nostro dilectissimo.

Neap.

Dux Calabriae &c.

Albino dilectiss. Perchè havemo de quà gran bisogno de voi, però de continente ve mesterete in camino, & venerete ad ritrovarne, & venerete presto, che como è detto havemo gran bisogno de voi.

Dele occorrentie de quà non ve scrivemo altramente, perchè le intenderete per quel che scrivemo ala M. del S. Re. Dat. in Monterouundo die 22. Decemb. 1485.

Alfonfus.

Bernardinus de Bernaudo pro Secret.

INNOCENTIUS PP. VIII.

Universis & singulis nostris, & S. R. Eccl. subditis mediate vel immediate subiectis, nec non Capitaneis, armorum Ductoribus, Comestabilibus, aliisque gentibus armigeris ad nostra & ejusdem Ecclesiae stipendia militanibus, praesentes literas inspecturis

ris, Salut. & Apost. Ben. Dilectus filius Joannes Albinus Regius Orator revertitur Neapolim, cui desiderantes expeditum & liberum iter patere, devotionem vestram hortamur in Domino, vobisque omnibus & singulis harum serie expresse mandamus, quatenus eundem Joannem Albinum cum quatuor equitibus seu pedibus per omnia loca, passus, portus, & pontes nostros, absque aliquo reali vel personali impedimento, ire, proficisci, & transire permittatis, sinceraque tractetis in Domino charitate, providendo ei de scorta, & libero salvoconductu, si necessarium fuerit, & duxerit requirendum, quod erit nobis gratum. Præsentibus ad 15. dies duraturis. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 10. Junii 1486, Pontificatus nostri anno secundo.

Hic. Balbanus.

Memoriale a voi Albino.

DE reingraziare la Sant. de N. S. de le amorevole & bone parole, che per vui me ha mandato a dire, & sia certa S. Sant., che de me & de tutta nostra casa serà servuta & obeduta, & per gratia de Dio havimo ultra la voluntate lo animo & dispositione de poterla servire; & supplicarite de mia parte la S. B., ve voglia fare vedere quelle lettere che S. Sant. ve disse, & de questo me farà una singularissima gratia. Scripta de mia propria mano in lo Castello novo a 25. del mese de Jugno. Rex Ferdinandus.

INNOCENTIUS PP. VIII.

UNiversis & singulis præsentibus literas inspecturis Salut. Apo. Ben. Dilectus filius Albinus Orator Regis Neapolitani redit. Neapolim, & cupimus ut expeditum & liberum iter ei pateat. Quare hortamur devotionem vestram in Domino, subditis vero nostris, & Gentium nostrarum armigerarum Capitaneis, & Ducoribus harum serie mandamus, ut eundem Albinum cum sua comitiva tam equestri quam pedestri usque ad numerum decem, nec non cum valis, bulgis, aliisque rebus suis per omnia loca, passus, portus, & pontes tam vestros quam nostros, absque aliqua gabellæ, fundinavis, passagij, theloni, seu cujusvis alterius oneris solutione, aut personali realive impedimento, redire, transi-

reque permittatis, deque secura scorta & libero salvoconductu, si necessarium fuerit, & duxerit requirendum, ei provideatis. Præsentibus post unum mensem minime valituris. Datum Romæ apud Santum Petrum sub anulo Piscatoris die 15. Iulii 1486.

Pontificatus nostri anno secundo. Hie. Balbanus.

Dux Calabriae &c.

ALbino. Per vigor dele presente instrudione & commissione andarete in Apruzo, & retrovarete lo S. Paulo Ursino, & insieme con ipso ve studiarete de exequire quanto in la presente se contene in nome & per parte nollra .

In primis insieme col prefato S. Paulo venerete ad tractamento col S. Fabricio Colonna de conducere ali servitij & stipendij dela Serenifs. Liga ipso S. Fabricio insieme col S. Prospero Colonna & col S. Cola Gaietano; & però ve damo pieno mandato, che per vigore dele presente instrudione possate condure ali stipendij dela dicta Serenifs. Liga, & servitij de quella li prefati S. Prospero, & Fabricio Colonna, & M. Cola Gaietano per anni tre immediate sequenti, & uno anno ad beneplacito, con provisione de ducati trentamilia, per li quali habiano ad tenere 250. homini darne apti al mestiero, & ben ad cavallo, & in ordine. Et più con stipendio di duimiliaquattrocento ducati, per li quali habiano ad tenere cinquanta Balestreri ad cavallo, & questa provisione se intenda in tempo de guerra, ma in tempo de pace se intenda con diminutione dela terza parte.

Et vice versa dicti S. Colonnisi, & lo S. Cola Gaietano se obligaranno sollemnemente, & per capitoli ala dicta Serenifs. Liga, servirla fedelmente con loro persone, & con le gente darne & Balestrieri predicti, & con tutto stato, & terre loro, & de ciascuno de loro, & fare tutto quello che per lo stato de la dicta Serenifs. Liga saranno requesti & obligati.

Item lo ditto S. Fabricio & altri a chi spedasse, se obligarà de continente depò la stipulatione de questi Capitoli far libera cessione al S. Virginio Ursino, soi heredi & successori de tutto lo Contato de Albi, & darà ditto Contato in mano & posse del dicto S. Virginio con tutte le terre & forze de quello statim facta dicta stipulatione; & tanto lo ditto Fabricio & Prospero, quanto lo prefato M. Cola Gaietano se obligaranno rompere guer-

guerra contra l'inimici dela Liga senza exceptione con tutto lo stato, terre, & lochi loro.

Et vice versa el prefato S. Virginio se obliga & promette alo prefato S. Fabricio, sui heredi & successori, statim facta dittra ruptura & assignatione del Contato de Albi, de fare con effetto chel S. Hieronimo de Tutavilla cederà & farà libera cessione de Cività Lavina, Nemo Ienzano ad ipso Signor Fabricio, heredi & successori soi, & per observatione de questo, ipso Duca de Calabria intra expromessore & fidejussore, che detta cessione serà liberamente facta dal ditto S. Hieronimo.

Item lo dicto Duca de Calabria promette & se obliga al ditto S. Cola Gaetano, che statim facta dicta ruptura li seranno restituite le Terre che teneva in lo Reame avante la presente guerra.

Item lo ditto S. Duca de Calabria se contenta, che ali dicti S. Colonnisi sia facta promissione del Ducato de Sora, Terre, & Castelle, che tene in lo Reame lo Prefecto, & cosi ali predicti ne fa libera cessione.

Et quando dicti S. Colonnisi non aquitassero al Ducato de Sora solo, el ditto S. Duca de Calabria è contento se li faccia promissione & concessione de tante Terre de Rebelli, che siano de intrate fine ad summa, dela quale ne consultarete.

El prefato S. Virginio se contenta fare con li predicti parentela, & de remettere ad la Maestà del Re, al' Illustriss. S. Duca de Milano, & ala Excel. Rep. Fiorentina ogne differentia, che fra ipsi nascesse.

Cummunicarete queste cose con lo Ill. Duca de Amalfe, & con soe interventione, essendoli habile, venerete ad questa capitulatione.

Expedita in Castris felicibus Serenis. Ligæ prope Poncianum die 3. Augusti 1486.

Alfonsus.

Gentilis Virginius Ursinus manu propria

Sigillo.

Io. Pont.

Mag. viro Joanni Albino Regio Consiliario & majori librario fratri

M Ag. M. Albino. Io rengratio nostro S. Dio, che comenzamo ad havere lingua de vui, l' altro heri per Berardino de

de Bernaudo, heri per una vostra ad me, & un'altra al Illustriss. S. Duca, la qual de continente adviai per la bugetta, & al presente per questa che ve mando del detto S. Duca. Fate che le careze delo Ill. S. Virginio non ve facciano passare el fiume de Lethe, & quando altro rimedio non ce fosse, cambiamo per alcuni giorni, & vui venite ad queste careze de Roma, & ad me per alcuni di lassate venire ad fare lo mio debito de visitare el detto S., ala Excell. del quale ve prego me recomandate & offerite. Credo detto Illustriss. S. Duca ve scriva de volere investigare la vera causa del restare de Iacovo Conte: forzateve investigarne la verità, & mandateme la risposta. Non altro, se volite visite alcuna Chiesa per vostra parte, sarò parato. Romæ 12. Iunii. 1487. Piacciavi darne avviso dela recepta dela presente.

Vestrae mag. totus
Antonius de Alexandro.

*Mag. ac venerabili Abbati Joanni Albino Consiliario
nostro fideli dilecto.*

Rex Siciliae &c.

Albino. Heri ricevemmo una vostra de 10. & con grande satisfatione de animo la havemo lecta & ben considerata. Responderemo ad le parte necessarie, & perchè heri sera venne Berardino, & havemo da respondere per altra, ne remestimo ad scriverve più diffuso, quando responderemo ad le cose per ipso portate.

L'andata de Mons. Reverendiss. ad Roma tanto commendamo, quanto de cosa che se havesse possuta fare, perchè ad ogni rispetto ha satisfatto, & satisfarà ogni di meglio, & dela offerta dele squadre, dele galere, & dela persona del Duca non solo ne restamo con piacere, ma con singolare obligatione verso el S. Virginio. Ha in uno medesimo facto mostrata la prudentia che in ipso è, & l'affectione che ne porta, perbenchè de questa parte meglio è tacere, che parlarne poco. Le altre parole ditte per lo prefato Reverendissimo Mon. tutte sonno derivate dal medesimo fonte de prudentia & de affectione, & ne tenemo per certi che sonno per produrre expectatissimi fructi, maxime che questa cosa serà governata con quella
pru-

prudencia & circumspezione, con la quale è stata mossa & principiata, & non ce mancherà modo ad governarla, nè sale ad darli el debito sapere, & farla ben gustare iusta la convenientia deli appetiti.

In la materia deli censi non bisogna dire altro, el S. Virginio sa l'intentione nostra, & in quella ne confermamo, con intentione però de comparere sempre per mare & per terra ad li favori, & prelidii de S. Ecc.; ma obligarne ad quello, che tanti Re passati ne sonno stati exempti, non specta al honore nostro, & perchè ipso sa la nostra voluatà, non bisogna ampliarne altramente: el recordare tocca ad vui, perchè vui etiam la sapete molto bene. M. Antonio ne scrive da Roma, como M. Joan Lanfredini ha già toccata questa facenda con N. S. & dispostala molto bene, & però la mandata de Ser Santo ad Fiorenza non porria essere più ad tempo, nè più ad proposto che è, & fimo certi, andarà con tali mandati, & troverà lo mag. Lorenzo sì ben disposto, che la tornata de Ser Santo ponerà la chiave ad questa conclusione.

Dela conclusione facta de Cervetere ne havimo quillo piacere, che ne ha il Pontefice medesimo, maxime che sia facta per mano del S. Virginio, & senza altro scandalo.

M. Antonio ne ha fatto intendere quel medesimo, che lo S. Francischetto scrive del Cardinale Colonna, Sabello, & Visconte. Il tempo, & la descretione affetarà multe cose. Attendase col nome de Dio ad prosequire lo resto deli boni designi.

Noi ve ordinamo appresso le poste de Cavallari per Apruzzo, scriveteli che dui Cavallari dele ultime poste vengano ad ritrovarve per starve adpresso, & facciano intendere ad li altri Cavallari, che se ne torneno quà, perchè per dui doi Cavallari scrivereti, mandando le lettere in Roma, & poi veneranno per le poste ordinate.

Circa lo stato in exchange de censi &c. poi inteso che haveremo meglio Berardino, & facta la ultima deliberatione, ve avvisaremo diffusamente.

Vui non possete errare in governarve iusta lo parere & volere del S. Virginio, al qual farrete intendere noi non havere majore desiderio in quisto mundo, che rintegrarne toto corde con N. S., & ipso sa non esser restato per noi, nè restarà dal canto nostro, & sempre così lo havemo offerito, & tanto ne

tro-

trovaremo più prompti, quanto questa cosa vada per mano sua; & quando N. S. ne risponda reciprocamente, non sapemo quello che S. S. possa desiderare più ultra, per havere tutta la Lega ad sua devotione, & noi per figliolo, & la casa nostra in la solita observantia, con tanta sua auctorità & honore, & con affettamento & grado dela carne sua, pace de Italia, & summa auctorità sua presso le natione externe. Noi non sapemo vedere quello che S. S. possa desiderare, che non habia in questa reintegracione, & ante omnia che li Cardinali che vanno tergiversando, staranno intra la linea, & S. Sant. disporà ad suo modo.

Vui scrivete una parola, ciò è che N.S. vole fare Lega con noi: credimo, voglia dire unione paternale, & questo è lo nostro desiderio; ma quando pur se intenda Liga, questo ha da essere non solo con nui, ma con tutti nostri colligati, adciò siamo tutti una cosa, como se ricerca, & la ragione lo vole. Dat. in Castello novo Neap. 14. Junii. 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Mag. & ven. viro Joanni Albino familiari nostro dilecto.

Rex Siciliae &c.

ALbino. Lo Governatore de Benevento ne ha scripto, como in Benevento era exorta certa suspitione, che alcune squadre, quale nui facimo levare da Principato, & andare verso Apruczo, anderiano ali danni di quella Città. Nui li havimo risposto, ridendone de questa cosa, & dicendoli che le nostre gente & facultate non sonno, salvo ala obedientia, & conservacione dela S. di N. S.; però volimo che facciati intendere queste cose ala B. S., & dichiararli como dette gente se moveno, & vanno verso Apruczo per stare in ordine per lo respecto qual voi sapete, & stare in punto ala requesta. Dat. in Castello novo Neap. 14. Junii. 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Vene-

Venerabili Domino meo Domino Joanni Albino Regio Consiliario.

Domine Albine Abbas. Voi havete fatta bona opera: siate ben gagliardo, perchè ad mio giudicio riportareti honore. Al S. Re ho facto intendere le opere di quelli tre Cardinali, & io primo più mesi sò ne li feci accenno, & del facto del Prencipe di Salerno se n' ha lo stomaco pieno. Fare lo deposito in banco se judica non essere expediente, perchè pareria fossimo temuti pagare, & nos negamus. La stantia in Roma di Mons. de Urfinis non po essere nè di major autorità, nè fructo che è; però attenda ad palazegiare.

Dì al S. Virginio, chel suo natifrago, quando tornasse verso Roma, non po passare, salvo per lochi di sua factione, o soi, & che farria bene provvedere, che al passare li fosseno fatte careze. S. S. me intende, non li occupi la trippa tanto li pensieri, che lassì da canto l' officio dela testa.

L' offerta dele squadre e galere è stata opportuna cosa: voi feti savii, fate imperò, che non siano più le voci che le noci.

Ad quello homo deli debiti del mag. Lorenzo è facta la debita provisione. Io ve tengo per, valente homo, & di sano stomaco: sapiateve conservare l' appetito, & non magnate troppo, nè vogliate tanto riposarve al sonò del mortaro, che non vedate como se piste la salza. Recomannomi ad la S. V. Neap. 18. Junii.

Ur. Pont.

Venerabili viro Joanni Albino Consiliario nostro fideli dilecto.

Rex Sicilia &c.

Albino. Ali 17. ricevemmo lettere vostre de 12. & 13., & hieri ricevemmo quelle de 15. Responderemo solamente ad alcune parte, riservandone da rispondere poi più particolarmente, & con resolutione da farse, o per lettere o a bocca per fidata persona, perchè quella lettera vostra de hieri ne fa restare in expectatione de quello reporterà Santo de Turri da Roma.

El S. Virginio come prudentis. da se, & dala experientia, & amantissimo dele cose nostre, ha fatta notabilissima provisione de mandare Ser Santo de Corcomello ad Fiorenza al mag. Lorenzo con tali mandati, secondo ne havete fatto intendere, che

P.

non

non poriano essere al mundo più ad proposito , & maxime che la cosa deli cessi se acciere, avanti venga el tempo , & che se habiano ad aboccare insieme ipso , & Lorenzo per ditta cosa ad iudicio nostro tanto necessaria , & tanto ali comoni bisogni , quanto se possa desiderare . In terzo loco è la sapientissima deliberatione , chel Reverendis. Mons. deli Ursini sia continuo in Roma appresso al Pontefice , & che Ser Santo parles con Lorenzo del fatto dela Lega , & poi Mons. Reverendis. habia ad moverla con descretionem & dexteritate ; & finalmente tutte cose contenute in vostre lettere , & in le instrutione mandate ad Fiorenza , & ad Roma , sono con summa sapientia , & singulare amore , & ne danno firma speranza , che ogni desegno habia ad succedere votiivamente .

Lo continuo urtare , spengere , & rebuttare de quillo amico è da non intermetterse , perchè gutta cavat lapidem , & è necessario fare cossi per la natura del majore & del minore , & tanto più persuadendose el S. Virginio , che la cosa vada ad bono joco .

Circa le cose de Colonnisi , ne remettemo al parere del S. Virginio . Le cose de Cervetere hanno havuta la satisfatione che se recerca , & tutto con prudentia .

Dela unione del Cardinale de S. Pietro ad Vincula con li S. Ursini non dicemo altro , salvo che è farina de quillo medesimo molino , ch'è el pane del Prefetto &c. ; & perchè scrivendo la presente è venuta la vostra lettera significativa dela andata vostra ad Roma , non respondemo altro in quella materia , refervandone a l'altra cavalcata .

La venuta de Joan Jordano è da nui expettata , & venerà ad casa de suo patre .

Alle parole del summo Pontefice non se adverterà , come voi dicete , & questa parte ne è stata cara intendere per rispetto de certe cose ditte in questi di da S. Sant. al Oratore di Castella .

Ad Jacobo Conte havimo scripto , vada subito , perchè tale lettere havimo da Fiorenza .

Simo dela medesima opinione , che lo S. Virginio , dela mutatione del Duca de Bari , & comendamo sumamente la diversione del andare ad Insula .

Circa lo fatto del S. de Camerino M. Antonio ne ha scripto , non lo pigliassimo , non responderemo altro , salvo che tale avviso o ricordo , perbenchè ne sia stato caro , non però era necessario .

Come

Come havino detto, aspetamo intendere quello, Santo haverà facto, & all' hora resolutamente responderemo ale cose più necessarie, ale quale per mo non responderemo. Dat. in Castello novo Neap. die 19. Junii 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Vener. vbro Joanni Albino Abati S. Petri Pedemonis Casertæ
Consiliario nostro fideli dilecto.

Bracciani.

Rex Sicilia &c.

ALbino. Al ricevere del presente mazo, retrovandove in Roma, aprete le lettere, & volando andatete al S. Virginio, & retornarete ad tempo, & tutto fate con parere, & con scientia de M. Antonio de Alexandro. Dat. in Castello novo Neap. 23. Junii 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Pontani.

MEs. Albino mio. Lo S. Virginio è valente homo senza dubbio, ma io ho mala opinione de tutti li grassì, & tanto più de ipso per esser Guelfo, che comunemente sono parabolani, & lo facto loro va in fumo: bona colera ce vole, che accenda foco, & rescalde el grassume, che è già refredato. Aspetto infra pochi di intendere, Urso alla tana, Urso alla tana, & questo farà manco de tre di depoi che quillo amico ferrà tornato ad Roma, che ve trattarà tutti come meritate; & tu Albino seraf uno deli primi, che ti intanarai: fate multo del gagliardo, & fine mo quanti site, non havite bastato ad cogliere uno petrosillo dal orto. Voi dicete, che quello amico è malato: guardative che una nocte travestito, & con pochi cavalli non lo habiate in Roma, & in Castello de Santo Angelo, & non ve dia de scorregiate ad tutti. Quanto ferria meglio, che il vostro Chiappino reparasse ad questo, & per quello che ipso può fare, facesse guardare con le debite cautele li lochi, onde ha da passare travestito, o non travestito: deveria pensare al Visellesco, dicatè da mia parte, che'l sangue deli Guelfi è sangue de frettelle: se ce torna ad Roma, vederite, che non ce basteranno nè Ursi, nè

Medici, ha lo modo, & li passi, & li homini apti ad ciò. Io non so che mi dire altro, se non che me vergogno essere Guelfo per suo rispetto, & quando non venisse fatto de coglierlo ad quissi passi, per sentimento che ne haveffe, volete mai, or guadagno che feria, che non tornasse a Roma per timore, & andare de fora come scacciato. Io non vorria più bella caccia che questa, perchè ferria fatto lo tutto, essendo ipso inpagorito de non tornare, & con questo sbigottimento sequeriano poi mille cose, le quale mo non se vedeno, & allora veneriano de se medesme. Resvegliateve pultroni de feccia, & per volere repofarve poi non ve rincresca dare un poco de fatica alla trippa. Io ve voglio male de morte, & però non dico Valetè 24. Junii 1487.

*Venerabili & mag. viro Joanni Albino Abati Caserta
Consiliario nostro dilecto.*

Rex Siciliae &c.

Albino. Hiersera ad una hora di nocte recevemmo la vostra de 26., per la quale, & per le instructione a voi date dal Ill. S. Virginio havemo conosciute le optime opere del predetto Virginio, & lo fructo de dette opere raccolto. Occorrene dunque meritamente comendare li consigli & opere sue, deinde laudamo li modi per voi servati in lo exequire delli vostri mandati, maxime essendose ritrovata la Sant. di N. S. in alteratione &c.

Per le cose tentate primo da M. Ant. restamo dunqua bene satisfatti dela dilatione reportata circa el tempo, & maxime che la Sant. predesta ce venesse allegramente, & con la facilità che voi ne significate; aspectamo dunqua el Breve supra de questo ordinato.

Dela mutatione del Castellano non possiamo, salvo ralegratne, & comendare la Sant. de N. S. che habia provisto insieme ala autorità & securità dele cose sue, & al honesto desiderio delli soi figlioli & servitori, persuadendone che continuerà ad fare simile provisione, & de di in di procederà con quella maturità digna dela sapientia sua, & conveniente ali veri consigli de quelli, che con animo & opere li sonno boni servitori, & non se moveno salvo per la conservatione dela dignità & autorità sua.

Circa lo restare de Jacobo Conte, noi li havemo scripto, debia

debia fare quanto per dicto S. Virginio li serà ordinato , & però veda ipso S. Virginio quello che li parerà debia fare .

Circa el parentato requesto del Conte de Montorio , per non havere sentita questa cosa primo , ce farimo pensiero , & farimo poi intendere quello ne occorrerà .

De quello ne habbia portato lo homo del Prefecto ritornato quà , per altra ve havemo diffusamente scripto , & essendo ritornato heri Francisco de Altavilla da noi mandato al Prefecto , ha referito el simile . E' ben vero , che domandando Francisco , & cercando de havere alcuna scripta de quella facenda del Castello , & de Hostia , li fo resposto dal Prefecto , che essendo venuto quà el suo homo bene informato , non bisognava venire ad altra particularità . Al dicto Prefecto è stato M. Petro & Paulo , & un altro Bartholomeo venuto da Mons. de San Petro : simo de parere habia consultato con dicto Mons. & aspettarà qualche risposta ; sichè detto Francisco è tornato con quello medesimo , che havimo scripto per relatione del homo de dicto Prefecto , el quale hogi se licentia da noi , & studiamone mandar lo bene edificato , per satisfare ad quello ne havite scripto essere deliderio dela Sant. de N. S. , & per retrahere dele cose che siano ad proposito . Quando imperò S. Sant. sia de altro parere , advisene el S. Virginio , perchè non se farà , salvo quanto satisfaccia ala dicta Sant. , & questa pratica havimo facta per satisfare ad quella .

Quanto al abocarse insieme con la Sant. de N. S. , giudicamo questa essere cosa che se habia da bene consultare , maxime essendo stato scripto da Lorenzo , che non solamente non vada in Roma , ma in altro loco , dove S. Sant. andasse , & non sono però queste cose ancora tanto avante , che se debiano costi liberamente abandonar le retine , & altro recercato le demonstratione de honore & de cortesia , altro le opere executive ; & in la vita humana se deve multo attendere ali exempli dele cose passate . Dat. in Castello novo . Neap. 29. Junii 1487 .

Rex Ferdinandus .

Jo. Pontanus .

Vt

Venerabili viro Joanni Albino Consiliaris nostro fideli dilecto:

Rex Siciliae &c.

Albino, Per altre ve havimo data notitia de quello ne havea referito da parte del Prefetto M. Joan Francisco suo mandato, & anco Francisco de Altavilla in lo suo ritorno, & che existimavano, el Prefetto per la venuta ad ipso de M. Petro Paulo, & de Bartolomeo homo de Mons. de S. Petro ad Vincula fosse stato sopra de se, & consultato con dicto Cardinale, aspettando qualche risposta. Per questa facemo intenderve, come licentiandose da noi dicto M. Jo. Franc. & stando sospeso nel parlare, & non venendo liberamente fora, & quodammodo cespitando; li dixemo apertamente, che sel Prefetto volea alcuna cosa da noi, parlasse liberamente, & se facesse intendere, perche liberamente li responderiammo, & che quisto parlare in nube non ce satisfaceva, & volevamo ne fusse parlato libero per rispondere libero, & volevamo intendere altri per farne intendere noi, & con questa explicatione de parlare lo havemo remandato. Recordative per le pcedete haveve facto intendere, como el predicto ne havea dicto & affirmato, che mai se darrìa Hostia, & che per voluntà del dicto Cardinale mai etiam se darrìa Castel S. Angelo, & che'l Cardinale metterìa foco in lo stato Ecclesiastico avante che desse desta forteze. Farete intendere tutte queste particolaritate all' Ill. S. Virginio, & che domane con lo nome de Dio & con la felice hora celebramo la festa de Joan Jordano, & de Dorina Maria. Dat. in Castello novo. Neap. ultimo Junij. 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Mag. Domino fratri honorando Joanni Albino Regio Consiliario.

Sig. M. l'Abbate: Vos sete troppo savij & troppo valenti homini, & però site desdegnosi: con vostra bona ventura regulate la colera. Per niente ho voluto fare intendere al S. Re, che demandate licentia: sta forte & non te lassare vincere da praticoze & parolette.

Al S. Virginio io non voglio bene, nè ad Guelfi soi pari. Attendate ad far foco, poichè la carne è già in pignata. Noi stamo

mo

mo quà reallegati, lo Breve è venuto questa matina, & la nova che Aruger sia Legato ad Bologna. Andati pur avanti, & habiate bon tamborino, perchè noi danzaremo al vostro sono. Al S. Jacovo Conte è scripto, se fermi ad le sue terre, & aspeste altro mandato. Io sollicitarò le botte del vino per medicare per via del Duca de Calabria la podagra del vostro grassinaro.

Albino mio, nulla lettera nè lingua parla meglio, che le opere proprie: mo uno anno fuimo revocati, voi vedeste quanto se fece. El facto dapoì regula ad le parole di altri. *Retine constantiam, & ampliudinem animi*. Recomandame al S. tuo, ma più mio per rispetto dela guelfatione. Neap. ultimo Junii. 1487.

Ur. Jo. Pontanus.

Mag. viro Domino Joanni Albino Regio Consiliario plurimum dilecto.

Domine Albine. Non respondo ad vostre lettere altrimenti, salvo che chi sta bene non se mova: le ho mostrate al S. Re: lo avviso particolare haverreti già avuto dela tornata di Francesco de Altavilla & di quello altro amico, & ad bocca serà parlato sopra la pazia del Guelfo, che ha li piedi falsi, & pur vole andare. Recomandomi ad S. P. di Caserta. Neap. 2. Julii 1487.

Ur. Pont.

Venerabili viro Joanni Albino Abati S. Petri Pedimontis Casertae Consiliario nostro dilecto.

Albino. La notte passata recevemmo le vostre scripture in Bracciano ali 28., & similmente havemo veduto quanto havete scripto al Pontano, & vedendo lo andare vostro de che consideratione sia, havemo deliberato parta domatina Antonello de Scandilla, con lo quale ne ha parlo possere parlare fidatamente. Ello ve dirà a bocca & ve explicarà el parer nostro: intertanto non ve movate al andare per cosa del Mondo. Ditto Antonello vene ad nostra instigatione, & per trovarse quà Joan Jordano, non havemo curato che lassè quà per alcuno di per una tale cagione: Dat. in Castello novo. Neap. die 2. Julii 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.
Mag.

Mag. viro Joanni Albino Consiliario nostro fideli dilecto .

Apud. Dominum Virginium Urfinum .

Rex Siciliae &c.

Albino. Continuando le machinatione del Principe de Altamura, & di Bisignano, del Duca de Melfe, del Conte de Lauria, & Conte de Ugento, per provedere che tale machinatione non passassero avante, & che non sequeste nova perturbatione in lo Reame, havimo questa sera fatto detinere li preditti, secundo poi più diffusamente ve avisaremo. Questa lettera sia solamente per lo primo avviso, darretene notitia al Ill. S. Virginio. Dat. in Castello novo Neap. 4. Julii 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

*Venerabili viro Joanni Albino Abati S. Petri Pedimontis Casertæ
Consiliario nostro fideli dilecto .*

Bracciani .

Rex Siciliae &c.

Albino. Depò le turbatione del anno passato, essendo sequita la pace, lo nostro intento non è stato ad altro, che pacare li animi di ciascuno, & maxime de quilli che più ne haviano offiso, usando tutte manere, & tractamenti apti & convenienti ad questo effetto; & perbenchè con li mezi dele forteze cercassimo de assicurarene, el che non manco teneva ala assicurazione, & reposato vivere de ipsi Baroni, che al nostro, non de manco in tutte altre occurrentie, & in ogni cosa che sia stato ad fine de acquietare & assicurare li animi loro, non avemo fatti altri deportamenti, che da padre ad figlioli, anco per tollere le vie, le quale havessero possuto indure ipsi Baroni ad alcuno deviamiento, & non recto camino, li havemo sempre confortati ad stantiare in Nap. appresso de nui, accarezzandoli & honorandoli continuamente più presto come figlioli, che como subditi. Et perbenchè ne siano pervenute più & più siate ad sentemento de quelle cose, le quale erano de altra natura non correspondente ali boni nostri tractamenti; pur sempre havimo cercato con bone
& pia-

& piacevole manere de destraherli, divertendole con discretione, & più presto cercando de supirle che mostrando volerle persequitare, havendo quisto designo avante l'occhi, che con lo tempo & con piacevoli modi non solo le piaghe seriano sanate, ma etiam extricate le cicatrice de quelle, & con el bene vincere ogne mala dispositione, che in lo animo de alcuno fosse restata. Et però tanto ne è più grave & più intimamente ne dole, che siamo stati frustrati de quisto nostro fine, & che per le loro perverse nature & inveterati defecti siamo stati necessitati ad mutare desigini, & non bastandoce grati & piacevoli cibi, siamo costretti ad usare medicine & remedii de ammalati, anche de infirmitate desperate & incurabile. Essendo dunque sequita in di passati la detentione del Conte di Mileto, & de alcuni soi ministri & conscii, intra li quali sonno etiam Salvatore Zurlo la propria anima del Prencepe de Altamura, & Don Paulo la vera anima del Prencepe de Bisignano, se è apertamente & con vere probatione trovato quello, che primo havevamo per inditii & altre vie indirecte, cioè, che li Principi di Bisignano, & de Altamura insieme con lo Duca de Melfi, & Conte de Ugento machinavano contra de nui & nostro stato, & de sì mala natura, che havendo possuto consequire loro perverso designo, nui & nostro stato haverriano posto in confusione, & non solo noi, ma seriano stati causa ponere tutta l'Italia in foco, non essendo etiam alieno da quisto consiglio lo Conte de Lauria. De che vedendo poco valerce el bono, & che la detentione de una machinatione era principio & causa de l'altra, non bastandoce più humanità nè dolce manere, per non mancare al bisogno del publico bene, al che principalmente siamo tenuti, la necessità medesima, & la cura del Regno & de nostri subditi, ala quale la Divina bontà ne ha preposti, ne ha induciti ala detentione deli predicti, poichè finalmente havemo veduto provato & discusso, non ce essere altro remedio nè mezo alcuno, facendose dali predicti nove intelligentie & pratiche tra loro intra lo Regno, & fora del Regno, tutte ad pernitie nostre & de nostro stato, & de ciascuno che desidera pacificamente vivere, volendo non solamente ritornare altra fiata li nostri Collegati in affanni & pericoli, ma ponere Italia in tumulto & nove brighe, purchè potessero essequire loro pravo concepto, anche mandare la Cristianità in ruina, perchè questo non era altro che chiamare lo Turco in Italia, & darelela in preda, al quale pensiero haviano dato già bono principio;

Q

cipio;

cipio ; & perbenchè haveſſero deſignate loro machine con Chriſtiani , non però obmittevano de haveſſe ad malignare per mezo de infideli , per eſſere quilli tanto vicini , & retrovarſe con exceſſiva potentia de mare & de terra , & che già altre ſiate erano ſtati in ſimile prattiche . Siane N. S. Dio teſtimonio , che dele coſe paſſate ne eramo coſi oblitati , che quelle ne erano fora de mente , & ſtudiavamone ad tali tractamenti , che ipſi etiam ſe ne haveſſero a dimenticare . Nulla coſa era da nui più lontana nè più fora de cogitatione , che cercar vendetta , che fu ſempre aliena dali Principi de noſtra caſa , & da nui principalmente , ala quale haverriamo poſſuto ſatiſfare ad noſtro modo in lo tempo che li voſſemo accordare , non diſfare , acceptare ad venia , non perſequitarli , como ce era la potentia , & la aptitudine . Non ce ha moſſi cupidità de robba , perchè le noſtre ordinarie rendite , & le altre noſtre facultate ſonno per Dio gratia ad opulentia , non che ad ſufficiencia , & ſe è veduto nui eſſere ſoliti dare , & non tollerare , far novi Baroni , non diſfare li vecchi ; & ſi ſemo cupidì o larghi verſo li noſtri ſubditi ſe vede de quà , che didi Baroni , & altri che ſono in lo Reame , & attendeno al pacifico vivere , haveano & hanno la majore parte de loro intrate de noſtra concheſſione , liberalitate , & gratia , de continuo ſonno ſtati & ſonno da nui beneficiati , & havemo ſempre addeſo , & addeſmo per ogne via de exaltarli , perchè mai ad tempo de Re alcuno li Baroni del Reame ſonno ſtati con tante prerogative , immunitate , & gratie , quanto al tempo noſtro , & perbenchè non ce pentamo de haver fatto bene , & uſate gratie , forſe che queſta noſtra benificatione , & ampliacione de immunitate è ſtata cauſa de farli exire dali termini loro , per non eſſere ſaputo conſervare con modeſtia in le gratie & honori , per noi ad ipſi facte .

Sicchè queſte due , o ſuſpitione , o cauſe de vendetta & de cupidità per niente accadeno in quiſto noſtro facte , ma , como è dicto , la neceſſitate ne ha ad quello induci , & che altro medio alcuno ſufficiente & ſecuro non ce era , & non hanno ipſi medeſimi deſiſtito mai ad fare ogne coſa per neceſſitarne ad queſto , perbenchè da nui ſempre ſe ſia andato ſine in lo preſente di obviando & remediando , ſine in tanto che non ſe è poſſuto più tollerare , & che lo tollerare era pericolofiſſimo ; & queſto eſſer coſi , ſe declara ancora per li figlioli deli prediti , li quali in queſta detentione de loro patri ſonno reſervati in loro libertà , nè in le perſone loro è facta novitate alcuna , ma tenuti in careze ,

& ben

& ben veduti, & li sonno conservate le terre & stati paterni ad goderli ad loro arbitrio, perbenchè sia stato detenuto lo figliolo del Conte de Lauria solamente per le forteze de suo padre, le quale da nui in lo pigliare dele forteze deli altri Baroni li erano state relassate; donde più el padre appare culpabile & reo. Declarase etiam per lo Marchese de Bitonto, el quale essendose deportato con fede & integritate, & non volendo consentire con li prediti, è non solamente preservato de tale detentione, ma tractato honoratissimamente, & factagli ogni bona demonstratione, non partendose dal nostro lato, & guardato con quello bono & paterno vultu, che era avante la rebellion successa, & quanto più attendemo ali soi quieti modi, tanto più da dñ in di lo abbracciamo con majore affectione; el quale exemplo, quando li prediti haveffero sequito, haverriano liberati nui, & loro dala necessità predita. Havete li respecti ne hanno mossi, & le cause perchè, & lo fine, al quale per nui se è ateso ala detentione, & particularitate predita: farretele intendere al Ill. S. Virginio, excusandone ad ipso, & notificandoli como, finchè se è possuto, havemo comportato, ma che in fine non havendo quel-li respectu nè ala Sereniss. Liga, nè ad nui, nè ad essi medesmi, nè al bene publico del Reame d'Italia, & de Cristiani, infine vinti da necessitate havemo fatte le provisione per altre scripte; non però non habiamo retenero lo nostro officio de humanità & placabilità, quanto recercarà el respectu del bono & sicuro vivere de Reame, la salute deli popoli, & dela Religione, & spetialmente la dignità dela Sereniss. Liga. Mandamove lo memoriale allegato per più informatione vostra, acciò possate meglio ragionare dele cose predette, fine in tanto che haverrete lo Processo formato con plenissima informatione de tutte cose. Dat. in Castello novo Neap. 6. Julii 1487.

Rex Ferdinandus

Jo. Pont.

*Venerabili viro Joanni Albino Abati S. Petri Pedimontis Casertae
consiliario nostro fideli dilecto.*

Bracciani.

Informatione dele pratiche , & novi trattati , che intendevano fare li Principi d'Altamura , de Bisignano , Duca de Melfe , Conte de Lauria , & de Ugento.

Inprimis, como in li iorni , & mesi passati del continuo hanno tenuto Ambasciatori secretamente mandati dal olim Principe de Salerno , & dal Card. de San Petro in vincula ad essi Baroni , & e contra da essi ad loro con relatione de varie & diverse nove, & in spetie dela venuta del Duca delo Reno al invadere lo nostro Regno, con haveremo in questo varii & diversi potentati in loro auxilio & favore.

Item, che per lo predicto dicti Baroni fossero ben provvisti, con devernose preparare , & accelerare in lo partire , & fugire de Napoli per extra Regnum ; & ad questo effecto loro hanno tenuto consertato fare venire una galera in Napoli ad levarneli de nocte con figlioli , moglie , & loro beni ; & quello restò da non havere venuta la galera, per timore de alcune nostre ne teneamo in Napoli , & tractaro de fare venire conserva de dicta galea una nave, perbenchè la dispositione del tempo non li havebbe ajutati.

Item , como alo effecto predicto venendo meno lo venire de dicta galera & nave , si tractaro de havere varj & diversi ligni de homini & subditi nostri, con corrumperli , & donarce denari & altre robbe ; & ad questo effecto fecero varie & diverse fictione de condurle ad Puzolo ali bagni, dove jà se condussero con moglie , figlioli , beni , & gioje per levarse da là per mare, & fugerse de nocte , & in questi tractati stettero de multi di.

Item , como venendo meno li disegni predicti, procurraro con effecto clandestinamente fare venire una fusta armata da Sicilia in lo molo de Napoli , tramesa per lo Marchese de Cotrone, quale fusta teneva tractato & consertamento dali predesti Baroni, intendendose con dicto olim Principe de Salerno, con anche volerene portare lo figlio de dicto Principe ; & jà la cosa era venuta ad reale effecto, si non como volse N. S. Dio amatore dela iustitia , & contrario ali maligni , tanto lo homo de dicto Marchese-

chefe de Cotrona ; quanto lo patrone dela fusta se ammalaro ad morte , in modo passaro jorni ; & succedendo certe contentione tra li homini de ditta fusta , la cosa venne ad scoprirse , in modo provedestemo de continente haveremo in persona tanto dicto patrone , quanto lo homo del Marchese predicto , dali quali havendomo inteso le cose predite , & multe altre , che non ce balleria uno registro , fecemo anche provisione de fare pigliare ancho deli altri loro subministratori , per possere intendere la cosa più maturamente , per possere oportunamente provvedere .

Item , como dicti Baroni havendono notizia dela presa & detentione del patrone dela fusta , & homo trameso per dicto Marchese , subito communicato consilio de nocte fecero provisione de fare absentare & fugire la via de Benevento iudi loro subministratori , quali con poca fatica è stato procurato & provisto de haverse in le nostre mano .

Item , como da alcuni de ipsi Baroni , & loro subministratori ce è stato con juramento firmato , & deposto lo consertamento & intelligentia unitamente haveano tra loro di volerse ne fugire con quelle facultà migliore , havessero potuto portare , con andarsene in scontro del Duca delo Reno , & venireno ala invasione del Regno ; & quando loro tutto haveffe venuto meno , convolareno al Turco , & quillo provocare contra de lui , & de mai posarno , finchè non ce havessero cacciati , & facto mutare questo Regno de dominio .

Item , como teneano consertamento fra de loro , che quella nocte fossero fugiti parte deli altri de dicti Baroni , deli quali non tenevamo securtà alcuna de Castelle , sene havessero convolato ali loro stati ad ~~entrare~~ in forteze , & tenerce in trame , per finchè sopravvenessero essi con dicta invasione .

Item , como in li loro consigli , & fuga predicta so stati ad invicem conscii & consultati , spinti & persuasi da la Contessa de Sanseverino , quale ce dava ad intendere , che serriano stati prisonati , si non havessero fugiti , con dirce che quando havessero salve le persone , haveriano ala jornata recuperati loro stati , proponendocè che dicto Prencipe so de Salerno havea fatto bene ad andarsene , como che un altra volta la casa loro so cacciata dal Regno , & per trovarse salva solum una figliolina se recuperarò loro stati .

Item , como dapoi la partita da Roma facta per dicto Prencipe so de Salerno , che so l'altro di , desta Contessa se è trovata di-

ta dire con chi se fidava, che dicto Principe havea facto molto bene con dire haveffe andato ad Venetiani, o veramente al Turco, perchè ultimo loco non porria havere si non bono fine & salvo partito, con recercare via de posserti scrivere, che le sue lettere non fossero intercepte.

Item, como Mazeo de Marano, quale fo mesi & mesi se ne fugio da Napoli in Roma, si fo mandato data opera con donarli denari, & anco comperareli jumente, che haveffe possuto ben fugire da dicti Baroni, ad effetto de tenere pratica con lo Bastardo delo Reno, & donarce ad intendere la loro prava voluntà.

Item, como più varie & diverse volte havino inteso varii, & diversi messi mandati, & dal Principe fo de Salerno, & dal Bastardo, & Duca delo Reno, per le quale se incitavano non haveffero tardati in la loro fuga, perchè non se aspettava per invaderse el Regno, si non la partita de essi Baroni, o de parte de essi, & che con loro haveffero anco fugato lo figliolo del Principe fo di Salerno, dele quale ambasciate ne faceano multe congratulatione & feste, con respondere, che lo haveriano facto lo più presto haveffero possuto.

Item, como dicta Comessa de Sanseverino conscia con li altri Baroni predicti subito la facemo recercare, ce haveffe mandato lo suo cappellano, quale teneva in casa, per intendere da lui le pratiche predicta: subito lo fece absentare & fugire contra nostra voluntà, per non farelo esaminare.

Item, como tuttavia continuatis diebus & horis se haveano allegeriti, & venduti bestiami & altre cose mobile, con farese liberare de donativi de feudi, & cose stabile, ad effetto dela fuga predicta.

Item, como tutto lo giorno & nocte sempre procuravano confortare, & de continuo con grande aviditate intendere le nove haveffero resolute contra lo stato nostro, & in specie del Duca delo Reno, & del Bastardo, con ragionareno el camino, era de tenere per la invasione nostra & del Regno.

Item, como del spesso con chi loro fidavano, con loro mezzi, & ministri se gloriavano, & dicevano che tenevano firma speranza di presto accompagnarce per la mano, & cacciarce fora del Regno.

Item, como haveano provisto da là del Garigliano fareno stare cavalli preparati ad posta, ad fine quando haveffero havuta

ta fortuna in mare, havessero potuto donare ad terra, & trovarse provisti per andare ala volta de Roma.

Item, como ja tenevano conferto con lo Marchese de Corona, & con molti altri regnicoli, quali per loro demeriti sono forusciti, con animareli stessero costanti, che questo affecto de pace non porria durare, donandoce multe ragione, per le quale criminavano, & crediano con ogni falsa multi, quali per honestà tacimo.

Item, como loro malo & pessimo animo più presto l'era argumentato, che diminuto contra noi, & lo stato nostro, & per questo quandocumque havessero potuto levarese contra de noi & stato nostro predicto, lo haveriano facto indubitamente; & in questo da loro intrinsechi Secretarii, Cancelleri, & ministri simo stati beni instrudi & informati.

Item, como dele absentatione & fughe fatte de loro ministri, & subministratori de tale pratiche, sono stati conscii ipsi Baroni, & per loro ordinatione sò state fatte, ad effetto che credeano non essere detecte delle loro pratiche.

Item, como alcuno deli predicti teneano per ambasciata mandare dicendo al Duca delo Reno, non havesse tardato al venire dela invasione del Regno, perchè le haveriano reservati de farli consignatione de certe nostre Castelle del Regno, quali ce tenevano pratica, & cognoscevano che stavano sprovisiti.

Et finalmente per quello se have adesso, ce ferriano ancho de multe particularità, che tendono in evidente demonstratione & probatione de loro demeriti, & pratiche preditte; & per non essere più longhi, si ancora per alcuni altri boni respecti li riservamo in la publicatione & relatione se farrà del Processo, quando ferrà compilato & fabricato, alo quale havimo già dato ordine.

*Mag. & Vene. viro Joanni Albino Librario nostra dilectissimo
apud Dominum Virginium Ursinum.*

Dux Calabriae &c.

Albino dilectissimo. Lo S. Virginio sa quello fo ragionato avanti la sua partita da Nap., che per le nove machinatione se intendevano, non pareo se potesse dormire securo de quisti Baroni, & che pareo che in ogni modo la M. del S. Re se ne dovesse assicurare bene, per tollere lo incendio grande, che ne po.

poterìa risultare non solamente ad questo Regno, ma ad tutta Italia. Depoi como voi sapeti, havendose pur inteso, che alcuni de dicti Baroni perseveravano & accendevano fare cose nove, quantunque ce fosse stato ricordato lo medesimo, pur la predetta M. como clementissima non havea voluto procedere ad altro, sperando che dicti Baroni, como quilli che da S. M. erano tractati non altramente che proprii figlioli, se avessero da emendare, & ascendere al bene vivere, como se convenea. Ma essendose inquisti di passati scoperta la fuga del Conte di Mileto, como già havete inteso, essendo preso dicto Conte insieme con alcuni altri, per la loro examinatione & depositione se è chiaramente trovato, che già lo Principe de Altamura, de Bisignano, lo Duca de Melfi, lo Conte de Lauria, & lo Conte de Ogento insieme con la Contessa de Sanseverino, con la quale tutti se consagliavano, stevano preparati da di in di per fugarli da Nap., & fare novità contra lo stato de dicta M., secondo appresso più diffusamente intendere. A la predicta M. ha parso remediare ad tanto grande incendio, quanto era preparato, maxime che la securtà dele Rocche, che se havea de dicti Baroni, non pareva sufficiente, perchè como sapete le Rocche delo stato del Duca de Melfe, & delo Conte de Ogento, & de Lauria tutte erano in loro potere, & delo stato delo Principe de Altamura, & de Bisignano, & Contessa de Sanseverino ce era Senisi, Altomonte, Diano, Montepiloso, & multe altre Terre assai importante, in le quale per non essere Rocche, la M. predetta non ne avea securtà alcuna; & cossi como havete inteso per lettere de S. M., ali quattro del presente forono detenuti li predicti Principi de Altamura, & de Bisignano, Duca de Melfe, Conte d' Ogento, & de Lauria, & la Contessa de Sanseverino, & benchè dicti Baroni siano detenuti, pur li stati loro se governano per loro figlioli. Noi depò la presa del dicto Conte de Mileto non havemo dormito mai, parendone, che dicti Baroni havessero ad fare novità, avante che la dicta M. se ne potesse assecorare, & certamente finchè non li vedemmo tutti detenuti, sempre ne stettimo con lo animo sospetto, & dubioso. Farete tutto intendere alo prefato S. Virginio, al quale direte, che al presente po dormire con lo animo sicuro, como già dormimo noi, per essere tolti da mezo questi tali, li quali non pensavano in altro, che ad fare novitate, & subscitare novi incendii.

Li portamenti delo S. Joan Jordano sonno de natura, che
ve.

veramente se dimostra essere figliolo de Chiappino, & ala M. del S. Re, & ala Sereniss. Regina satisfanno tanto, che non altramente, che proprio figliolo lo accarizzano & amano, como da noi sia visto volentiere amato & accarezzato, nè lassamo rendere testimonio ad ipso S. Joan Jordano, ben ve dicemo, che da ipso ali altri figlioli nostri non facimo diffirentia alcuna: daretene notitia alo dicto S. Virginio, el quale in verità ne po stare molto contento.

Pareriane, che quando se farà la festa del dicto S. Joan Jordano, se haveffe ancora ad fare quella del S. Gentile, & però lo direte alo S. Virginio, adciò che parendo ala S. S. ne avise lo Ill. Conte de Pitigliano, lo quale intertanto se possa preparare dele cose seranno necessarie, & la M. del S. Re, & noi ne siamo avifati. Dat. in Castello Capuano Neap. die 7. mensis Julii 1487.

Alfonfus.

B. de Bernaudo pro Secret.

Mag. viro Joanni Albino Consiliario nostro fideli dilecto.

Rex Sicilia &c.

ALbino. Ali 11. ricevemmo la vostra di 7., per la quale ne significate la venuta de M. Giorgio con la nova dela detentione, & anco ne fate intendere la ricevuta dele nostre lettere, per le quale da nui ve era scripta la simile cosa: *fatene etiam intendere, como ne havevate* parlato con lo Ill. S. Virginio, & lo discusso sopra tale occurrentia havuto, & lo parere suo, de che restamo bene satisfatti, & tutto lo vostro scrivere ne è stato gratissimo; ma perchè M. Antonello ad bocca haverà più diffusamente satisfatto, & serasse ragionato più al vivo de tutto, non ce extenderemo altramente.

La Sant. di N. S. ha grandissima causa de stare perplexa & anxia del facto de Hostia, sapendo la natura del Cardinale, & quanto Hostia importe, & quello restaria sequire, & ogni pensiero & opera, che ad ciò se faccia, è più che necessaria, & però è tanto più da invigilarce, & ad questo è da instigare & infiammare S. Sant. L' andata de M. Petropaulo al Prefecto ha guasto, che non se possente retrahere più cosa alcuna, maxime

R

ha-

havendo la Sant. di N. S. facta intendere quella lettera, la quale ala venuta quà del Capisfacco era venuta in notitia del Prefecto, & però quello non venne libero como primo; & perbanchè siamo intrati per altre vie per retraherne qualche scriptura, non è stato possibile, nè quello è mai più tornato quà. Anco el Prefecto ha data fama, como nui havevamo mandate 12. squadre ad Sancto Germano, & con quello colore ipso ha facta venire fantaria, & gente darne in Sora, & altri soi lochi, & fa portare tutte viduarie intro le Terre; donde è da giudicare in quale suspitione se retrove, & combè stia supra de se, maxime andando como vanno le cose del Cardinale, del quale se deve fare ogni malo concepto; & l'andata del Oratore Genuese non porrà essere salvo ad lo effecto, & essendo el Cardinale conscio dele pratiche sue con Venetiani, non po salvo extendere li pensieri soi ad novitate, & machinatione: de che tanto più la Sant. de N. S. deve fare ogni conato per essere segura de Hostia. Ad noi ce dole fin al anima, che non havemo possuto satisfare ad la parte per quella desiderata; non è imperò restato dal canto nostro, nè restaremo ad cosa che se possa fare.

Dela indispositione del carbunchio, & ad non possere cavalcare, ne pigliamo singulare rencrescimento: confortatelo ad sanarse presto per possere satisfare al desiderio de N. S.

Et perchè le cose de Hostia sonno dela natura, quale se vede, po el S. Virginio per satisfactione del Pontefice, & non manco del animo nostro offerire ad S. Sant. tutto quello, che per noi se possa fare, perchè non se li mancherà in cosa, che sia ad tale bisogno. Piglie pur la Sant. S. securità de le cose nostre, ce trovarà più promptitudine & più effecti, che se la impresa o el bisogno fosse nostro; però in questa parte el S. Virginio non porrà tanto offerire, che l'opera & la executione non se ritrove majore.

Se ad Joan Jordano se fanno carize, tutto procede da bon core, & se in alcuna cosa se manche, deve existimare, che è de casa.

Farete intendere al S. Virginio, como justa el suo vedere le gente darne sonno ala forcatura de Palena, nè verso San Germano è un solo cavallo. Circa li soldati de Jacobo Conte, se è provisto spartirli intra le Terre dela Marchese vecchia de Pescara, quilli lochi de Fabritio Spinello, & alcune Terre del Conte de Fundi: non se è possuto provedere così presto, perchè la tornata de

ta de Jacobo Conte fo inopinata. Li ricordi, che dal prefato se danno per lettera vostra circa li boni tractamenti deli populi & soldati, sonno pieni de prudentia & de amore, & trovarà che haveranno loco presso noi. Dat. in Castello novo Neap. 13. Julii 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pons.

Mag. & Vene. viro Joanni Albino Abati S. Petri Pedemonis
Castria Consiliario nostro fideli dilecto.

Bracciani.

Rex Sicilia &c.

Albino, Per le vostre lettere de 12. 13. & 14. restamo pienamente avisati de quanto occorreva, & quanto tocca al designo Vitellisco; giudicamo essere quillo vero expediente, che la cosa recerca, & ad questo ciascuno deve affaticare con mano & con piedi, & lo parlare facto dal S. Virginio ad Petropaulo non porria essere stato più a proposito per retrahere dal venire, & farlo vivere in suspitione & affanni. Havimo multo bene notato el parere de quillo S. circa lo facto del Prefecto, & così se gubernerà la cosa, maxime chei Mag. Lorenzo la habia già posta avante, & già havimo facto intendere al Conte de Fundi, che proceda cauto & retenuo. La causa perchè M. Antonello sia venuto, starrà ben coperta, & de questo non bisogna farne suspensio. Quanto ala opinione dela Contessa de Sanseverino, dicete al S. Virginio, che quella da più & più anni in quà mai ha facto altro, salvo malignare, nè finchè haveffe possuto, haverria facto altro. La parte che ne toccate, de havere ad proibire la fuga de alcuno figlio o parente &c. havimo multo bene notata, & attenderasse ad provvedere destramente ad tutto.

Dela venuta de Ser Sancto havemo piacere, & cossi dela andata de Baccio, & non se deve mancare ad sollicitare lo Mag. Lorenzo ad quello, che havea già principiato. La justificatione mandaremo multo presto autenticata como se deve, & però se è induciato, ad ciò venga con le probatione vere, & da non poteresse refellere con verità, perbenchè la Sant. de N. S. in conscientia sua ne po rendere assai certo testimonio.

La parte deli censi, & de Sora sarrà secretissima, & quà vorriamo se infestesse, come è dicto. Lo parere del S. Duca de Bari, & del Mag. Lorenzo del andare &c. havimo bene compreso;

R 2

lo;

fo ; ma perchè ne dicete , che l' andata non farrà così presta , non replicamo per questa altramente , etiam circa lo modo del andare . La andata del S. Julio & Paulo commendamo summa-
mente .

Lo volere , che la festa se faccia insieme , & chel S. Virginio voglia intervenire , ne è tanto grato , che non porria essere più , & così se farrà . Dat. Caleni 19. Julii. 1487.

Rex Ferdinandus .

Jo. Pont.

Vene. Domino Abati Joanni Albino Regio Consiliario .

Bracciani .

Apud Dominum Virginium de Urfinis .

MEfs. P' Abate mio . Io non dubito , che le cose se affettaran-
do , & le demonstratione de N. S. *non me deterrent , quoniam Laurentii & Virginii opera omnia feliciter cessura sunt . Vos instate viri , & tela in unum congerite .* Nui de quà facimo el fatto nostro , & facimolo bene . Tutte forteze & terre del Duca de Melfe , & deli altri sono havute senza una minima difficultate . Lo Principe con quelle gente de Puglia tirerà verso Apruzo ali lochi deputati . In lo Porto de Nap. sono da circa 20. galere , dele quale hormai parte se defarmarando . Recomandome ala S. V. Caleni 19. Julii 1487.

Vester Pontanus

Mag. Joanni Albino Consiliario nostro fideli dilecto .

Bracciani .

Rex Siciliae &c.

ALbino. Hieri in Capua recevemmo uno Breve mandato per homo proprio dela Sant. de N. S. , & venuto in uno di , del quale ve mandamo copia , & similmente de quello , che sotto lettera credentiale li facimo respondere per M. Antonio de Alexandro , al quale havemo imposto che done ad quisso Ill. S. notitia de quanto l' occorre , & recerche lo parer suo . Vui dunque

que farete intendere al prefato S. Virginio la proposa & la risposta, ricercandoli se li occorre etiam alcuno altro parere, lo faccia intendere ad M. Antonio, & che dal canto suo attenda ad operare come li pare, & chel fatto ricerca. Ditto M. Antonio ne fa intendere, che Mons. de S. Pietro in Vincula era per arrivare de hora in hora, sicchè è da stare intento, & da pensare molto bene, come le cose siano da governarse, maximè circa lo andare, & circa le altre cose che sono da fare. Voi non mancate de ricordare quello, che sia più expediente & più cauto, & tenetene bene avisati. Aspettamo M. Antonello. M. Antonio dice, che Ser Sancto era stato doi di in Roma, & non li havea parlato, secundo da voi li era stato scripto: parene che ne reste umbroso. La iustificazione autenticata, & probante con lo primo altro haverete. Havemo caro havere intesa l'antiquità de quello vostro Cadmeo, del quale se site superbo, sino pur certi che non serete scortese, nè vogliate mercantiare le cose profane con le sacre, el che non spetta ad hono Abate. Dat. Capuæ 20. Julii. 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

INNOCENTIUS PP. VIII.

CARIS. in Christo fili noster salut. & Apo. Ben. Cum ad nos delatum fuisset per medium Oratoris tui dilecti filii Antonii de Alexandris de captura illorum Baronum, non potuimus non vehementer mirari, cum res natura sui ardua ac maximè momenti sit, honoremque Sedis Apostolicæ, & eorum qui fidem nostram præstiterunt, non mediocriter concernant. Maluissimus propterea rei huiusmodi prius nobis notitiam fuisse factam, licet existimemus pro prudentia tua nihil, nisi consulte a te fieri debere. Hortamur tamen, & pro officio pastoralis Majestatem tuam monemus, ut quemadmodum decet, in procedendo contra illos supersedeas; rei enim gravitas, & pondus omnino exigere & postulare videntur, ut re bene matureque intellecta ei finis gravissimus imponatur. Quod ut commodius fieri possit, propediem Nuntium nostrum hac causa tantum ad te mitemus. Interim, ut dictum est, omnino supersedeas, quia hoc mentis intentionisque nostræ est. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die 18. Julii 1487. Pontificatus nostri anno tertio.

Hic. Balbanus:

Rex

MEss. Antonio. La Sant. de N. S. ne ha scripto un Breve, del quale ve mandamo copia in la presente, & volendo alle particolarità di quillo rispondere, ne è parso più condecete per vostro mezo, & per voce viva, che con lettera, perchè sapendo voi ad minuto le cose, quale sonno occorse, poterite meglio satisfare ad bocca, atteso chel ragionare porta con seco molte cose degne de essere toccate, quel che non fanno le lettere. Scrive dunque la Sant. S. maravigliarse assai dela presa de quelli Baroni, per essere cosa de gran momento in se, & per concernere lo honore dela Sede Apostolica, & de quelli che hanno promessa la lor fede, & però S. Santa desideraria, che primo ne fosse già facta notitia ala B. sua, perbenchè ella esistime per lo iudicio quale ha de noi, che non ce debiamo esser mossi, salvo consultatamente; & però quella ne conforta per lo suo pastorale officio, che in lo procedere contra li predicti, como cosa condecete, superfedamo, atteso che la importantia & peso dela cosa pare recerchina ommino, che poi serà la cosa bene & maturamente intesa, se li interpona el fine etiam ben maturo, & che per possere fare questo più comodamente, S. Sant. infra brevi di mandaria uno suo Nuntio per questa sola cagione, & però intertanto ommino superfedamo, per essere cossi dela mente & intentione sua. Circa la substantia dunque dele cose predicta ne occorre dire quello. Et primo, che la detentione di quelli Baroni non passe senza sua admiratione. Respondimo che quando S. Sant. dicesse altramente, non seria permissibile, perchè noi medesmi ne stamo admirati, & dela admiratione ne è causa, che havendo noi ad li Baroni usata tanta humanità, quanta se è usata, & portatone verso ipsi con tanta mansuetudine fora de loro meriti, li quali è noto quali siano stati, non possiamo, nè noi che principalmente sapimo le cose nostre & le loro, nè la Santa S. quale è fonte di mansuetudine & humanità, restarne salvo sumamente admirati; & per certo quale po. nè deve esser maiore admiratione, che ad tanti beneficii, honori, & careze responderse con tanta perversità & malignatione, le quale malignità convertendo le cose nove ale vecchie, le presente, & quelle se inventavano per lo futuro con le passate, non sapimo che potesse essere nè maiore, nè più detestabile.

Quanta ala parte, che questa sia cosa de grande momento,
&

& concernente lo honore dela Sede Apostolica, & di quelli hanno interposta lor sede. Respondimo, che se li Baroni havessero ben considerato lo momento dele pratiche & designi loro, havariano consequentemente considerato etiam lo honore de S. Sant. & deli altri, & principalmente lo honore loro medesimo; ma scordandosi del honore loro, como hanno voluto nè possuto haver avante li occhi lo honore de altri? con la quale inconsideratione, & con loro perversi pensieri & opere hanno facto, per forma che nè la Sant. de N. S. nè quilli che S. S. dice avere interposta lor fede, sonno tenuti ad obligatione alcuna verso ipsi: anco più presto se ricerca, che la Sant. de N. S. vedendo esserseli da quilli havuto si poco rispetto circa la dignità sua, & li expromissori dela fede, debiano agravare, condemnare, & infestare le perverse & inique loro manere, le quale in vero sonno si ben intese & sapute in Corte Romana, che alcuni Reverendiss. Cardinali ne ponno parlare de propria conscientia, & forsi ne fanno al vivo multe cose, che non sonno anco pervenute ad nostra notitia, & si ad noi non sonno note, sonno clare ad N. S. Dio, lo quale ha derizate & deriza le nostre cose, & non ce ha mancato, & confidamo non sia per mancare ala innocentia nostra; & volesse Dio, che quilli Prelati, li quali sonno de tutte queste cose conscii, & in parte auctori, non continuassero presso la Sant. predicta in porgere suggestioni tanto fora dela bontà di N. S., & de quello che al grado loro aspecta, & li questi tali havessero facto intendere ad N. S. le pratiche & artificii, de quali ipsi hanno havuto sentimento, & sonno stati conscii, & avessero consigliato ad quella, che reparasse & provvedesse, non accaderia mo, che dicta Sant. desiderasse si ne fosse primo data notitia da noi dele cose, che poi sonno sequite, perchè ad cose de tal natura bisogna provvedere prima che vengano, & lo reparo conveniente & proprio è lo prevenire, & essere presto. Præterea, como con salute de cose nostre se posseva primo darne notitia ad sua Sant., si quelli che presso sua Sant. hanno tanta auctorità, sonno stati conscii & complici ad consigliare & dirizare le machine, che se preparavano? & in questa parte restamo ad S. B. firmamente obligati, congratolandone con quella dela singulari sapientia sua, & del suo recto & sincero juditio, dicendo & esprimendo in lo suo Breve, che non ce debiamo essere mossi salva consultatamente, cossi como è; perbenchè ne doglia sine ala anima essere stati ad ciò necessitati, & che infine havendo voluto &

cerca-

cercato tanti mesi fa riparare, non habiamo possuto: Confortane etiam S. Sant. in soprasedere al procedere, acciò che intesa maturamente la cosa, lo fine de quella sia etiam maturo. Circa questa parte, primo rengratiamo S. B. che tanto paternalmente configlie & recorde: deinde quella comendamo meritamente, como savia, & non declinante dala debita consideratione, & pastorale suo officio, & in procedere reposatamente lo farimo con tanta major sedulità, per esserne naturale, & che de nostra consuetudine non porriamo farene altro, anco per andar reposatamente se sono facte & fanno senza alcuna violentia le probatione opportune, nè andariumo, salvo col pede del piumbo; & quanto la justificatione nostra è più facile & vera, tanto simo per procedere con major riposo, nè per respecto che lia, simo per precipitarne.

Ben ce rencrefce, che S. Sant. sia così insilita & spenta al scrivere, & al mandare, & non habia voluto aspectare le nostre justificatione tanto probante, che quando seranno vedute, non serà che replicarse contra, nè che con ragione se possa replicare. E' ben vero, che le male voluntate, & spetialmente de quelli che sonno conscii, soleno essere refragante ala ragione; ma la justificatione nostra, & la Sant. di N. S. sonno de tale natura, che ben se concorderanno insieme, & simo certissimi che non faranno in se repugnantia alcuna: simo etiam proceduti ad tale justificatione tanto più retenuiti, per respecto che vedendosi tanto insistere, havimo voluto guardare insieme ad noi medesmi, & ala natura dela cosa. Et perbenchè sentamo dirse da alcuni, che lo induciare sia per non trovare così pronte le justificatione; ve facimo intendere, che però non ce moveremo del passo nostro, & haveriamo possuto in quello medesimo punto mandare bona parte dele probatione nostre, ma se ferria dicto che haveamo da primo conficte & preparate le cose: como sopra è dicto, le male voluntate non se lassano governare dala ragione, & bisogna che per un canto o per altro se transporteno. Confidamo imperò in la bontà di N. S., & in la justitia nostra, che quella intesa & ben cognosciuta, restarà con la mente ben riposata, & del juditio de alcuni ne farà quello caso, che meritamente deve, & in la causa deli Baroni dirrà quello, che altre volte considerando certe loro poco bone manere ha dicto: *Nolunt benedictionem, habeant maledictionem*. Et già, M. Antonio, comprendemo per una vostra, esserse publicato in Roma con excessiva buscia, chel Principe de Bisignano sia stato toccato dela corda, & che per forza li sia sta-

ta

ta extorta la confessione, & che quella in se non habia verità alcuna. Queste licentie di parlare se intende, quanto siano poco laudabile, & donde habiano origine; & si ante rem cognitam se parla & se reporta ad questo modo, che farà, che etiam immaginarà di dire & asserire contra la iniquità di quelli, che sonno conciii, la quale imperò in fine resterà convicta & exprobatà, como merita. Una cosa ne preme lo animo, perbenchè dal altro canto la sapiencia de N. S. ne faccia restare con lo animo tranquillissimo, che non vorriamo quelli, li quali sotto spetie di carità buffano toffico, faceffero in la mente sua alcuna impressione de farla stare in anxietà & alteratione; & circa questa parte voi come nostro Oratore, & come quello che sapiate, quali & quanti siano stati li mali modi deli Baroni, & sapiate la pacientia & riposo nostro, in le cose da fare usarite quella descretion, che l'officio vostro & la conditione dela cosa recerca. Dat. Capuæ 20. Julii 1487.

Mag. viro Joanni Albino Comendatori Abatiæ S. Petri de Caserta nobis dilectiss.

Appresso lo Ill. S. Virginio.

Dux Calabriae &c.

Albino dilectiss. Con la presente responderemo ale parte necessarie dele lettere vostre de 9. 12. & 14. del presente recepute in questi di. Et primo ~~havemo~~ visto, quanto havete scripto ala M. del S. Re circa le cose occurrenti, che tutto ne è piaciuto intendere, & ve commendamo summamente dela diligentia, che per vui se usa in tutte cose. Perchè per la M. del S. Re ve se responde ad quanto è bisogno, però non ce stendiamo altramente, remettendone al scrivere de S. M. Ben ve imponimo, che da parte nostra vogliate rengratiare infinite volte lo Ill. S. Virginio deli amorevoli recordi, che dona ala M. del S. Re & ad noi, li quali cognoscemo procedeno dala sua innata bontà, dal suo bon cervello, & da lo sfrenato amore che porta ala M. predicta, al suo stato, & ad noi; de che li restamo obligatiss., & dal canto nostro ne studieremo exequirli; & dirrite ala S. S. che la pregamo, che le cose li occorreno, che per noi se debiano fare, ce le voglia fare intendere, che le pigliaremo da

S

bon

bon fratello, & neli faremo honore, certificandola che de questo ne compiacerà tanto, quanto dire se possa: similmente reingratiareti la S. S. de le optime opere che fa, per lo affetto de le cose dela M. del S. Re, le quale per le conjunctione & vinculi, che so tra diſta M. & S. S., liberamente le po, como deve existimare proprie.

Dela indisposizione del predesto S. Virginio havemo havuto rencreſcimento assai, ma per essere podagra, che è mal secreto, speramo che ad questa hora sia libero: confortareti da parte nostra, & li dirrete che quando beve, alze lo pede, & cost non haverà male.

Le careze, che se fanno al S. Joan Jordano, lassando stare lo rispetto de Chiappino, se fanno per le laudabile virtute sue, che in veritate è un dispositis. & acconzo giovane, & dicemo, che la M. del S. Re, & la Serenis. S. Regina ne restano tanto ben contenti & satisfatti, quanto dir se possa. Si se è dismenticato del scrivere, se deve havere excusato, perchè Madonna Maria lo ha levato, & alienato da ogni pensiero: epsò è andato, son circa 12. di, da fora con la M. del S. Re ad caccia: retorna to che sia, che serà domane, ce faremo intendere quanto havete scripto.

Havemo piacere, che la Corniola, che havete havuta dala Sant. di N. S. sia così bona, como scrivete: quando ferrise venuto, ne piacerà vederla.

L'altre occorrentie de quà intenderete per quello scrive la M. del S. Re, & però non ce stenderemo altrimenti. Dat. in Castello Capuano Neap. 22. Julii 1487.

Alfonſis.

B. de Bernardo pro Secret.

Mag. viro D. Jo. Albino Regio majori Librario.

Bracciani.

Sig. M. Albino recomen. Quattro o cinque di non ho lettere vostre, pregovè avisateme dela causa, & se havete meglior modo de scrivere a Napoli, me sento leto: quando fosse per vostra indisposizione, ne ferria mal contento. Mandove le allegate venute da Napoli, dele quale ve prego me mandiate indereto certificatoria per contenteza del animo, & avisateme se venerite quà

quà con lo S. Virginio, & quando; el quale se dice, deve essere quà de hora in hora.

Ceterum so certo, ditto Ill. S. Virginio haverà inteso, come N. S. lo Papa quisti di per causa deli Baroni detenuti, lunedì passato propose in Concistorio quid agendum, & mercoledì in Concistorio seguente so deliberato de mandare uno homo, lo quale poi è stato eletto lo Auditore dela Camera Vescovo de Cesena ad intendere questa cosa deli Baroni come passa, & interea so scritto, & mandato volando uno Breve ala M. del S. Re, che interea le piacesse soprasedere contra detti Baroni, finchè detto homo fosse con S. M. Io vedendo questo modo de procedere uno poco aspero, & dubitando non venga ad produrre alcuno scandalo, non ho lassato recordare ala Sant. del Papa quello me è parso cedere in honore & utile de S. Sant., & conservatione dela amista de quella con la M. prefata. Pareme puro persista in proposito de mandare ditto homo: serria al mio parere necessaria alcuna bona opera de persona, ala quale la predicta Sant. havesse credito, che refrenasse un poco, & mitigasse el modo del procedere de quisti Signori de quà, per tollere ogni occasione, & scandalo, & governare le cose più dolcemente. Non so chi potesse essere migliore mezo ad questa, & ad ogni bona opera, che detto Ill. S. Virginio. Recomandaritime ad sua Excell., & confortaritela da mia parte ad fare le sue costumate bone opere, & se pare ad quella, io per servizio del S. Re debia fare o dire alcuna cosa, me avise, che tanto obedirò quella, quanto la persona dela M. prefata, & cossi ho in mandatis, come voi sapite.

La predicta M. quisti di ha mandato quà la depositione del Principe d'Altamura continente, come li Baroni quando ratificaro la pace, & juraro lo omaggio & fedelitate, ingannaro la predicta M., & fecero un protesto, che lo faceano per paura, & con animo de non osservarlo, & se fecero absolvere del juramento dal Legato Apostolico, quale allora era in Benevento. Io ho letta questa depositione de dicto Principe ala predicta Sant. in presentia de Mons. Ascanio, del Conte de Tennilla, del Ambasciatore de Fiorenza, & de Ferrara, & concluso come per questa sola causa, quando non fossero mai li altri excessi subsecuti, & l'altre trame de ditti Baroni, ipsi serriano caduti dal beneficio dela pace, & S. Sant. non le deve proteggere nè aiutare, & che lo honore de S. Sant., & deli altri che promesero, non vene ad essere lesò per la ditta detentione de Baroni. Le altre

justificationi deli altri excessi novi commessi per ditti Baroni ven-
nerando appresso . Farete intendere tutto al detto S. Virginio , &
seli pare io habia ad fare altro , S. S. me ne avise come ho detto.
Non altro , recomandome a vui . Romæ 22. Julii 1487.

Tuus ex corde

Antonius de Alexandro .

Venerabili viro Abati Joanni Albino Consiliario nostro fideli dilecto.

Rex Siciliae &c.

ALbino. Havendo la Sant. de N.S. li di passati mostrato esse-
re verso nui , & cose nostre tanto ben disposto , quanto da
vui per parte del Ill. S. Virginio , & etiam del Mag. Lorenzo
ne è stato affirmato , & cossi havendo mostrato esserle dato tut-
to ala volta de quelli , & lassatose da San Pietro in vincula , &
dali conigli de quillo , & de altri soi sequaci , con havere pro-
cesso S. Sant. a quello , che ogne homo ha visto , mostrando a
tutto lo mundo essere mal contento del dicto Cardinale ; non
possimo si non maravegliarne grandemente , che in sì breve
spatio S. Sant. se sia cossi mutata , e che de cosa , dove S.
Sant. non ha alcuno interesse , habia mostrato , & mostre fare
tanto caso , & havere tanta alteratione ; che nulla ragione vole ,
quando S. Sant. fusse stata tanto ben disposta verso noi , & ha-
vesse havuto l' animo inclinato ala quiete & ala pace , como mo-
strava , & lassatose dale pratiche passate , che adesso havesse volu-
to mostrare havere dispiacere & alteratione de quello , nui ha-
vemo facto con tanta justitia , & tirati dale machinatione , & ma-
li modi de quelli Baroni , con li quali S. B. non ha interesse al-
cuno , nè li è tenuta ad niente , non havendo quilli mai obser-
vato li Capituli dela pace , nè mostrato mai volere restare con-
tenti a quella , secundo per lo Processo , del quale ve mandamo
copia , vederite ; che veramente quanto più pensamo in questo ,
tanto più ne pare dovere restare non solum maravegliati , ma at-
toniti , & maxime quando vedemo dicta Sant. havere in Conci-
torio facta quella deliberatione di volere mandare el Nuntio sen-
za aspeettare le justificatione nostre , como primo havea ditto ad
M. Antonio , & havendo etiam curso cossi ad furia in scriverne
lo

Io Breve dela natura & continentia, che havete visto, fora de ogni merito & expectatione nostra, che non dubitamo dicto S. Virginio, & Lorenzo non ne posseano avifare si non dela verità, & de quello li era dicto; che adeiſo vedendo una tanta mutatione, & S. Sant. mostrarse mal contenta del acconcio nostro, & scoperirse in tal modo, & fare caso de quello non deveria, facendo poca stima de nui, & dela justitia, con la quale ne fimmo mossi, & consentendo, che in casa sua se sparle de nui cossi apertamente con calumniare ancora, che habiamo facto dare la corda ali dicti Baroni, ne pare, che l'animo suo non sia stato sincero verso nui, nè meno che habia havuta quella bona dispositione che mostrava; & però volimo, che di tutto quisto discorso, & pensiero nostro debiate dare notitia a quisso S. Virginio, che per la sua prudentia simo certi, ne porrà fare meglio juditio, pregandolo, che ce voglia fare chiari de quello li parerà, che se dicta Sant. sia stata verso nui de quello bono animo, che ha mostrato, la voglia confortar ad non mutarse da quillo bono proposito, & non voglia fare caso de quello non deve, nè moverse ad querela nè passione de altri, che non voleriano mai vederse stare in pace con S. B., nè voglia havere per male, che habiamo acconciate le cose nostre, & che voglia de nui fare quella stima, che se convene, che non è Principe in lo mundo, che ad uno suo bisogno li possa tanto jovare, como possiamo fare nui, & nostri figlioli, essendo stati nui continuamente, & essendo tanto ben disposti verso quella Santa Sede, & S. B., quanto con effetto havimo dimostrato, & dimostrarimo sempre, che a S. Sant. piacerà, & non ne darà causa del contrario. Dat. in Castello novo Neap. 23. Julii 1487.

Rex Ferdinandus.

M. Gazò parte de continente con le galee, che porta la justificatione ampla, & senza possersse reprobare.

Jo. Pont.

Mag. viro D. Joanni Albino Regio Consiliario, & majori Librario fratri honorando.

MAg. M. Albino. Per due lettere vostre ho inteso li ricordi dell' Ill. S. Virginio, li quali mi son stati jocondissimi, & me hanno accrefciuto non piccolo animo, & confidando in quelli ho

li ho fatta la risposta ad N. S. lo Papa del tenore dela Regia lettera. S. Sant. è restata assai placata, & ogni di se va più placando, adeo che con le bone opere de quisso Ill. S. son certo, le cose dela Maestà del S. Re haveranno votivo effetto. Questa notte ho recepute lettere dela prefata Maestà. A me scrive, & cossi credo scriva ad voi, como in presentia delli Ambasciatori ha fatto legere le probationi pigliate contra li Baroni, le quali contengono cose stupende, & manda M. Antonio Gazo con quelle per fare intendere ad N. S. lo Papa, & ad tutto il mondo la giustitia sua. Io questa matina le ho fatto intendere ala predetta Sant., la quale pare pigli piacere & riposo di animo, vedendo la predetta M. procedere con lo pede del piombo, & spero ogni di se reposerà più; puro la opera del dicto S. Virginio me pare, maxime quanto al fatto del censo, sia necessaria. Racomandome a V. S.

Lo Reverendis. S. Cardinale Ursino lo di, che devea andare ad fare la risposta ad N. S. lo Papa, fo ad caccia per tutto il di, & cossi non fo presente: Pregove avifate ad le occorrentie, & racomandome al Ill. S. Virginio. Romæ 26. Julii 1487.

Ur. ex animo

Antonius de Alexandro,

*Mag. & Venerabili viro Abbati Joanni Albino Consiliario nostro
fidei dilecto.*

Bracciani,

Rex Siciliae &c.

Albino. La nocte passata recevemmo vostre lettere de 23. 24. & 25., ale quale poi responderemo più distinctamente, & con majore resolutione. Per questa ve facimo intendere, como sentendo la venuta del Reverendo Episcopo de Cesena, li mandammo incontra M. Hieronimo Sperandeo, & Juliano de Bucino, & lo affrontarono al Garigliano, & lo invitarono ad riposare per quella sera ad Sessa: parseli fosse fora de camino, & cossi se conferarono ad alloggiare sotto la torre de Mondragone, & ne dederò aviso, de che subito rescripfemo, che hogie andassero ad Capua, perchè nuì etiam ne retrovarimo in quella Città, & cossi questa sera exequeremo.

Voi

Voi sapite , quanto sia celebre la festa de Santa Maria de Capua , & che noi ogni anno ce conferemo ad quella Venerabile Ecclesia , sequendo etiam li vestigi delà bona memoria de nostro padre , el quale fo de quella Ecclesia devotiss. ; siche per questa causa havimo facto divertere ad Capua dicto Mons. , & havevamo deliberato se conferesse la via de Sella , per essere quello el suo camino , & perchè fosse meglio receptato. La sua venuta è ad noi gratissima per ogni respecto , & maxime perchè veda , & intenda , quanto necessariamente , & con quanta justitia ne siamo mossi. Heri fera parti da quà M. Antonio Gazo con le galere , & porta lo Processo autentico da Notaro publico , & con queste cose , che spectano ad comprobatione & fede. Havimo provisto , che de quello se mande copia per tutto , nè altro per mo toccarimo ad questa parte , salvo che di per di se discopreno più trame de ipsi Baroni per li fidati & ministri loro , quali havimo fatti , & facimo venire , & l'uno discopre l'altro. Queste pratiche , & bone speranze , quale voi ne havite date sempre , ne sonno adgratate , perchè le giudicavamo ragionevole , & l'officio delà prudentia , & del governarse con discretione cossi recerca-va , & in vero ne stamo ancora in la opinione medesima ; imperò non passa senza cespitatione de aniano , che se veda el Pontefice tanto alterato , per haver nui con justitia provisto ali pericoli & insidie , che con tanta malignità sene preparavano adosso , & tanto più che ala Sant. de N. S. è ben nota la perfidia & perversità de ipsi Baroni . Noi non dicemo , che la S. sua non debia havere respecto al suo honore , ma ne movemo a dire questo , che non è el suo honore quello , che li è dato ad intendere che sia honore , & lo moverse ad passione o propria , o de altri , non è inditio de bona intentione , & de perfecto animo , perchè l'animo bene disposto non se muta cossi facilmente , & seli intervene qualche irritatione , pur se reduce in se medesimo , & fa lo officio suo . Chi sa meglio delà Sant. sua , che li Baroni sonno caduti dal beneficio delà pace , donde sollicitare & incitare Firenze , Milano , & Castiglia , & recercarli ad quello , che non sonno tenuti , è verisimile , che le pratiche , quale voi ne havete facte intendere , non andavano neste , & ce era nascosto el Serpe . Non è verisimile mutarse una tanto bona intentione de legero , & ad uno tracto , per havere noi con justitia provisto ali iminenti pericoli nostri , essendo cotti deli modi del anno passato , & non havere voluto aspectare la justificatione nostra ;
che

che per certo la Sant. de N. S. non è improvida, & noi non ossemo governati per forma, nè le rebaldarie deli Baroni sonno tale, o si occulte, che non se devesse aspectare la justificatione avante si scrivesse el Breve, essendo da noi offerto mandarla, & non se havere aspectata la risposta al Breve, avante che mandar quà lo Oratore per questa sola causa. Quanto ad noi, queste cose le reputamo ad honore, perchè tanto più dal canto nostro se monstrerà la justitia, & le juste & debite manere per noi servate; ma como è dicto ne inducono ad judicare, che le pratiche, & bone intentione, & tanto grate offerte non andassero ad bon fine, & chel S. Virginio, & anco el Mag. Lorenzo credessero, & se persuadessero per lo bono zelo, & amoroso designo loro più del dovere, & quando la Sant. de N. S. persista in questa obduratione, non porriamo persuaderne altro; & però ne occorre, che con destrezza porgate queste cose ad quisso Ill. S. pregandolo, che bene le confidere, & circa de quelle voglia etiam scriverne al Mag. Lorenzo, & voi etiam, quando cossi li parrà, li ne porrete scrivere; & quando ipsi habiano firmo juditio, che N. S. procedesse, & proceda con perfecta intentione, appartene ad ipsi fare intendere ad la Sant. S., che non fa bene, nè con sua dignità mutarse da quella, per havere noi provisto con justitia ali manifesti pericoli nostri, quali non comportavano tardità, nè volere transcorrere per instigatione de altri ad prendere in se, & al suo honore quello, al che ipsa non solamente non è tenuta, ma deveria insieme con li altri, che foro expromissori, querelarse, & aggravare, ancho persequitare la ribaldaria deli Baroni; & quando pur la Sant. predetta al intrinseco haveffe uno judicio, & la demonstratione extrinseca sia de altra natura, non però li predicti deveno cessare da insistere, & fare le bone & accomodate opere loro, vedendo & sapendo li instigatori, che N. S. ha adpresso, & che le voluntate, per bone che siano, hanno bisogno essere confirmate & adjutate, & se vede etiam quanta mutabilità soglia essere in li homini, & in le cose loro. Occorre ne questo per lo presente: per lo primo altro Cavallaro ferrimo più resoluti. Advisaretene per la prima vostra quello, chel S. Virginio responderà ad questo, che con la presente ve scrivemo.

Dat. in Castello novo Neapolis 28. Julii 1487.

Rex Ferdinandus.

**Jo. Pont.
Mag.**

Mag. viro Joanni Albino Consiliario nostro fidei dilecto.

Rex Sicilia &c.

Albino. Hierì tanto nui, come lo Ill. Duca de Calabria nostro figlio recevemmo alcune vostre lettere, ale quale per altra responderimo diffusamente. Per la presente solum ve avisamo, come essendo venuto quà lo Ambassatore dela Sant. de N. S., lo simo venuti ad trovare quà in Capua, & sera mandammo, venessero hogi quà li Ambassatori del Re di Spagna, & dela Sereniss. Liga. De quanto ditto Ambassatore ne proponerà, & per nui seli responderà, ve donarimo particolare notitia. Dat. Capuæ 30. Julii 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Mag. & Vene. viro Joanni Albino Consiliario nostro fidei dilecto.

Bracciani.

Rex Sicilia &c.

Albino. Ale vostre lettere de 23. 24. 27., & 28. responderemo con la presente, imperò solamente ad alcune cose particolare; & quanto al reservarle, che quando serrà in Roma, farrà ogni opera circa le cose del Prefecto &c.; laudamo el suo consiglio, & cossi le redurrete in memoria questa cosa, quando sia el tempo, & anco quella ~~facenda~~ del nepote del Conte Jacobo, & nepote del Bolognese. Circa li parenti, & figli de quisti Baroni detenuti se usarà la debita solertia. M. Antonio Gazo già è in Roma con la justificatione. Al Episcopo se è facta, & fa ogni demonstratione, & accoglienza, & non seli manca de ogni possibile careza, & tamen se li fa intendere, che non semo per cedere una minima particella del honore, & jurisdictione nostra.

Dela bona voluntà, recordi, & opere del mag. Lorenzo noi simo più che certi, & vedemo che quanto fa, è tutto con amore & con prudentia, & dela industria, & voluntà sua faremo quello proposito & bon cunto che de noi propii; & perchè la tornata de Santo in Fiorenza tanto più ne satisfà, speramo che farrà ottimo fructo, & maxime sequendo l'andata in Roma de

T.

ipso

ipso S. Virginio, per essere etiam consigliata, tanto quanto vedemo, ad questo effetto da Milano & da Fiorenza, & che de quella sene habia tanto giudicio & speranza.

Herifera hebbemo lettere de 27. da Marino Brancazo, como era arrivato in Lecce lo Ambasciatore del gran Turco con una comitiva multo honorata de 25. cavalli, & con multi genti homini de quelli Cortesciani, & che repofaria doi di, & poi verneria tirato. Fatelo intendere ad questo S., & similiter come hogie ne partemo da cqua per essere domane in Napole, & conducemo con noi lo Rever. Episcopo de Cesena. Dat. Capuz 3. Augusti 1487.

Rex Ferdinandus :

Jo. Pont.

*Mag. viro D. Joanni Albino Regio majori Librario, & Ducali
Confiliario majori fratri honorando.*

Domine Albine frater amatis. Io intendo che lo S. Conte de Tagliacozo & Albi deve venire qua; però avifateme per mio amore quando ferrà. Io so venuto per questa faccenda deli Baroni, & ho portato lo Procello dele loro depositione & confessione, & de altri testimonii fidedigni. Dicunt & fatentur mirabilia contra Regem & statum, che meritano pegio che non stamo, per modo che lo S. Re non se po reprendre de cosa alcuna meno che debita, ma justissimamente havere procello ala captura loro, come rei criminis lesæ M. Hogi a 20. hore ho da havere audientia dal Papa, del che seguirà ve ne darò aviso; & recomandateme al dicto S. Virginio, confortandolo per parte del S. Re, che dal canto suo opere tutto quello, che in questa parte con summa honestà & justitia po & deve, perchè la Sant. de N. S. se toglia de ogni sinistro concepto preso in la ditta captura. Io ve iscriverò spesso, che questo ordine ho del S. Re & del S. Duca conferire ogni cosa occorrente con ditto S., al quale iterum atque iter.; & ad vui me recomando. Ex Urbe 4. Aug. 1487.

Ur. ut frater
A. Gazo.

Mag.

Mag. D. Joanni Albino fratri honorando:

Sig. Albino. Poi scripta la altra mia ho recepute le vostre con un plico al S. Duca, lo quale subito se advia con la bugetta, & resto contento dele lettere mei, che havite havute. Io ve aspetto con desiderio.

Interea questa sera, poi scritte le altre lettere, fimo stati con N. S. lo Papa, presenti li Reverendis. S. Cardinali Vicescancelleri, Milano, Lisbona, & Ascanio, & presenti el Conte de Tennillia, & li Oratori de Fiorenza & Ferrara, & havimo letto el Processo deli Baroni, el quale contene cose nefande. N. S. ne ha demandata la copia, quale li havimo attergata; nè so se questo basterà ad fare tenere in mano, che la Sant. S. non voglia vedere altro per via de Ambasciatori & de Brevi; ma ciascuno che ha credito appresso quella, li lo deveria consigliare, & recordare, & che S. Sant. se voglia conservare la M. del S. Re, & non perderla ad petitione de altri, & senza causa. Recomandome a voi. Romæ 4. Augusti 5. hora noctis.

Tuus ex corde

Antonius de Alexandro:

Mag. viro Joanni Albino Consiliario nostro fideli dilecto.

Rex Siciliae &c.

Albino. El Rever. Episcopo de Cesena è venuto quà mandato dala Sant. de N. S., & da quello Rever. Collegio. Havemolo veduto, & vedemo con questa honoratione, demonstratione, & careze, che specta ala filiale observantia & devotione nostra; & in vero dicto Episcopo è persona digna & benemerita: ma sia chi si voglia, che venga da quella Sede, da nui li serrà sempre conresposto con quella affectione & devotione, che la nostra observantia ricerca; non però che queste nostre demonstratione se habiano da prendere ad altro effetto, nè se interpretino per via, che nui havessimo ad cedere in uno minimo attimo in cosa alcuna che specta ad honore, jurisdictione, & ragione nostre, perchè metteriamo primo ad baratto lo stato, le facultà, & la vita, & non sia chi altramente se persuada, perchè haveria vano iudicio, & resteria ingannato in tanta differentia, quanta è quella del di & dela nocte, & si più si potesse dire. Parla-

T 2

mo-

move così claro, perchè secondo lo vostro scriveré lo Ill. S. Virginio ferrà presto in Roma, & non vorriamo li fosse persuasa cosa alcuna, che fosse dal presente scrivere difforme. Fattiteli dunca intendere questa conclusione, & per più declaratione ve dicimo, & così li derrite, che verso la S. di N. S. & quella Sede sempre userimo dal canto nostro ogni filiale devotione & observantia, & così verso li homini che da loro parte ne faranno mandati; ma in questi negotii & cose de Baroni, & in cosa che specte ala observatione de nostra jurisdictione & ragione, & che ce vada lo honore, non simo per cedere ad cosa, che resultasse etiam uno minimo momento, & simo per vedere etiam minutissimamente lo interesse nostro, & quello defensarelo etiam ton sbaraglia del stato & della vita. Non ce extendemo ad altro particolarmente, perchè da questa univèrsalitá hanno dependencia le cose particolare, & questa è la totale conclusione. Dat. Averfæ 4. Augusti 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pom.

Allo Mag. & mio como fratre honorando M. Jo. Albino.

MAg. M. Albino mio como fratre honorando. Heri ad vintete hore la Sant. de N. S. me donò audientia, presente li Cardinali Ascanio, Lisbona, Bononia, & li Oratori delo Serenifs. S. Re di Spagna, & dela Serenifs. Liga, & fatta mia ambassata, monstrò haverela cara: domandò lo Processo originale, che lo volea fare vedere, al che con le più accomodate parole se possente, respusi che non possea dare lo originale, non havendo tale ordinatione dala M. delo S. Re, & offeri la copia, la quale faccio expedire: domane la consignarò ala Sant. S., & de quanto ce accaderà, vi tenerò ad plenum avisato: recomandome ad vus sempre. Ex urbe 5. Augusti 1487.

Vostro como fratre
Antonio Gazo.

Mag.

Mag. viro Jo. Albino Consiliario nostro fideli dilecto.

Rex Sicilia &c.

ALbino. Per vostra lettera de 11. restamo primo avifati del' intrata in Roma, & de alcune altre cose, le quale non rechedeno risposta.

Ad le vostre de 7. & de 9. similiter non respondemo, per essere poi sequita la vostra venuta in Roma.

Quello sia sequito delo parlamento havuto ali 13. per lo S. Virginio con la Sant. de N. S., havemo ben inteso, & non simo restati multo ingannati dela nostra opinione, perchè li signi precedenti erano tali, che ne deveano fare essere de simile opinione. Attendase ad profeguire le proprie ragione. Noi como per altre havemo scripto, simo per essere boni figli de Santa Ecclesia, & de N. S.; non però simo per mancare ale ragione, & honore nostro. Lo Episcopo di Cesena già ne ha demandata licentia, & partirà fra hogi, & domane: l'ultima sua richiesta è stata inibire, che non se proceda più ultra, volendo subintrare per viam violatæ pacis, non rebellionis & novorum criminum: li è stato risposto oportunamente. Dat. in Castello nostrò novo Neap. 17. Augusti 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Mag. viro Joanni Albino Consiliario nostro fideli dilecto.

Rex Sicilia &c.

ALbino. Hogi havemo receputa la lettera vostra del caso del S. Roberto, & perchè se fa dubio dela morte o dela prouisione per aviso del Oratore Fiorentino che è in Venetia, studiateve de sentirne la verità. Questa sera non ce extendimo in lo respondere ad alcune vostre lettere, ale quale satisfaremo domane. Confortarete & salutarete lo S. Virginio da nostra parte, dicendoli che dela opera ~~non~~ mai poriamo venire in dubio, & afirmandoli che noi primo consentieriamo ogne exterminio, che havere ad pagare uno picciolo deli censi. El Principe de Capua nostro nepote è pur ala forcatura de Palena, & per la opportunità del alloggiamento &c., li havemo scripto debia restare li parricchi

ricchi di ancora : farete lo intendere al prefato S. Dat. in Castello novo Neap. 21. Augusti 1487.

Rex Ferdinandus.

Jo. Pont.

Mag. D. Joanni Albino Regio Consiliario nobis ut fratri honorando .

MAg. vir tamquam frater cariss. salutem. Havendo havute queste lettere dirette ad la Magnificentia vostra dala M. del N. S. Re, le mandamo, & quantunque ne para non essere necessario exortarela altramente ad exequire quel che ditta M. l'ordina, nondimeno la pregamo de ciò strettamente, & che voglia in tal modo sollicitare questa cosa, che satisfaccia ad la volontà de ditta M., & al desiderio & bisogno de questa sua Città, come semo certiss. che farà, che noi neli restaremo obligatiss., quanto faceffe in qualunque altra major cosa; & così neli offeremo paratiss. In ogni cosa, che potessimo fare in piacere suo: bene valeat. Aquilæ die 8. Septembris. 1487.

Camerarius &
Quinque artium
Civitatis Aquilæ.

*Mag. & vene. viro Joanni Albino Librario nostro dilectiss.
Apud Dominum Virginium Urfinum .*

Albino dilectissimo nostro. Vostra lettera del' ultimo del passato havemo receputa, & quella intesa respondemo, & primo secondo lo vostro scrivere Chiappino serrà stato in Tagliacozzo con lo Illustriss. Principe de Capua nostro figlio, & che li starà per tutto Noyembre, & poi andarà ad Brazano ala caccia. Restamo maravegliati, che nè lui, nè voi date aviso, nè accinno alcuno del menare de Madamma Maria, il che ne seria stato caro intendere per lo amore portamo al ditto Chiappino.

Nui havemo fatto uno discorso per queste Terre, che foro del olim Principe de Salerno, & havemo proveduto ala fortificatione, & reedificatione dele principale castelle de questo stato, in modo che per ogni tempo se ne porrà stare securo. Hogi ne ritrovamo qui in Diano: domane anderimo ad provedere lo castello de la Sala, & postdomane serimo in cammino de ritorno, & spe-

ra-

famo fra quattro di effermo in Napoli. Salutarete, & confortarete el nostro Chiappino da nostra parte ad darfe piacere, & sguzare, & vui ad pigliarne la vostra parte. Dat. in Terra Diavini 10. mensis Octobris 1487.

Alfonfus.

Loif. de Casalino pro Secret.

Mag. viro Joanni Albino Librario nostro majori dilectissimo.
A S. Angelo de Fasanello.

Dux Calabriae &c.

Albino dilectissimo nostro. Noi havemo bisogno de voi, & però ve dicemo, recepta la presente ve mettiti in cammino, & veniti in Napoli, dove arrivando prima de noi, ce aspettareti. Dat. Cajetæ 7. Octobris 1492.

Alfonfus.

Baptista de Francavilla pro Secret.

Vene. & Mag. viro Albino Abati S. Angeli de Fasanello
Librario nostro dilectifs.

Dux Calabriae &c.

Albino dilectifs. nostro. Perchè ne havemo da servire de voi, che stiate appresso la persona nostra, vogliate de continente recepta la presente venire ad trovarne dove seremo, & in questo non ponerete consulta, nè dilatione alcuna, ma vengate con presteza. Dat. in Casali Arnoni die 11. mensis Junii 1493.

Alfonfus.

Lo. de Casalino.

Vene. viro Joanni Albino Abati S. Angeli de Fasanello Librario
nostro fidei dilectissimo.

Dux Calabriae &c.

Albino dilectifs. nostro. Havemo recepta la vostra lettera deli 19. del presente responsiva ad una nostra, & inteso quanto ne scrivete dela vostra indispositione. Ne havemo preso tanto dispiacere, quanto al mundo dire se possa. Però ve confortamo ad stare bene, & attendere con bona diligentia al governo vostro, & come serite convalesciuto, ve pregamo vogliate venire ad

ad retrovarne lo più presto sia possibile, perchè havemo de vui grandissimo bisogno. Dat. Capuæ 21. Junii. 1493.

Alfonfus .

Baptista de Francavilla pro Secret.

Gilibertus Archidux Sueffæ, Comes Montispenferii, Delfinus Alvernæ, Regni Siciliæ Magister Justitiarius, Locumtenens & Vicarius generalis &c. Mag. viro Jannotto de Asti Regio fidelè nobis dilecto salutem & diligentiam in commissis. Havendo nui inteso per una vostra informatione per vui pigliata deli beni de Abate Albino, notorio rebello dela Cristianissima M. del S. Re, che in potere de Rogiero Albino è la valuta de ducati quattromilia, pluri salvo, deli beni de ditto Abate; pertanto ve dicemo, commettimo, ordinamo, & expresse comandamo, che viffa la presente commessione debiate incontimente fare comandamento sub formidabili pena alo ditto Rogiero de Albino, che in continenti senza alcuna mora & subterfugio debia ponere & consignare nelle vostre mano & delo Capitanio dela Castelluccia tutti & singuli beni de detto Abate Albino, quali beni receperiti per inventario lucido & claro, & subito receputi, tutti li denari se ce troverando, mandariti qui da noi con la copia delo inventario de tutte le altre robbe; & de questo non fate lo contrario per quanto haviti cara la Regia gratia. Et si lo ditto Rogiero fosse renitente, & desobidiente alo ditto vostro comandamento, non volendo consignare ditti beni ut supra, ve commettimo & expresse comandamo, che incontimente lo debiate pigliare de persona, & con bona custodia mandarlo qui da nui. Comandando per la presente ad tutti Regii officiali, Baroni, & altri officiali, & particolare persone quavis autoritate fungentibus, ad chi la presente spetterà, & serà quomodolibet presentata, che circa la executione delle cose predette ve debbiano dare ogne ajuto, ausilio, consiglio, & favore necessarie & oportuni; secundo da vui seranno recercati, & obedirvø quanto la nostra propria persona, non fando lo contrario per quanto hanno cara la gratia dela prefata Maestà, & ad pena de ducati doimilia, & altra ad nostro arbitrio reservata desiderano evitare. Dat. in Civitate Salerni die 11. mensis Novembris. 1495.

Dominus Archidux, & Locumtenens generalis. mandavit mihi Stephano Ipaves.

Die 16. Decembris ditto M. Jannotta have fatto comandamento ad Rogiero, che per tutto Lunedì se presente innanti lo S. de Monpensier,

I L F I N E .

T A V O L A

D I Q U E L L I

Che son nominati in queste Lettere.

A

Alberico Carrafa pag. 29. 34.
 Antonio Caracciolo 84.
 Antonio de Alessandro 110.
 114. 115. 132. 147.
 Antonio Tassino 10.
 Antonio Gazo 11. 42. 145. 146.
 148.
 Antonio Balducci 20.
 Antonio de Bonvisis 54. 57.
 Antonio Sperandeo 87.
 Antonio Solimeo 103.
 Antonio Maria de Forli 38.
 Antonello Savello 50.
 Antonello Petrucci Secret. 94.
 Antonello de Scandrilla 119.
 Antonuccio Piloso 8. 41.
 Andrea di Gennaro 16.
 Andrea Strina 18.
 Anello Arcamone ~~Conte di Bar-~~
 rello 26. 56. 81.
 Amoretto Balduinetto 20.
 Armata della Lega 66. 71. 72.
 82. 85. 87.
 Armata del Papa 23.
 Armata di Spagna 37.

B

Berardino Mormile 27.
 Bernardino di Bernaudo
 101. 106. 110. 129.

Berardino dela Valle 103. 105.
 Bastardo delo Reno 126.
 Bartolomeo di Bergamo 47.
 Bartolomeo de l'Anguillara 105.
 Battista di Bardo 20.
 Battista di Francavilla 151.
 Baroni prigioni 120.

C

Conte Giulio Acquaviva 17.
 Conte Matteo di Capua
 17. 20. 25. 26.
 Conte di Mataloni 34. 69.
 Conte di Burrello 72. 81. 82. 83.
 Conte di Fundi 99. 102. 130.
 Conte di Popoli 102. 103. 105.
 Conte di Venafra 102.
 Conte di Morcone 102.
 Conte di ~~Momorio~~ 102. 119.
 Conte di Sarno 105.
 Conte di Cajaza 97. 101.
 Conte di Lauria 120. 121. 123.
 124. 128.
 Conte di Mileto 121. 128.
 Conte di Ugento 120. 121.
 124. 128.
 Conte Geronimo 24. 40. 47. 53.
 64. 67. 72. 78. 79. 81. 82. 83.
 Conte Carmignola 30.
 Conte di Pitigliano 37. 74. 102.
 129.
 Conte di Tagliacozzo 146.
 V Conte

Conte Urfo 48.
 Conte Nicola Ursino 40. 101.
 Conte di Tenniglia 147.
 Contessa di Sanseverino 125.
 126. 128. 131.
 Cardinale de Aragona 50.
 Cardinale Ursino 101.
 Cardinale Colonna 111.
 Cardinale Sabello *ivi*.
 Cardinale Visconte *ivi*.
 Cardinale di Roana 61.
 Cardinale di Portogallo 79.
 Cardinale di San Pietro in Vin-
 cula 114. 118. 124. 133.
 Carlo di Forma 64.
 Cola Gajetano 108.
 Cola de Allegro 29.
 Coppola Conte di Sarno 94.
 Colonnefi 48. 68. 82. 85. 101. 108

D

Duca di Ferrara 5. 7. 8. 38.
 42. 43. 44. 62. 66. 88. 100.
 Duca di Milano 89.
 Duca de Urbino 7. 37. 38. 41.
 Duca di Bari 46. 54. 67. 68. 72.
 78. 79. 83. 87. 88. 89. 98. 100.
 Duca delo Reno 77. 124. 125.
 Duca de Orliens 97.
 Duca di Melfi 95. 99. 120. 121
 124. 128.
 Duca de Amalfi 109.
 Duchessa di Ferrara 17. 27. 38.
 88. 100.
 Duchessa di Milano 7. 8.
 Diomede Carrafa 34.
 Despoto del Campo 32.
 Dieta a Cremona 46. 52. 62. 71.
 Doana dele pecore 102. 104.

E

ERcole Duca di Ferrara 5. 7.
 Elionora de Aragonia Du-
 chessa di Ferrara 17. 27. 36.
 Erailes 34.

F

Federico de Aragonia P. di
 Squillace 87. 92. 93. 96.
 Fabritio Colonna 108.
 Fabritio Spinello 130.
 Francesco Coppola 94.
 Francesco de Altavilla 117.
 118.
 Francesco Belmonte 9.
 Francesco de Montibus 17.
 Francesco Baldi 20.
 Francesco Balducci *ivi*.
 Francesco Gaddi 91.
 Franci Pastore 27.
 Franci di Pace 85.
 Ferrante Albanese 50.

G

Giulio Acquaviva 17.
 Giulio Ursino 64.
 Gioan Battista Caracciolo 101.
 Geronimo Tutavilla 109.
 Geronimo Ursino 50.
 Geronimo Sperandeo 144.
 Giovanni di Capua 83.
 Giovanni Colonna 56. 60.
 Giovanni Pontano 112. 119. 123.
 Giovanni Castrioto 28.
 Gioanni di Bentivogli 48. 54.
 Giovanni Piccinino 17.
 Gioanni di Cremona *ivi*.
 Gioan-

Gioanni Balducci 20.
 Giorini Todisco 27.
 Giovanni Scannalibech 34.
 Giovanni Lanfredini 111.
 Giuliano di Bucino 144.
 Gabriele Taffino 10.
 Gianfrancesco di Gonfaga 67.
 Gioan' Antonio Caldoro 63.
 Galeoto dela Mirandola 69. 103.
 Giacomo Conte 110. 114. 130.
 Giliberto Monpensier 152.
 Gianotto de Asti *ivi*.

I

Inhocentio PP. VIII. 106.
 107. 133.

L

Latino Ursino 58.
 Lorenza di Medici 10. 13.
 14. 19. 22. 37. 42. 46. 54. 62.
 78. 82. 84. 86. 90. 96. 99. 113.
 Lorenzo Boninsegna 99.
 Lorenzo Colonna 54. 61.
 Luise di Capua 17.
 Luise di Terzago ~~86. 89.~~
 Luise di Casalnovo 13. 90. 103.
 105.
 Ludovico Duca di Bari 7.
 Ludovico Maria Sforza 94. 97.
 98.
 Legato ~~50. 51.~~ 68.
 Lega contra Veneziani 5. 8. 11.
 38. 41. 42. 45. 46. 47. ~~48.~~ 53.
 58. 61. 62. 64. 68. 70. 71. 72.
 73. 78. 82. 84. 85. 100. 108. 112.
 Lega contro al Turco 33.

M

Matteo di Capua 17. 20.
 25. 26.
 Marino Tomacello 13. 15. 22.
 25. 26. 74. 78.
 Marino Caracciolo 35.
 Marino Brancazo 90. 102. 103.
 146.
 Mariano Savello 50.
 Mario Ursino 101.
 Marchese di Bitonto 123.
 Marchese di Cotrone 124.
 Marchese di Mantua 42. 47. 48.
 88.
 Marchesa di Pescara 130.
 Maria de Aragona 118. 150.
 Marco di Carpi 49.
 Mazzeo Ferrillo 16. 18. 19.
 Mazzeo di Marano 126.
 Monsignore Ursino 103. 114.

N

NEri Acciajoli 20.
 Nicolò Piccinino 30.
 Nicolò Sadoletto 38.
 Novissino 63. 66.

P

PAolo Cossa 21.
 Paolo Ursino 108.
 Pandolfo 24.
 Principe di Capua 77. 150.
 Principe di Squillace 87.
 Principe di Salerno 29. 113.
 124. 126. 150.
 Principe di Bisignano 120. 121.
 124. 128. 136.

Prin.

Principe di Altamura 121. 124.
128.

Prospero Colonna 55. 108.

Protonotario Urfino 101.

Prefetto 102. 109. 114. 117. 130.
131. 145.

Pietro Dalchetta 34.

Pietro Vernegai 50.

Pace tra Colligati, e Venetiani
87.

Processo contra li Baroni 123.
146. 149.

Prigionia deli Baroni 120.

R

RE de Ungaria 53.

Re di Castiglia 56.

Regina di Napoli 18. 129.

Ruggiero Albino 152.

Roberto Sanseverino Conte di
Cajaza 7.

Roberto Sanseverino 62. 68. 71.

75. 88. 91. 92. 93. 95. 98. 99.

100. 101. 102.

Rebellione de Baroni 92. 96.
120. 122.

S

Salvatore Zurlo 63. 121.

Santo di Turri 113.

Santo di Corcomello 113.

Sforza Bettini 10.

Secretario 94. 127.

Simonoto Belprato 91. 100.

Soldati de' Venetiani 62.

Soldati de la Lega contra Ve-
netiani 64.

Salnitro 52. 48. 68.

Santa Maria di Capua 144.

T

TRojano Pappacoda 64.

Turco Ambasciatore in
Regno 146.

V

VEspasiano di Filippo 31.

Virginio Urfino 48. 54.

56. 58. 68. 71. 74. 82. 83. 99.

100. 108. 109. 113. 114.

Vicino Urfino 49.

Villamari 33. 34.

Vescovo di Celena 146. 147.

149.

Urfini 48. 96. 98. 99. 100. 101.

104. 105.

Venetiani 31. 33. 38. 46. 48. 50.

53. 54. 62. 66. 76. 77. 78.

97. 130.

Ungari soldati in Otranto 23.